

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALLIATA DI MONTEREALE: Sui prezzi praticati dalla L. A. I. per il trasporto passeggeri sulle linee nazionali. (15860)	VI	BOGONI e GUADALUPI: Su irregolarità amministrative del sindaco e dei componenti la Giunta provinciale di Mottola (Taranto). (16727)	XI
AMENDOLA PIETRO: Riparazione dei danni alluvionali verificatisi nel Salernitano in seguito alle alluvioni del 1954. (15395)	VI	BONOMI: Sul trasporto ferroviario del bestiame. (16836).	XII
ANGIOY: Costruzione dell'acquedotto ad Ottana (Nuoro). (16127)	VI	BRODOLINI: Regolamento per le carovane dei facchini doganali. (16532).	XIII
BARATTOLO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Masciulli Sabatino. (15361).	VII	BUFFONE: Esenzione annuale dal pagamento dei contributi unificati per le aziende alluvionate calabresi. (16022)	XIV
BARDANZELLU: Esclusione dall'insegnamento della matematica dei laureati sprovvisti di titolo specifico. (16439).	VII	BUFFONE: Costruzione di un asilo infantile a Piane Crati (Cosenza). (16980)	XIV
BELTRAME: Definizione della pratica di pensione di guerra a Barison Bruno (10045)	VII	BUFFONE: Corresponsione della indennità concorso ai membri delle commissioni giudicatrici. (17027)	XIV
BELTRAME: Sulle trattative in corso per la vendita del «Cotonificio Morgante» di Gemona (Udine). (15431).	VII	CALASSO: Riassunzione di alcune ex operaie dipendenti dalla direzione compartimentale coltivazione tabacchi di Lecce. (15810)	XV
BERLINGUER: Sui prezzi degli spettacoli d'arte lirica. (14260)	VIII	CALASSO: Sul sistema di raccolta delle olive nell'agro di Ruffano (Lecce). (16662)	XV
BERLINGUER: Per evitare la distruzione dell'archivio del tribunale di Sassari. (15824)	VIII	CAMANGI: Sugli inconvenienti causati dallo stabilimento Purfina nell'abitato di Roma. (16559)	XVI
BERLINGUER: Modificazione della tabella dei concorsi di Stato per l'insegnamento negli Istituti medi. (16595)	IX	CANDELLI: Addebiti a carico del collocatore comunale di Castellana (Taranto). (16585).	XVII
BERLINGUER: Perequazione dei ruoli dei gruppi B del Ministero dei lavori pubblici. (16885).	IX	CAPALOZZA: Sulla ricorrenza degli obblighi assicurativi nei confronti delle società cooperative o di fatto. (15925)	XVIII
BERLINGUER ed altri: Assistenza ai ciechi civili. (16846)	IX	CAPALOZZA: Istituzione di una biblioteca teatrale statale specializzata. (16857)	XVIII
BETTINOTTI: Per evitare il continuo esodo del personale civile tecnico del Ministero della difesa. (16745)	X	CAPALOZZA e MASSOLA: Principali mercati di sbocco per la esportazione di fisarmoniche. (16800).	XIX
BIANCHI CHIECO MARIA: Costruzione di un albergo nella Selva di Fasano (Brindisi). (16394)	X	CAPRARA: Sugli inconvenienti che hanno colpito alcuni dipendenti dai magazzini generali nel porto di Napoli durante lo scarico del grano da un piroscafo inglese. (15307)	XX
BIANCHI CHIECO MARIA: Sulla ripartizione delle giornate lavorative nei cantieri scuola delle varie province. (16488)	XI	CAPRARA: Sull'infortunio subito dall'apprendista Montella Francesco nell'officina della società Fiore di Resina (Napoli). (15660)	XXI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
CASTELLARIN: Sulla concessione del permesso di soggiorno al giocatore svizzero Vonlanthen Roger. (16848).	XXI	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Camaiore (Luc-ca). (15520)	XXVII
CAVALIERE STEFANO: Ripristino del servizio sulla ferrovia garganica da Peschici a Carpino (Foggia). (17016)	XXII	COLITTO: Esecuzione degli scavi di Oriculum (Terni). (15618)	XXVIII
CAVALIERE STEFANO: Riattivazione dei tratturi delle zone del Gargano devastate dalla recente alluvione. (17020)	XXII	COLITTO: Ampliamento dell'edificio scolastico di Pietralunga (Perugia). (16058)	XXVIII
CHIARAMELLO: Sui concorsi per l'inquadramento nei ruoli organici del personale dei ruoli speciali transitori. (15935)	XXIII	COLITTO: Ammissione dei diplomati degli istituti nautici ai concorsi per vicesegretario contabile del Ministero dei lavori pubblici. (16151) .	XXVIII
CLOCCHIATTI: Infrazioni alla disciplina del collocamento compiute dalla ditta Sati di Castelsangiovanni (Piacenza). (15333).	XXIII	COLITTO: Definizione della pratica di ricovero in ospedale di Vincelli Antonio. (16270)	XXIX
COLASANTO: Revisione dell'esonero dell'assunzione di minorati di guerra concesso alla compagnia napoletana del gas. (16401)	XXIV	COLITTO: Costruzione di edifici scolastici in alcune frazioni di Costacchiario (Perugia). (16302)	XXIX
COLITTO: Definizione della pratica di reversibilità di pensione di guerra a D'Annunzio Giovanni. (15070). . .	XXIV	COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a Collepepe di Collazzone (Perugia). (16312)	XXIX
COLITTO: Riparazione dei danni alluvionali di Torella del Sannio (Campobasso). (15182).	XXIV	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Barco di Pravisdomini (Udine). (16317)	XXIX
COLITTO: Costruzione della variante della strada n. 86 nel tratto Belmonte del Sannio (Campobasso)-Castiglione Messer Marino (Chieti). (15200) .	XXV	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Latisanotta di Latisana (Udine). (16324)	XXIX
COLITTO: Istituzione di un servizio telefonico a Piana d'Olmo di Sepino (Campobasso). (15269)	XXV	COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola a Montefalco (Perugia). (16523) .	XXIX
COLITTO: Istituzione di posti telefonici in Carmiano e Bichignano-Veano di Vigolzone (Piacenza). (15487) . . .	XXVI	COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro a Todi (Perugia). (16823) . .	XXX
COLITTO: Istituzione di posti telefonici in Suzzano e Cisiano di Rivergaro (Piacenza). (15488)	XXVI	COLITTO: Istituzione di un cantiere di rimboschimento a Vetulonia (Grosseto). (16843)	XXX
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Mezzano Chitandolo di Castelvetro Piacentino (Piacenza). (15489).	XXVI	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Malagoli Mario. (7829).	XXX
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico in Centora di Rottofreno (Piacenza). (15491).	XXVI	D'AMBROSIO: Per evitare istituzione di nuove scuole nei piccoli comuni che già ne sono provvisti. (16904) . . .	XXX
COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Piozzano (Piacenza). (15498).	XXVI	DANIELE: Per la esclusione delle tabacchine di Alliste (Lecce) dal sussidio straordinario di disoccupazione. (15928)	XXX
COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Nibbiano (Piacenza). (15499).	XXVII	DANTE: Sul collocamento a riposo degli impiegati che hanno raggiunto i limiti di età. (15937)	XXXI
COLITTO: Istituzione di posti telefonici in Folignano, Cassano e Sarmata di Ponte dell'Olio (Piacenza). (15502)	XXVII	DANTE: Per regolare le ore di volo del personale addetto ai servizi di linea dell'aviazione civile. (16781) . . .	XXXII
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico in Selva di Cerignale (Piacenza). (15505)	XXVII	DANTE: Riconoscimento ai fini dell'assicurazione invalidità e vecchiaia del servizio prestato durante la seconda guerra mondiale. (16790)	XXXII
		DE CAPUA: Concessione dell'assegno di previdenza all'invalido di guerra Vico Schiraldi. (14756)	XXXII
		DE CAPUA: Ripristino del servizio ferroviario Carpino-Peschici (Foggia). (16912).	XXXII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
DE' COCCI: Sulla valutazione del servizio prestato dagli insegnanti elementari del soppresso ruolo transitorio. (15865)	XXXIII	GALLICO SPANO NADIA: Costruzione di alloggi popolari a Terralba (Cagliari). (16690)	XL
DEL FANTE: Concessione dell'autonomia amministrativa all'istituto tecnico di Aquila. (16858)	XXXIV	GALLICO SPANO NADIA: Lavori per le strade di bonifica di alcune località di Campidano di Oristano (Cagliari). (16709)	XL
DE MARZI: Riconoscimento ai fini dell'assicurazione invalidità e vecchiaia del servizio prestato durante la seconda guerra mondiale. (16793)	XXXIV	GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rocco Di Diego. (14948)	XL
DE MARZI: Sull'esclusione dall'assistenza malattia dei titolari di pensioni derivanti dalla assicurazione facoltativa gestita dall'I. N. P. S. (17021).	XXXIV	GASPARI: Visita medica per aggravamento al pensionato di guerra Traglia Corradino. (14950)	XLI
DE MARZIO: Costruzione dell'ottavo lotto del ramo destro dell'acquedotto Molisano. (16490).	XXXV	GASPARI: Finanziamenti per la costruzione di nuove chiese. (16217)	XLI
DE TOTTO: Pubblicazione del vocabolario giuliano del professor Enrico Rosamani. (16886)	XXXV	GASPARI: Collocamento a riposo dei segretari comunali in relazione alla legge 27 febbraio 1955, n. 53. (16749)	XLI
DI GIACOMO: Corresponsione delle spettanze dovute ai dipendenti dell'amministrazione comunale di Agnone (Campobasso). (16664)	XXXV	GASPARI: Sussidio a favore dell'asilo infantile di Piane d'Archi (Chieti). (16751)	XLII
DOSI e VALSECCHI: Sistemazione delle gestioni statali fuori bilancio. (2196, già orale)	XXXVI	GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Caselli Renato. (10421)	XLII
DRIUSSI: Esonero dal pagamento dei contributi assistenziali ai comuni che hanno eseguito piccoli lavori in economia per combattere la disoccupazione. (15661)	XXXVI	GIANQUINTO: Sull'esclusione dei cantieri italiani dalla costruzione di mercantili sovietici. (15631)	XLII
FACCHIN: Sull'istituzione da parte del vice commissario del Governo di Bolzano di un corso di preparazione per l'abilitazione alle funzioni di segretario senza titolo di studio legale. (16560)	XXXVII	GORINI: Restauro dell'affresco del giudizio universale di Sebastiano Filippi, nella cattedrale di Ferrara. (16506).	XLIII
FALETRA: Pagamento dei salari spettanti ai lavoratori della ditta S.A.L.I.R.E. di Castelgironne. (1476, già orale)	XXXVII	GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Minoli Luigi. (12518)	XLIII
FANELLI: Riparazione della chiesa a Casalcassinese di Acquafondata (Frosinone). (15974)	XXXVIII	GRAY: Sullo spostamento della base navale e del comando in capo Alto Adriatico di Venezia. (15009)	XLIV
FERRARI PIERINO LUIGI: Sull'esclusione da parte del Provveditorato agli Studi di Torino dalla concessione delle cattedre di « canto » ai professori abilitati all'insegnamento. (16628)	XXXIX	GRASSO NICOLOSI ANNA: Corresponsione degli aumenti di stipendio ai bidelli vincitori del concorso del 1947. (16780)	XLIV
FERRARIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Fava Ruggero. (10328)	XXXIX	GUADALUPI e BOGONI: Sull'operato del collocatore del comune di Laterza (Taranto). (15822)	XLIV
FLOREANINI GISELLA e FOA: Sul licenziamento di Luigina Perotti dalla Cogne di Aosta. (16764)	XXXIX	INVERNIZZI: Sul cumulo di cariche ricoperte dal Presidente della Cassa mutua contadini, Cherubino Ulzega, di Como. (15295)	XLV
FORMICHELLA: Ammissione ai pubblici concorsi per direttore didattico dei maestri elementari di ruolo normale. (16928)	XXXIX	INVERNIZZI: Corresponsione degli stipendi dell'Automobil Club di Como. (16240)	XLV
		JACOPONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Dallari Fedele. (15096)	XLV
		LENZA: Inchiesta nella città ove è in atto la gestione municipale dei servizi farmaceutici. (16334)	XLVI
		LENZA: Sulla riattivazione dell'ospedale di Pozzuoli (Napoli). (16338)	XLVI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
LENZA: Sulla proposta avanzata dall'I. N. A. M. di una tariffa per la vendita di medicinali nelle farmacie. (16634)	XLVII	MAGLIETTA: Sull'esclusione dei sottufficiali dell'esercito dall'assegnazione di case I. N. A. di Napoli. (16368)	LV
LENZA: Sulla vendita al pubblico di specialità medicinali a prezzi inferiori a quelli segnati sull'etichetta. (16923).	XLVII	MAGLIETTA: Sull'inchiesta condotta dalla polizia sulle «commutatoriste» della Società esercizi telefonici. (16538).	LVI
LI CAUSI e FAILLA: Sull'occupazione da parte dei Carmelitani Scalzi del liceo di Ragusa. (16100)	XLVII	MAGLIETTA: Sulla sospensione dal lavoro inflitta ad un dipendente delle Manifatture cotoniere meridionali di Napoli. (16580)	LVI
LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra a D'Amato Carmela. (14776)	XLVIII	MAGLIETTA: Sui finanziamenti concessi alla ditta Francesco e Mario Palma di Sant'Antimo (Napoli). (16986)	LVI
LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Brigidi Ercole. (16048)	XLIX	MAGNO: Sistemazione del basso Candelaro in agro di Manfredonia (Foggia). (15791)	LVI
LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Vignale Valentina. (14490)	XLIX	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Linguerri Carlo. (16177)	LVII
LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Tronfi Antonio. (15097)	XLIX	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gnesini Nello. (16178)	LVII
LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Prati Lorenzo. (15366)	XLIX	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Zambrini Francesco. (16180)	LVII
LUCIFREDI: Pagamento di uno speciale assegno al personale addetto ai servizi medici e veterinari dipendenti dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. (16589)	XLIX	MARANGONE: Sulla sospensione di lavoratori dal cotonificio Morganti di Gemona del Friuli. (15302)	LVII
MAGLIETTA: Sulla situazione delle cameriere di alcuni alberghi napoletani (15296)	L	MARZOTTO: Su infrazioni alle disposizioni legislative che disciplinano l'istituto della temporanea importazione del grano. (16254)	LVIII
MAGLIETTA: Sulla morte del lavoratore Nicola Grimaldi nella tenuta San Biagio di Villa Literno (Caserta). (15297)	LII	MASINI: Sulla facoltà di chiedere il riscatto ai beneficiari delle rendite dell'I. N. A. I. L. di grado inferiore al 30 per cento. (16499)	LIX
MAGLIETTA: Provvedimenti a carico del direttore della ditta S. A. F. A. di Napoli. (15299)	LII	MICELI: Provvidenze per le popolazioni di Macchie di Pismataro di Scala Coeli (Cosenza) colpite dalle alluvioni. (16773)	LIX
MAGLIETTA: Su denunce a carico di Malva Vincenzo e Murano Pietro di Napoli. (16040)	LIII	MICELI: Provvidenze per i disoccupati di Filadelfia (Catanzaro). (16936)	LX
MAGLIETTA: Sull'incidente mortale verificatosi presso la ditta Paudice di Napoli. (16041)	LIII	MICELI e MESSINETTI: Sulla perquisizione operata dai carabinieri nell'abitato di Migale Rosario di Cutro (Catanzaro). (16271)	LX
MAGLIETTA: Sull'esclusione delle lavoratrici gestanti e puerpere dall'elezione della commissione interna della direzione delle Manifatture cotoniere meridionali. (16153)	LIV	MUSOLINO: Provvedimenti a carico del maresciallo dei carabinieri di Catona (Reggio Calabria). (15961)	LX
MAGLIETTA: Sulla morte dell'operaio Pasquale Di Pasquale dipendente dello stabilimento Cementir di Bagnoli (Napoli). (16187)	LIV	NATOLI: Approvazione del piano particolareggiato della zona industriale di Roma. (16235)	LXI
MAGLIETTA: Sull'orario di lavoro dello stabilimento della Montecatini a Brindisi. (16364)	LIV	NATOLI: Legge speciale per Roma. (16890)	LXI
MAGLIETTA: Sulla punizione inflitta a due dipendenti della Manifatture cotoniere meridionali di Poggioreale. (16366)	LV	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Maina Giuseppe (8888).	LXI
		NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cantoni Angelo. (9606).	LXI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

	PAG:		PAG.
NICOLETTO: Sull'esclusione delle associazioni partigiane « Fiamme Verdi » e A. N. P. I. dalla riunione per l'organizzazione delle manifestazioni del 4 novembre in Brescia. (16446) . . .	LXII	SCHIRÒ: Su irregolarità commesse dal corrispondente per i contributi unificati in agricoltura di Naso (Messina). (15750)	LXIX
ORTONA: Numero degli operai avviati al lavoro dagli uffici di collocamento della provincia di Vercelli. (15712).	LXII	SCHIRÒ: Su irregolarità commesse dal corrispondente dei contributi unificati in agricoltura di Gioiosa Marea (Messina). (15751)	LXIX
PAGLIUCA: Assegnazione di fondi per l'incremento edilizio della Lucania. (15552)	LXII	SEMERARO SANTO: Inadempienze sindacali da parte delle ditte di costruzioni edili Di Giulio Antonio e Del Piano Antonio di Carovigno (Brindisi). (16011).	LXX
PINO e SCHIRÒ: Sistemazione della strada Malfa-Santa Marina nell'isola Saline (Eolie). (16502)	LXIII	SENSI: Provvedimenti per gli impiegati trentanovisti del catasto e dei servizi tecnici erariali. (16137)	LXX
POLANO: Ammissione nelle graduatorie per insegnanti di matematica nelle scuole medie di coloro che sono in possesso di titolo specifico. (16568).	LXIV	SENSI: Istituzione di un cantiere di lavoro a Morano Calabro (Cosenza). (16404).	LXXI
POLANO: Sull'esclusione del tratto Badesi-Monticampu nella costruzione della strada Santa Teresa-Castelsardo (Sassari). (16778)	LXIV	SILVESTRI: Utilizzazione del mattatoio comunale di Formia (Latina). (16988)	LXXI
POLANO ed altri: Completamento della erogazione dei fondi stanziati per lo Ente comunale di assistenza di Carbonia (Cagliari). (16761)	LXV	SPADAZZI: Sul pagamento dei contributi da parte dei coltivatori diretti di Rapone (Potenza). (14995)	LXXI
PRIORE: Trasferimento delle maestre coniugate con impiegati statali nei comuni di residenza del coniuge. (16200)	LXV	SPADAZZI: Sulla sistemazione della strada del centro abitato di Baragiano (Potenza) al bivio statale. (15870)	LXXII
PRIORE: Pareggiamento del liceo musicale « Giovanni Paisiello » di Taranto. (16629)	LXVI	SPADAZZI: Puntellamento di una falda rocciosa in Acerenza (Potenza). (15975)	LXXII
RICCIO: Costruzione della via Piedimonte-Maronti in Barano d'Ischia (Napoli). (17069)	LXVI	SPADAZZI: Sul congelamento dei conti in banca di alcune industrie italiane in Argentina. (16109)	LXXIII
ROBERTI: Estensione dell'acquedotto campano per Gallo e Galluccio di Ponziano (Napoli). (16694)	LXVI	SPADAZZI: Valorizzazione della località Bosco di Montepiano di Accettura (Matera). (16747)	LXXIII
ROSINI: Sulla serrata effettuata dalla direzione dello Stabilimento U. T.-I. T. A. di Este (Padova). (16574)	LXVII	SPADAZZI: Sistemazione della stazione ferroviaria di Metaponto (Matera). (16839)	LXXIV
ROSINI: Sulle notizie pubblicate dalla stampa in occasione della morte di Vito Frenna. (16660)	LXVII	SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Valentino Armando. (15371)	LXXV
SACCHETTI: Sulle informazioni date dal Prefetto di Reggio Emilia al segretario generale della Presidenza della Repubblica in relazione ai terreni demaniali coltivati dalla cooperativa « Terra redenta ». (16665)	LXVII	SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Esposito Paolo. (15742)	LXXV
SCALIA: Istituzione di un ufficio di collocamento a Milo (Catania). (15688).	LXVII	SPAMPANATO: Costruzione dell'edificio della scuola media di Pignataro (Caserta). (16350)	LXXV
SCAPPINI: Sulla riduzione del numero delle giornate lavorative dei cantieri di lavoro nella provincia di Bari. (16960)	LXVIII	SPAMPANATO: Provvidenze per il profugo Fiato Raffaele da Teano (Caserta). (16492)	LXXVI
SCHIRÒ: Costruzione dell'acquedotto di Capo d'Orlando (Messina). (15692).	LXVIII	SPAMPANATO: Attribuzione del posto di vigile sanitario a Lettere (Napoli). (16541)	LXXVI
		SPAMPANATO: Sulla donazione di edifici comunali ai Salesiani di Piedimonte d'Alife (Caserta). (16542)	LXXVI
		SPAMPANATO: Concessione dell'assegno di previdenza a Paolella Pasquale. (16545)	LXXVII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

	PAG.
SPAMPANATO: Sulla mancanza di indicazioni stradali nell'abitato di Tora (Caserta). (16649)	LXXVII
SPAMPANATO: Sulla situazione dell'ingegnere Gorga Giuseppe in seguito al concorso per direttore di scuola di avviamento industriale bandito nel 1953. (17046)	LXXVII
SPONZIELLO: Ripristino del soprassoldo medaglia d'argento al valore militare conferita al deceduto Pano Giuseppe. (16359)	LXXVIII
SPONZIELLO: Assegnazione di sedi ad alcuni insegnanti delle scuole medie della provincia di Lecce. (16429) . .	LXXVIII
STORCHI: Sulla concessione degli assegni familiari agli istruttori dei centri di addestramento professionale per i corsi assegnati dal Ministero. (15982)	LXXIX
STUCCHI: Istituzione della amministrazione comunale autonoma a Veduggio (Milano). (16940)	LXXIX
STUCCHI e BUZZELLI: Ampliamento dell'edificio scolastico di Roncello (Milano). (16953)	LXXIX
TROISI: Sistemazione del basso corso dell'Ofanto. (16091).	LXXIX
VERONESI: Sul rimborso delle rette di ricovero da parte dei detenuti abbienti. (16563)	LXXX
VERONESI: Nomina del Presidente del consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Trento. (16972) . . .	LXXX
ZAMPONI: Per tutelare i diritti dei nostri connazionali emigrati in Svizzera. (15634).	LXXX

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritiene esosi i prezzi praticati dalla L.A.I. per il trasporto passeggeri sulle linee nazionali italiane, prezzi superiori del 40 per cento circa a quelli praticati con gli stessi tipi di apparecchi e per uguale percorso dalle linee aeree brasiliane, portoghesi e spagnole. (15860).

RISPOSTA. — Dall'esame comparativo del prezzo chilometrico medio, espresso in dollari, dei servizi aerei di vari Stati si deduce che la tariffa media praticata in Italia dalla L.A.I. (dollari 0,038) è solo di poco — e non certo del 40 per cento superiore alle tariffe in vigore in Spagna ed in Portogallo (dollari 0,032) ed inferiore a quelle di tutti gli altri

principali Stati, Brasile compreso (dollari 0,042).

Le tariffe praticate dalla L.A.I. non possono, quindi, essere considerate « esose », come l'onorevole interrogante ritiene.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, approssimandosi ormai già il primo anniversario della tragica alluvione nel salernitano, quali lavori in conseguenza dell'alluvione stessa, in ogni settore di intervento diretto o indiretto della pubblica amministrazione e col relativo importo, sono stati già eseguiti; quali sono attualmente in corso di esecuzione e quali, infine, saranno certamente eseguiti nel corso del corrente esercizio finanziario. (15395).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni verificatesi nel salernitano nell'ottobre 1954, sono stati già eseguiti, in applicazione della legge 9 aprile 1955, n. 279, lavori relativi a sistemazioni idrauliche, alle strade provinciali e comunali, ad acquedotti, fognature ed opere igieniche, ed alloggi per alluvionati, ad edifici di culto per un importo di lire 1.535.165.000, mentre sono in corso di esecuzione lavori per un importo di lire 2.727.050.000.

Nel programma di prossima attuazione nella stessa provincia di Salerno gli interventi previsti per la esecuzione di opere dello stesso genere ammontano a lire 2.838.995.000.

Il Ministro: ROMITA.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire perché venga provveduto alla costruzione dell'acquedotto per il comune di Ottana (Nuoro). L'approvvigionamento idrico della popolazione di Ottana era stato contemplato mediante gravitazione sull'acquedotto dello Spirito Santo non appena la città di Nuoro fosse stata rifornita a mezzo delle acque del Gavassai. L'interrogante chiede di conoscere quando si prevede di poter dare inizio alle opere relative e a che punto si trovano gli studi per il progetto esecutivo. (16127).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dei lavori pubblici. La Cassa per il Mezzogiorno, in data 15 settembre 1955, ha affidato al consorzio per l'acquedotto di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

Nuoro l'incarico della progettazione dell'acquedotto per Ottana, con utilizzazione delle sorgenti dello Spirito Santo.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

BARATTOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione richiesta dal signor Masciulli Sabatino, della classe 1924, da Miglianico (Chieti). (15361).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovata alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non crede opportuno e necessario, ai fini di perequazione di giustizia, che vengano esclusi dall'insegnamento della matematica i laureati sprovvisti di titolo specifico ossia sprovvisti della laurea in scienze matematiche e fisiche.

In base alla tabella dei concorsi di Stato per l'insegnamento negli istituti dell'ordine medio — regio decreto dell'11 febbraio 1941, n. 229, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile 1941, n. 94 — vengono esclusi nelle graduatorie provinciali degli aspiranti all'insegnamento della matematica nella scuola media superiore e nelle classi di collegamento i laureati in scienze biologiche naturali, chimiche a parità di diritto con i laureati in scienze matematiche.

Costoro si dolgono della ingiustizia di tale disposizione perché i laureati nelle predette facoltà vengono ad avere pari diritti ai loro, mentre in realtà essi sostengono un solo esame di matematica generale che non può essere sufficiente alla formazione di una solida cultura matematica.

Si avvera pertanto il fatto che in talune province, come quella di Sassari, i nuovi laureati in matematica rimarranno senza incarichi mentre altrettanti laureati in scienze insegneranno matematica.

Si invoca pertanto un urgente provvedimento atto ad ovviare la lamentata sperequazione che si risolve in ingiustizia per i laureati in matematica. (16439).

RISPOSTA. — A partire dall'anno scolastico 1956-57 avrà termine la situazione lamentata — situazione che del resto si esaurisce nel-

l'ambito di applicazione della norma eccezionale e transitoria di cui all'articolo 25 della legge 19 marzo 1955, n. 160 — in quanto, a norma dell'articolo 1 della legge citata, gli incarichi di insegnamento secondario saranno conferiti esclusivamente agli aspiranti in possesso di abilitazione, che è titolo ben più qualificato e qualificante della laurea e del diploma.

Il Ministro: PAOLO ROSSI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Barison Bruno di Antonio da Montemerlo Cervarese (Padova) posizione 158237. (10045).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definitiva con provvedimento negativo, notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BELTRAME. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle trattative in corso per la vendita del « cotonificio Morganti » di Cremona (Udine), vendita che comporterebbe la clausola del licenziamento totale di quelle maestranze, e se intendano intervenire allo scopo di assicurare a quegli operai il trattamento di integrazione previsto dalla legge anche in caso di trapasso alla nuova gestione. (15431).

RISPOSTA. — Come è ben noto il cotonificio Morganti di Gemona, per i gravi danni subiti da eventi bellici e, successivamente, per la nota e diffusa crisi del settore cotoniero, aveva deciso di porsi in liquidazione, allorché si presentò l'occasione di cedere lo stabilimento ad altra società (la Manifattura di Gemona), disposta a continuare la gestione, evitando così la chiusura definitiva.

Sotto le date del 3 luglio ed 8 agosto 1955, le maestranze dell'opificio, assommanti a circa 800 unità, venivano poste, da parte del cotonificio Morganti, in stato di sospensione, a scaglioni, rispettivamente, di 300 e 450 unità ed ammesse quindi a beneficiare del trattamento di cui alla legge 27 maggio 1955, numero 430.

A quanto consta, nel medesimo tempo, fra i gruppi economici interessati, continuavano le trattative per l'alienazione dello stabilimento, trattative in cui si inserivano le organizzazioni sindacali dei lavoratori della provincia e che si concretavano nell'accordo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

intervenuto sotto la data del 5 settembre 1955 del quale si riportano i punti essenziali:

1°) Il cotonificio Morganti invierà a tutto il personale regolare disdetta, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2112 del codice civile. Tale disdetta diventerà operante, con la conseguente corresponsione della liquidazione, ivi compresa l'indennità sostitutiva del preavviso:

a) nel giorno antecedente a quello della assunzione *ex novo* da parte della Manifattura di Gemona, per quei lavoratori che saranno assunti dalla manifattura stessa;

b) all'atto delle dimissioni eventualmente presentate dagli operai, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, del codice civile 16 dicembre 1950, (parte I, operai);

c) alla data del 30 novembre 1955 per tutto il rimanente personale.

2°) Resta comunque confermato che, in conseguenza della disdetta di cui sopra, alla Manifattura di Gemona non sarà trasferito alcun diritto acquisito dai lavoratori nei confronti del cotonificio Morganti.

3°) Le organizzazioni sindacali sopra citate si incontreranno il 28 ottobre 1955 con i dirigenti della Manifattura di Gemona per uno scambio di informazioni sull'andamento della gestione.

4°) Le organizzazioni sindacali stesse e il rappresentante del cotonificio Morganti si incontreranno entro la metà del prossimo mese di novembre per esaminare la possibilità di concedere un particolare trattamento agli operai licenziati ai sensi della lettera c) del precedente punto 1°) ed eventuali relative deroghe.

Si è in grado di aggiungere che, in data 3 corrente mese, sono stati perfezionati gli atti di cessione e che dal 17 corrente l'opificio può riprendere l'attività con la immissione di 200 unità lavorative, mentre i nuovi dirigenti si sono impegnati di esaminare la possibilità di incrementare gradualmente l'organico aziendale mediante future assunzioni di personale.

Si assicura, comunque, che l'ufficio del lavoro competente non mancherà di seguire con il più vivo interessamento la questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se si proponga di intervenire con energia ed urgenza per reprimere la speculazione delle agenzie teatrali per gli spettacoli lirici, le quali, quasi

sempre collegate con le sovrintendenze, compiono una opera di esoso sfruttamento e di discriminazione degli artisti che si risolve in un continuo aumento dei prezzi di questi spettacoli, i quali dovrebbero essere più largamente aperti al popolo ed in un discredito all'arte lirica, gloria imperitura del nostro paese. (14260).

RISPOSTA. — La direzione generale dello spettacolo che vigila sull'applicazione del decreto presidenziale 5 giugno 1955 che regola la materia, ha fatto eseguire ancora recentemente delle ispezioni presso gli enti lirici maggiori.

Uguali indagini saranno svolte presso le agenzie.

Tutti gli abusi che dovessero risultare saranno severamente repressi.

La Presidenza del Consiglio intende anche con questo dimostrare la sua ferma intenzione di rimuovere ogni ostacolo alla difesa ed al potenziamento dell'arte lirica, grande gloria nazionale, ed alla sua più larga diffusione tra il nostro popolo.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, valendosi non soltanto della sua autorità ma anche del suo prestigio di insigne studioso ed ispirandosi al suo costante attaccamento per Sassari, intenda intervenire d'urgenza onde evitare la assurda distruzione dell'archivio del tribunale di quella città che va compendosi per ordini certamente impartiti a sua insaputa. (15824).

RISPOSTA. — Presso l'archivio del tribunale di Sassari non si è proceduto ad una indiscriminata distruzione di atti; ma soltanto ad un normale scarto di atti apparsi di inutile conservazione per i magistrati e funzionari di quell'ufficio, e non aventi alcuna utilità per il pubblico.

L'operazione è stata eseguita con la perfetta osservanza del disposto dell'articolo 69 del regolamento per gli Archivi di Stato, approvato con decreto 2 ottobre 1911, n. 1163, e modificato con successivo decreto 31 agosto 1933, n. 1313.

È stata infatti all'uopo nominata, con decreto 11 giugno 1955 del prefetto di Sassari, un'apposita commissione presieduta da un magistrato e composta dal direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari e da un cancelliere del tribunale dell'anzidetta città di Sassari, la quale ha deliberato di rimettere all'Ar-

chivio di Stato di Cagliari tutte le sentenze civili, penali e gli atti di volontaria giurisdizione anteriori al 1925, in ossequio alle disposizioni degli articoli 70 e seguenti del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, sugli Archivi di Stato, modificate con decreto 31 agosto 1933, n. 1313, eliminando solo quegli atti la cui conservazione risultava inutile agli interessi della storia e dell'amministrazione. Tali interessi sono stati invece salvaguardati mediante la disposta conservazione nell'Archivio di Stato degli anzidetti atti anteriori al 1925, tra i quali figurano fascicoli processuali in lingua spagnola e latina dei secoli XVI e XVII, di rilevante importanza storica.

Si aggiunge che le deliberazioni della commissione sono state approvate dal Ministero dell'interno e che è stato anche deciso di non eliminare, ma di trasferire all'Archivio di Stato, per consultazioni le pubblicazioni e riviste giuridiche dal 1870 al 1925, nonché le pubblicazioni popolari di politica, lettere e scienze sociali dal 1893 al 1911.

Il Ministro di grazia e giustizia: MORO.

BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si proponga di promuovere la modificazione della tabella dei concorsi di Stato per l'insegnamento negli istituti medi, approvata con regio decreto dell'11 febbraio 1941, n. 229, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile 1941, n. 94, secondo il quale vengono ancora inclusi nelle graduatorie provinciali degli aspiranti all'insegnamento della matematica nella scuola media inferiore e nelle classi di collegamento i laureati in scienze biologiche, naturali, chimiche, ecc. a parità di diritto con i laureati in scienze matematiche, non tenendo conto che ciò fu stabilito in un periodo in cui vi era carenza di laureati in matematica, mentre ora ne esistono numerosi privi di occupazione, il che dovrebbe consigliare di limitare soltanto a tali laureati l'insegnamento specifico della materia. (16595).

RISPOSTA. — L'opportunità di procedere a modifiche delle vigenti tabelle delle classi di concorsi ed esami di Stato e dei relativi titoli di ammissione, potrà essere presa in esame non appena sarà stato approvato il disegno di legge concernente nuove norme sugli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio che trovati da tempo all'esame del Parlamento.

Nel prendere nota dei suggerimenti formulati dall'onorevole interrogante, si fa,

tuttavia, presente che, per quanto riguarda il conferimento degli incarichi nelle scuole secondarie, a partire dall'anno scolastico 1956-1957 avrà termine la situazione lamentata — situazione che del resto si esaurisce nell'ambito di applicazione della norma eccezionale e transitoria di cui all'articolo 25 della legge 19 marzo 1955, n. 160, in quanto, a norma dell'articolo 1 della legge citata, gli incarichi di insegnamento secondario saranno conferiti esclusivamente agli aspiranti in possesso di abilitazione, che è titolo ben più qualificato e qualificante della laurea o del diploma.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

BERLINGUER. — *Al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per conoscere se, in sede di applicazione della legge delega 20 dicembre 1954, n. 1181, si proponga di attuare la proposta di legge di iniziativa parlamentare n. 1696, in merito alla perequazione dei ruoli dei gruppi B del Ministero dei lavori pubblici e di pareggiare i funzionari dipendenti del Ministero a quelli dei loro colleghi degli altri ministeri istituendo in organico il grado VI. (16885).

RISPOSTA. — In sede di revisione generale dei ruoli del personale dipendente dello Stato, che si dovrà effettuare in base all'articolo 5 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, si provvederà anche alla revisione dei ruoli dei gruppi B del Ministero dei lavori pubblici.

Per altro si aggiunge che la suddetta revisione avverrà in un secondo tempo e cioè entro il 10 giugno 1957 così come previsto nella citata legge.

Il Ministro: GONELLA.

BERLINGUER, PIERACCINI, ALBIZZATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come possa spiegarsi il ritardo, che oramai ha superato l'anno, nella emanazione del regolamento per l'« Opera nazionale dei ciechi civili » previsto dall'articolo 7 della legge 9 agosto 1954, n. 632; e ciò tenendo conto delle assicurazioni già date in risposta ad altra interrogazione presentata il 28 febbraio 1955, e soprattutto dell'ansia di tanti infelici cittadini i quali giustamente ritenevano che il Governo provvedesse con prontezza ad applicare la legge approvata dal Parlamento e del fatto che si è provveduto sinora soltanto a corrispondere l'importo minimo stabilito da tale legge esclusivamente a coloro che già beneficiavano di un assegno conti-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

nuativo erogato dalla « Unione italiana dei ciechi ».

Si fa riserva di presentare una interpellanza. (16846).

RISPOSTA. — La predisposizione del regolamento dell'Opera nazionale per i ciechi civili e delle altre norme d'attuazione di cui all'articolo 7 della legge 9 agosto 1954, n. 632, ha richiesto maggior tempo di quanto si potesse prevedere al momento in cui fu stabilito il termine ordinatorio di sei mesi; e ciò sia per la complessità della materia, sia per la necessità del concerto fra la Presidenza del Consiglio e i Ministeri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. Lo schema predisposto si trova all'esame del Consiglio di Stato per il prescritto parere, avuto il quale esso sarà sottoposto al Consiglio dei ministri per la successiva emanazione del decreto del Presidente della Repubblica.

Va tuttavia chiarito che l'assistenza che fin dal 1° settembre 1954 l'Opera va prestando, con la erogazione di diecimila lire mensili a titolo di acconto, si estende a circa trentamila ciechi o minorati già assistiti dallo Stato attraverso l'Unione italiana dei ciechi, con un assegno alimentare di quattromila lire al mese; si estende cioè alla maggioranza degli assistibili in base alla legge del 9 agosto 1954.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Russo.

BETTINOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al disegno di legge n. 712, d'iniziativa del deputato Macrelli, approvato nella seduta del 20 ottobre 1955, dalla VII Commissione permanente del Senato in sede deliberante — quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di evitare il continuo esodo del personale civile tecnico del Ministero della difesa ed in particolare dei capitecnici e disegnatori tecnici di artiglieria e genio, i quali abbandonano il predetto dicastero per passare ad altre amministrazioni statali o ad imprese private, in quanto, pur essendo dei diplomati, la loro carriera è limitata al grado VIII del gruppo B mentre in tutte le altre amministrazioni dello Stato coloro che posseggono lo stesso titolo di studio (perito industriale) raggiungono il grado VI del gruppo B.

Si chiede altresì se non si ritiene opportuno dare urgente corso all'esame ed approvazione della proposta di legge n. 135, di ini-

ziativa dei deputati Morelli e Cappugi, già approvata dalla V Commissione difesa ed accantonata in attesa della riforma della burocrazia; oppure provvedervi con legge delegata di carattere eccezionale prima che si dia inizio alla riforma anzidetta tenendo presente che ragioni di giustizia sociale e perequativa consigliano di evitare differenti trattamenti nell'ambito dei dipendenti dello Stato. (16745).

RISPOSTA. — Il problema della progressione della carriera di tutti i dipendenti statali sta formando oggetto di organico ed unitario esame in attuazione della legge delega. Pertanto la cennata particolare questione del personale civile tecnico di gruppo B del Ministero della difesa troverà, nella suddetta sede, adeguata e soddisfacente soluzione.

Ne è possibile provvedere, così come richiesto « con legge delegata di carattere eccezionale » in quanto siffatto particolare provvedimento esaminerebbe interamente, per l'amministrazione della difesa, la facoltà di emanare altre leggi delegate.

Il Ministro per la riforma della burocrazia: GONELLA.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono alla concessione del finanziamento per la costruzione di un albergo nella Selva di Fasano (Brindisi) e se non ritenga di accordarlo con ogni urgenza in considerazione dell'assoluto bisogno per la zona di Fasano di vedere realizzata quanto prima una tale opera. (16394).

RISPOSTA. — Per la zona di Fasano risultano presentate tre richieste di finanziamento per imprese alberghiere e cioè: una del signor Oscar Panico per un albergo in Fasano centro (lire 22 milioni); una della signora Grazia Bianco De Faccendis per un albergo in Selva di Fasano (lire 40 milioni); una della società per azioni C.I.A.T.S.A. per un albergo tipo *Jolly* anche in Selva di Fasano (lire 123 milioni).

Poiché si ritiene prudente sondare le effettive capacità della zona con iniziative di non grande impegno, è stato disposto un approfondimento della indagine al riguardo delle prime due, specie in rapporto alla maggiore o minore convenienza della ubicazione.

Il Presidente del comitato dei ministri. CAMPILLI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a quali criteri si sia informata la ripartizione delle giornate lavorative concesse ai cantieri-scuola delle varie province e perché la provincia di Bari, fra le più popolate d'Italia, abbia ottenuto soltanto circa 200 mila giornate, cifra assolutamente inadeguata al numero dei disoccupati e insufficiente ad assicurare un sia pur piccolo miglioramento delle loro tristi condizioni.

Chiede inoltre di conoscere quali ulteriori disposizioni saranno adottate a breve scadenza per venire incontro alla grave situazione esistente nella provincia di Bari per l'altissima percentuale di disoccupati. (16488).

RISPOSTA. — La ripartizione, per provincia, delle giornate lavorative per i cantieri di lavoro e di rimboschimento è stata effettuata, a decorrere dal corrente esercizio, integrando i risultati cui si perviene con il coefficiente di disoccupazione (ricavato dal rapporto tra la media degli iscritti nella I e II classe delle liste di collocamento e la popolazione attiva) con i dati del reddito medio per abitante.

Sulla base di questi elementi, alla provincia di Bari sono state assegnate, nell'esercizio in corso, per la istituzione dei predetti cantieri, numero 328.155 giornate-operaio e non 200 mila come erroneamente riportato nella interrogazione.

La non completa sufficienza dell'assegnazione disposta per la suddetta provincia non scaturisce da un difettoso criterio di ripartizione — che, con l'introduzione dell'elemento reddito ha, invece, favorito le province meridionali — bensì dalla diminuita entità dei mezzi finanziari a disposizione per gli interventi in parola.

Infatti, mentre nel decorso esercizio finanziario fu possibile predisporre un piano d'impiego per complessive 21.100.000 giornate-operaio, in quello corrente è prevista la ripartizione di sole 14.500.000 giornate, con una contrazione del 31,28 per cento.

Questo Ministero desidera, tuttavia, assicurare che, qualora nel corso dell'esercizio sia possibile reperire altri mezzi finanziari e così integrare le disponibilità ai fini dell'auspicato aumento delle giornate-operaio, non mancherà di esaminare, con particolare riguardo, le esigenze della provincia di Bari.

Il Ministro: VIGORELLI.

BOGONI E GUADALUPI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'inchiesta condotta dall'ispettore di prefet-

tura di Taranto, dottor Corrieri, sulle irregolarità amministrative commesse dal sindaco e dai componenti la giunta comunale di Mottola (Taranto).

Sarebbe stato accertato infatti che i detti amministratori, falsificando od omettendo, ovvero simulando note di lavoro, mai espletato, deliberavano provvedimenti di giunta per erogazioni di somme, ed emettevano mandati di pagamento, allo scopo precipuo di appropriarsi del pubblico denaro della cassa del comune di Mottola.

Ciò con particolare riferimento, tra l'altro, al consumo di benzina per usi personali, traendo utili profitti per sé e per gli altri; alle gite, ai pranzi, il tutto a spese del comune. All'unico distributore di benzina, signor Greco Francesco, sarebbe stata versata la somma di lire 142 mila per consumo di benzina, e tale uscita simulata con le false note di lavoro mai espletato.

Sarebbe stato accertato inoltre che gli stessi amministratori hanno:

a) con deliberazioni di giunta del 28 giugno 1954, n. 65, e del 10 luglio 1954, n. 75, sotto la denominazione di compenso per giornate lavorative per riparazioni di strade del comune, dal 7 giugno al 23 giugno 1954, erogato somme a fornitori per spese personali del sindaco ed amici;

b) con delibera del 28 agosto 1954, simulato una trasferta a Roma dell'usciera De Florio Silvio, riscuotendo lire 13.183, mentre il De Florio nei giorni in cui sarebbe stato a Roma era a Mottola e ne fanno fede le sue firme di presenza sul registro.

Dall'inchiesta suddetta gli stessi amministratori sarebbero risultati contabili di fatto, manipolando la somma di circa lire 30 milioni di diversi cantieri di lavoro, con erogazione di somme senza osservare le più elementari norme amministrative.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a carico del predetto sindaco e dei componenti la giunta comunale di Mottola. (16727).

RISPOSTA. — Il sindaco ed i membri della giunta municipale di Mottola sono stati già deferiti dal prefetto al consiglio di prefettura per rispondere delle irregolarità, in ordine all'erogazione di spese, emerse a loro carico in seguito all'ispezione effettuata, nella scorsa primavera, presso il comune.

In relazione alle concrete responsabilità che risulteranno dalla decisione del predetto

consesso, saranno promossi, nei confronti dei predetti amministratori, i provvedimenti previsti dalla legge.

Il Ministro: TAMBRONI.

BONOMI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per ottenere maggiori assicurazioni, oltre quelle fornite in risposta alla interrogazione n. 14429, relative al problema dei trasporti di bestiame con carri ferroviari.

L'interrogante, infatti, pur prendendo atto che l'ammodernamento del materiale rotabile per il trasporto di bestiame è all'esame degli organi tecnici dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato e pur riconoscendo che il trasporto ferroviario dei suini e degli ovini si realizza in forma soddisfacente, rileva, dalla risposta scritta cortesemente fornitagli, che il problema segnalato, relativo alla costruzione di razionali carri-bestiami per il trasporto dei bovini, soprattutto di razze pregiate, permane nei termini già prospettati.

Questi trasporti, infatti, non si effettuano soltanto da località estere in Italia, ma hanno grande interesse anche nell'ambito nazionale, avvenendo dai territori dell'Arco Alpino e dalla Valle Padana per destinazioni Italia centrale, meridionale ed insulare, specialmente Sicilia.

Inoltre, se è vero che, in base agli accordi internazionali, i carri occorrenti per il trasporto dei bovini dall'estero sono forniti dalle ferrovie dei paesi di provenienza, è pure vero che queste non forniscono carri ferroviari speciali oltre confine. Ne fa fede il fatto che i carri speciali sono fermati alla frontiera, costringendo ad effettuare dispendiose operazioni di trasbordo.

A giudizio dell'interrogante, pertanto, il problema della costruzione di razionali carri ferroviari per il trasporto di bestiame bovino ed anche equino — muniti di serbatoi di acqua per l'abbeveraggio, di pareti e pavimenti impermeabili, di aeratori e di luce, di apparecchiatura per la raccolta delle deiezioni e di cuccetta per l'accompagnatore — merita sollecita soluzione.

A tale riguardo va tenuto anche presente che la conformazione geografica dell'Italia costringe a lunghe percorrenze ferroviarie che il bestiame, soprattutto di razza pregiata, se è costretto a compiere in carri non idonei dal punto di vista igienico-sanitario, ne subisce grave danno che compromette gli encomiabili sforzi che si vanno compiendo per incrementare, con razze pregiate, il patrimonio zootecnico dell'Italia meridionale ed insulare a

seguito dei nuovi ordinamenti aziendali ottenuti dall'applicazione della riforma fondiaria. (16836).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante, il trasporto del bestiame sulle ferrovie dello Stato viene curato con particolare interesse.

Anche in sede internazionale (U.I.C.) il trasporto del bestiame è stato oggetto di studio nei suoi riflessi igienici e profilattici. Il carro chiuso del tipo 2 unificato è stato riconosciuto abbondantemente aereato e adatto al trasporto del bestiame, pur non avendo particolari attrezzature interne. Sempre nel campo internazionale, è stato promosso lo studio di particolari attrezzature mobili di facile e rapida applicazione per i comuni carri coperti (mangiatoie per i foraggi, serbatoi d'acqua per abbeveraggio, tramezzi, pareti, apparecchiature di raccolta delle deiezioni, ecc.) escludendo per altro la convenienza di creare carri specializzati, sia per il loro alto costo, che per la scarsa utilizzazione prevedibile, con relativa immobilità di capitali.

Consta, a comprova di ciò, che le maggiori ferrovie europee, anche quelle che hanno un interesse particolare nella esportazione del bestiame di grossa taglia, utilizzano carri comuni, attrezzati di volta in volta a seconda della richiesta dello speditore e della durata del viaggio.

Per il piccolo bestiame, invece, (ovini, suini, ecc.) quasi tutte le amministrazioni sono dotate di carri specializzati a due piani, molto aereati, muniti di scolatoi a tenuta stagna; tali carri consentono un maggior carico, e quindi realizzano una notevole economia nel trasporto, il che ne rende conveniente la specializzazione.

Soltanto le ferrovie svizzere hanno sulla loro rete settanta carri specializzati per il trasporto di bestiame di grossa taglia; questi carri sono a tenuta stagna e consentono lo scolo e la raccolta delle deiezioni, in modo da evitarne la fuoriuscita ed impedire così il diffondersi di eventuali malattie del bestiame trasportato (in particolare, affa epizootica). Le modifiche dei carri suddetti sono state apportate in base a tassative disposizioni dell'ufficio veterinario federale di Berna, ed i carri così modificati sono adibiti principalmente al trasporto di bestiame di importazione dalle stazioni di frontiera sino alle destinazioni svizzere, nonché al traffico di transito dal Nord europeo all'Italia (via Basilea-Luino). Le altre amministrazioni ferroviarie europee, ai delegati tecnici delle quali sono stati presentati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

carri di tale tipo in occasione della sessione di Losanna (giugno 1952), non hanno ritenuto conveniente la costruzione dei carri stessi.

Uniformandosi a tali criteri, le autorità governative svizzere, ad evitare la diffusione di bacilli e di virus nel loro territorio, hanno vietato, specie durante i periodi ricorrenti di febbri epizootiche, il transito di bestiame sulla loro rete ferroviaria in carri comuni; tutto il bestiame in transito viene fatto affluire a Basilea e poi trasbordato su questi appositi carri fino alle stazioni di confine in uscita. Comunque, il bestiame che per qualsiasi ragione è caricato su detti veicoli, giunto a Luino, deve senz'altro essere trasbordato su carri delle ferrovie dello Stato in quanto i veicoli svizzeri una volta scaricati vengono piombati, così come si trovano, dalla dogana svizzera, e prontamente rispediti ai centri di concentramento; la stazione di Luino provvede soltanto ad una pulizia esterna.

Altro motivo dei trasbordi è dovuto al fatto che Luino è centro di mercato, e quindi il bestiame che vi fa capo deve essere scaricato, per lo smistamento verso le varie destinazioni.

Come già si ebbe a far presente in altra precedente occasione, si assicura che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato nell'intento di migliorare, nei limiti del possibile, le condizioni di trasporto del bestiame, con particolare riguardo alle razze pregiate, sta studiare quali provvedimenti potranno eventualmente essere adottati per assicurare sempre meglio le condizioni igieniche e profilattiche del trasporto del bestiame nei carri chiusi comuni. Per altro, con la futura costruzione anche da parte delle ferrovie dello Stato di carri chiusi unificati del tipo internazionale, atti a tutti i trasporti, compreso il bestiame, il trasporto di questo ultimo potrà essere effettuato con ogni tranquillità.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI ARMANDO.

BRODOLINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere quali motivi abbiano indotto l'amministrazione delle finanze a non più riunire da oltre un anno, nonostante le sollecitazioni del sindacato di categoria, la speciale commissione incaricata di elaborare un nuovo schema di regolamento in sostituzione della vigente disciplina, che risale al 4 dicembre 1864, per il personale che svolge il lavoro di facchinaggio presso le dogane; per sapere inoltre se risponda a verità la notizia che il Ministero avrebbe predisposto il nuovo schema

di regolamento in questione e che avrebbe provveduto ad inviarlo in esame alle altre amministrazioni interessate, senza averlo preventivamente sottoposto alla speciale commissione.

L'interrogante ricorda che il precedente ministro delle finanze, rispondendo ad analoga interrogazione, ebbe a fornirgli, nell'ottobre del 1954, ampie assicurazioni circa la sollecitata attuazione della auspicata riforma, la cui opportunità fu concordemente riconosciuta in apposita riunione svoltasi il 14 marzo 1952, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (16532).

RISPOSTA. — La commissione, cui si riferisce l'onorevole interrogante, fu istituita, a suo tempo, per esaminare lo schema di un nuovo regolamento, predisposto da questo Ministero, riguardante le « carovane » dei facchini doganali, la cui costituzione risale al regio decreto 4 dicembre 1864.

A far parte della commissione, oltre ai rappresentanti di questo Ministero e di quello del lavoro e della previdenza sociale, furono chiamati anche i dirigenti del sindacato nazionale facchini ed ausiliari.

La commissione, che aveva funzioni consultive, ha tenuto due riunioni — il 12 aprile e il 21 ottobre 1954 — nel corso delle quali fu largamente esaminato il testo di regolamento, nella stesura predisposto dal Ministero. In dette riunioni i rappresentanti del sindacato proposero numerose modifiche, alcune delle quali furono accolte.

Ciò premesso, non sembrano fondati i motivi di rilievo dell'onorevole interrogante circa le mancate ulteriori convocazioni della commissione, dato che, essendo stata la materia dettagliatamente esaminata e discussa nelle riunioni intervenute, l'amministrazione aveva acquisito tutti i dati per la elaborazione del testo definitivo, nel quale, come già accennato, si tiene conto, nei limiti del possibile, dei desideri della categoria interessata.

Si fa inoltre presente che spetta alla esclusiva competenza di questo Ministero la elaborazione finale del provvedimento definitivo e che non si è ritenuto opportuno indire una nuova riunione della commissione anche perché il testo del regolamento, già diramato alle amministrazioni cointeressate al problema, è sostanzialmente quello esaminato nelle sedute del 12 aprile e del 21 aprile 1954, con le modifiche, accolte, proposte dai rappresentanti di categoria.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono state emanate disposizioni atte a far cessare il grave stato di allarme determinatosi in seno alla categoria degli agricoltori calabresi, in seguito alla mancata applicazione dell'articolo 32 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, relativa alla esenzione annuale del pagamento dei contributi unificati per le aziende alluvionate.

La legge 27 dicembre 1953, n. 938, recante norme circa le provvidenze da concedersi alle zone della Calabria colpite da alluvione, prevede testualmente all'articolo 32: « Le aziende danneggiate dalla alluvione del 1953, sono esentate dal pagamento dei contributi agricoli unificati per la durata di un anno, senza pregiudizio per la riscossione degli assegni familiari e per l'assistenza agli aventi diritto ». (16022).

RISPOSTA. — Nella pratica attuazione di detta norma, nessuna questione è sorta per le aziende danneggiate in tutta la loro estensione, mentre, invece, dissensi e proteste si sono avute per le aziende solo in parte danneggiate.

Infatti, il servizio contributi agricoli unificati, su conforme parere di questo Ministero, ha disposto, in tali casi, che la esenzione in parola venga limitata alle sole particelle catastali che effettivamente hanno subito danni, e non alla intera azienda.

Tale disposizione avrebbe violato il succitato articolo 32, che non porrebbe limitazioni di sorta alla esenzione.

Se l'articolo in questione può prestarsi ad interpretazioni difformi, non vi è dubbio, tuttavia, che esso vada interpretato con cautela ed ai lumi della logica.

Ad avviso di questo Ministero, il legislatore, nel concedere la esenzione, volle riferirsi a quelle aziende che dalla alluvione furono danneggiate nel loro complesso; in stretta aderenza analogica, si è ritenuto che, di fronte a danneggiamenti parziali, fossero da concedersi esenzioni parziali.

E l'esattezza di tale interpretazione è stata ribadita da alcuni casi pratici: sono state avanzate domande di esenzione da parte di aziende estese alcune centinaia di ettari, le quali erano state danneggiate per soli pochi ettari; ove si fosse, in tali casi, acceduto alle richieste le aziende stesse, con i contributi esentati, avrebbero realizzati importi eccedenti la misura di un risarcimento per danni subiti.

Comunque, ad evitare ulteriori incertezze, questo Ministero sta esaminando la opportunità della presentazione al Parlamento di un

disegno di legge, che interpreti in maniera autentica il sopracitato articolo 32 allo scopo di eliminare interpretazioni dannosamente estensive.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui nell'elenco dei comuni che beneficieranno delle provvidenze statali per la costruzione degli asili infantili non è stato incluso Piane Crati (Cosenza), la cui pacifica popolazione dedicata all'agricoltura ha assoluta necessità dell'opera in argomento.

Considerato altresì che detto comune non ha ancora beneficiato di alcun contributo statale per la soluzione dei suoi problemi, che sono molti e pressanti, l'interrogante chiede che venga riesaminata la possibilità di includere in detto elenco il comune di Piane Crati. (16980).

RISPOSTA. — D'intesa con il ministro presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno si partecipa che l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, per la costruzione di asili infantili nei comuni con popolazione fino a tremila abitanti, si estenderà a tutti indistintamente quelli fra i detti comuni che risultino privi di ogni istituzione del genere.

Si tratta, però, di un intervento che non può materialmente esaurirsi in un anno soltanto, e quindi si prevede di poter provvedere con successivi programmi in non meno di tre anni.

La situazione del comune di Piane Crati è stata già oggetto di segnalazione da parte delle competenti autorità provinciali e di essa sarà tenuto debito conto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non sia il caso di modificare le norme che stabiliscono la corresponsione della indennità concorso ai membri delle commissioni giudicatrici.

Tali norme infatti prevedono un trattamento inferiore per i commissari che distano meno di cento chilometri dalla sede del concorso come se il disagio e le spese da affrontare non siano perfettamente eguali.

Tale trattamento differenziato provoca malcontento, del resto giustificato, essendo obiettivamente non ammissibile. (17027).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

RISPOSTA. — Un progetto per la revisione delle vigenti norme circa il trattamento economico dei componenti delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre nelle scuole medie, è stato da tempo predisposto dal Ministero; dopo lunghe trattative con il Ministero del tesoro il progetto, da attuarsi come provvedimento delegato, si trova attualmente all'esame della commissione consultiva interparlamentare per la legge-delega.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

CALASSO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero che la direzione compartimentale coltivazioni tabacchi di Lecce, all'atto in cui si assunse la lavorazione del tabacco prodotto sui terreni della ditta concessionaria del signor Riccardo Stajano, i cui magazzini generali sono siti nella città di Gallipoli, non riassunse alcune operaie già alle dipendenze della Stajano e precisamente le nominate Filomena Alemanno di Giovan Battista, Stella Fiamma di Cosimo e Lucia Sbillari, per i precedenti penali riguardanti le medesime;

se è vero d'altra parte che la stessa direzione si impegnava di riammettere al lavoro le soprannominate quando esse avessero esibito i documenti dell'avvenuta riabilitazione giudiziaria, promessa che non avrebbe mantenuta quando i documenti richiesti furono prodotti;

se crede il ministro delle finanze che veramente occorra tanta severità, per una occupazione stagionale, cessata la quale, cessa il rapporto con il datore di lavoro, anche quando esso è rappresentato dallo Stato;

se non crede infine che le nominate Alemanno, Fiamma e Sbillari, che con il loro lavoro debbono provvedere al mantenimento della famiglia, debbano essere riassunte all'inizio della lavorazione della corrente annata 1955-56. (15810).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Nelle assunzioni di operai stagionali, da adibirsi alla lavorazione del tabacco greggio, non può farsi a meno di richiedere il possesso, da parte degli aspiranti, di taluni dei requisiti richiesti per le assunzioni di operai permanenti e temporanei, specialmente per quanto attiene agli eventuali precedenti penali. Ciò per la considerazione che detti operai stagionali svolgono negli stabilimenti lo stesso lavoro degli altri salariati con rapporto continuativo.

Per quanto riguarda le tre operaie, di cui si interessa l'onorevole interrogante, si deve far presente che l'amministrazione dei monopoli di Stato, all'atto della revoca della concessione speciale di coltivazione di tabacchi alla ditta Stajano di Gallipoli, si impegnò ad assumere nelle proprie agenzie di coltivazione la mano d'opera stagionale che in passato aveva lavorato alle dipendenze della ditta. Tale impegno, però, non poteva non essere subordinato al possesso da parte delle interessate dei requisiti prescritti, per cui l'impegno stesso non si rese ovviamente operante nei riguardi delle tre cennate operaie che tali requisiti non possedevano, essendo risultati a loro carico alcuni precedenti penali.

Ora, non avendo le interessate acquisito titolo all'atto del passaggio delle maestranze dalla ditta Stajano all'agenzia del monopolio, non è stato possibile far luogo alla loro assunzione; né esse possono ora avere la precedenza, nelle assunzioni, nei riguardi delle loro ex compagne di lavoro e di altre operaie che hanno sempre lavorato presso l'agenzia, il cui numero è attualmente sufficiente per le lavorazioni da eseguire.

Si deve inoltre far presente che la direzione compartimentale delle coltivazioni non si è mai impegnata — né avrebbe potuto farlo — ad assumere le tre suddette operaie non appena avessero ottenuto la riabilitazione giudiziaria.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della imposizione medioevale che viene fatta tuttora in provincia di Lecce e precisamente nell'agro di Ruffano alle raccogliatrici di olive, le quali per otto e nove ore al giorno, invece di raccogliere nel paniere, sono obbligate a far ciò in un sacco, detto « cappuccio » o « posciu » che ha la capacità normale di otto e dieci chili e che debbono portare per tutta la durata del lavoro appeso al collo.

È noto che detto sistema di lavoro ha origine nel volere i padroni mettere le dipendenti nelle condizioni di « non perdere tempo » e costringere a lavorare in ginocchio sul terreno umido, a causa della stagione in cui si effettua questa attività e con la schiena piegata, perché il sacco, aumentando di peso, rende naturalmente difficoltoso e faticoso levarsi in piedi o semplicemente raddrizzarsi;

se non crede il Governo di dovere intervenire per vietare il « cappuccio » ritenuto

giustamente uno strumento di tortura, offensivo per la dignità delle lavoratrici, causa di malattie e contro il quale le raccoglitrice di olive condussero memorabili e vittoriose lotte nel basso Salento per oltre dieci anni, dal 1896 al 1907;

se non crede il Governo infine di dovere intervenire per accertare in tutta la provincia di Lecce le generali e gravi inadempienze padronali riguardanti i salari, il collocamento, le assicurazioni ed il rispetto di tutte le leggi sociali, continuamente denunciate dalle lavoratrici interessate. (16662).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Dagli elementi di giudizio di cui si è in possesso, risulta che il sistema di raccolta delle olive da terra si effettua in due modi: usando o il paniere o un sacco chiamato « posciu ». Questo secondo sistema, che è meno diffuso del primo, viene praticato specie nelle piccole aziende ed in quelle di tipo familiare.

Detto sacchetto, comunque, non è legato al collo ma è sostenuto alla cintola e pesa, quando è completamente pieno, dai 5 ai 6 chilogrammi al massimo. Essendo il sacchetto fissato alla cintola, esso rimane posato per terra durante la raccolta che la lavoratrice effettua stando piegato sulle ginocchia.

L'abolizione di tale sistema di raccolta delle olive (in uso solo nel comune di Ruffano) trova resistenza anche nelle stesse lavoratrici, come dimostra il fatto che alcune aziende agricole (e tra queste le aziende Licci Ottorino, Consulo Francesco e Vincenti Giovanni) hanno reso obbligatorio l'uso del paniere, minacciando di licenziamento le raccoglitrice sorprese col sacchetto che, del resto, è di loro proprietà.

Quanto sopra è a conoscenza anche del segretario della camera del lavoro di Ruffano, il quale ha dichiarato che sta svolgendo attiva propaganda tra le proprie organizzate, onde persuaderle ad abbandonare l'uso del cosiddetto « posciu ».

Il peso di quest'ultimo non raggiunge, comunque, i limiti fissati dall'articolo 11 della legge 26 aprile 1934, n. 653, neanche per le donne di età inferiore ai 15 anni, per cui da parte dell'ispettorato del lavoro non può essere esercitata azione penale.

Ad ogni modo l'organo di vigilanza ha ritenuto opportuno interessare della questione il sindaco di Ruffano e l'associazione provinciale degli agricoltori di Lecce.

Per quanto concerne le norme sul collocamento, presso l'ufficio comunale risultano

legalmente richieste 240 raccoglitrice di olive, mentre il numero delle occupate in tale attività si aggira sulle 350 unità.

La differenza è costituita dai familiari dei coltivatori diretti, piccoli proprietari, e da coloro che, avendo acquistate le ulive sull'albero, provvedono alla raccolta senza ricorrere a mano d'opera estranea al nucleo familiare.

In merito all'orario di lavoro, la giornata lavorativa è, in media, di circa 6 ore giornaliere, con inizio non prima delle ore 8,30.

Il segretario della locale camera del lavoro, interpellato in proposito, ha dichiarato di ritenere che la media delle ore lavorative sia di ore 6,30 giornaliere e non di 9 ore, come si evince dall'interrogazione.

La retribuzione, secondo l'accordo provinciale del 13 agosto 1955, è stabilita, per le donne dai 14 ai 15 anni, nella misura di lire 330 per 6 ore, aumentabili progressivamente, rispetto all'età, fino a raggiungere le 462 lire, sempre per 6 ore di lavoro, per le operaie dai 17 ai 55 anni. È stato constatato, però, che il salario delle suddette lavoratrici, senza distinzione di età, è di lire 300 al giorno.

Pur risultando una inadempienza contrattuale, non sono state presentate denunce né presso l'ufficio comunale del lavoro, né presso le organizzazioni sindacali di categoria.

Interpellate in merito, diverse lavoratrici hanno dichiarato, per altro, che i datori di lavoro corrispondono loro l'intero importo del salario giornaliero anche nei giorni di pioggia, che sono frequenti, nei quali il lavoro effettivo si riduce a qualche ora al giorno.

Per quanto attiene, più genericamente, alla osservanza delle norme sul collocamento e su tutte le norme vigenti a tutela dei lavoratori, si desidera assicurare che anche in provincia di Lecce il competente ispettorato del lavoro, come l'ufficio del lavoro, adempiono alle funzioni di istituto, affinché soprattutto la vigilanza su ogni pronto ed esatto adempimento dei datori di lavoro sia quanto più possibile larga e rigorosa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere gli esatti termini e lo stato attuale della questione riguardante i gravi inconvenienti provocati dallo stabilimento Purfina (ex Permolio) nell'abitato della città di Roma.

L'interrogante chiede in particolare di sapere se, a seguito della vasta e grave agitazione che la questione ha provocato da tempo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

nella stampa e nella pubblica opinione, siano stati adottati, e da chi, opportuni e risolutivi provvedimenti, e, nel caso, per quali ragioni essi non abbiano ancora avuto attuazione. (16559).

RISPOSTA. — L'attività della raffineria di olii minerali, ubicata in via Portuense n. 218, si è iniziata nel 1952 con l'entrata in funzione dei nuovi e moderni impianti di distillazione e raffinazione.

L'entrata in funzione di detti impianti dette subito luogo ad inconvenienti e lamenti da parte degli abitanti della zona circostante per la diffusione intensa e continua di esalazioni maleodoranti, per il rumore assordante proveniente da alcuni impianti, per l'esistenza di « fiaccole » illuminanti, violentemente e persistentemente, il cielo della zona e per il timore di eventuali scoppi ed incendi indomabili.

L'autorità sanitaria comunale si fece prontamente eco di queste lamentele e, in base alle norme vigenti sulle industrie insalubri, chiese alla società esercente detti impianti di provvedere ad eliminare gli inconvenienti segnalati e, in pari tempo, ebbe cura di comunicare alla società stessa che, in caso di impossibilità a provvedere in modo adeguato, avrebbe iniziato le pratiche dirette ad ottenere il trasferimento dello stabilimento in questione « in località isolata nella campagna e lontana dalle abitazioni », in virtù della disposizione di cui all'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie.

Per circa due anni i tecnici della raffineria, controllati e coadiuvati dall'ufficio di igiene comunale e da altri tecnici di chiara fama, si sono diligentemente dedicati allo studio ed alla pratica applicazione di vari provvedimenti miranti all'eliminazione di ogni causa di inconvenienti per il vicinato.

Tuttavia i controlli eseguiti a lavori ultimati, hanno dimostrato che lo scopo che si voleva raggiungere è stato solo in parte realizzato e che non è possibile rendere compatibile la permanenza della raffineria nella zona urbana densamente abitata di Portuense e Monte Verde Nuovo, anche per la presenza nelle immediate vicinanze di quattro importanti complessi ospedalieri.

Così stando le cose, ed in seguito ad un voto espresso dal consiglio comunale nella seduta del 21 dicembre dello scorso anno, l'amministrazione comunale con lettera in data 14 gennaio 1955, ha chiesto al competente ministro dell'industria e commercio l'adozione dei provvedimenti di legge per il trasferi-

mento dello stabilimento, provvedimenti che risultano tuttora allo studio presso detto Ministero.

Da parte del comune sono state, inoltre, iniziate da tempo trattative dirette con la società interessata, rivolte ad ottenere il trasferimento spontaneo dello stabilimento in zona opportunamente scelta e rispondente alle esigenze igieniche.

Il Ministro: TAMBRONI.

CANDELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che il collocatore del comune di Castellaneta (Taranto) si ritiene autorizzato a disporre a suo piacimento, attribuendosi perfino anche poteri discrezionali, quando c'è da dar lavoro a disoccupati, regolarmente iscritti all'ufficio di collocamento.

Le azioni discriminatorie raggiungono il culmine nel sullodato collocatore quando, nel caso particolare, il lavoratore De Vincenzo Nicola di Vito Pasquale da Castellaneta, disoccupato dal 12 agosto 1955, con un carico familiare di 5 persone, riesce a procurarsi del lavoro alle dipendenze della ditta Mulinari — impresa edile — ottenendo dalla stessa il nulla osta. Recatosi il De Vincenzo all'ufficio di collocamento per la formulazione dell'opportuna richiesta in qualità di operaio specializzato, ha un netto rifiuto dal collocatore il quale, sembra, avrebbe favorito persone per le quali non sarebbe sussistito il diritto.

Oltre al caso particolare, sarebbe ancora oggetto il citato collocatore di abusi di autorità, e non adempirebbe fra l'altro ai suoi doveri nell'esercizio delle sue funzioni; il che desta preoccupazioni nei cittadini che ad una piena funzionalità dell'ufficio sono interessati. (16585).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati in ordine a quanto segnalato, non è emerso alcun addebito a carico del collocatore del comune di Castellaneta.

Difatti, il predetto collocatore ha legittimamente rifiutato il certificato di avviamento alla ditta ingegnere Antonio Molinari per il lavoratore De Vincenzo Nicola, di Vito Pasquale, segretario della Camera comunale del lavoro di Castellaneta, in quanto questi risulta iscritto nelle liste di collocamento con la qualifica di manovale e non con quella di cementista, così come richiesto dall'impresa.

Il De Vincenzo, oltre a non avere nessun precedente di lavoro con la qualifica di cementista, poteva far valere rispetto agli altri disoccupati (nella eventualità che il colloca-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

tore avesse voluto prendere in esame il caso sotto il profilo dello stato di bisogno), solo una breve anzianità di disoccupazione.

A prescindere dalle considerazioni esposte, è risultato, altresì, da ammissione della ditta, che l'assunzione sarebbe stata operata per aderire a sollecitazioni di terzi e che il De Vincenzo sarebbe stato destinato, se assunto, a lavori di manovalanza generica. La qualifica di cementista era stata indicata nella richiesta all'evidente fine di ottenere il nulla osta, non potendo la stessa ditta ottenerlo con l'indicazione della reale qualifica del De Vincenzo.

Si aggiunge che, al rifiuto opposto dal collocatore, l'impresa non ha insistito nella sua richiesta in quanto non sussisteva, in effetti, la necessità dell'impiego di una nuova unità lavorativa sia come cementista che come manovale, tanto che nessun altro lavoratore è stato avviato dall'ufficio in sostituzione del De Vincenzo.

Nulla è, infine, emerso in ordine ai pretesi abusi di autorità ed alla mancanza di obiettività da parte del collocatore nell'espletamento del suo servizio.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli consta che la dizione dell'articolo 3, secondo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1955, n. 547 (secondo cui per lavoratori subordinati si intendono anche i soci di società e di enti in genere cooperativi, pure di fatto, che prestino la loro attività per conto della società e degli enti stessi), ha indotto taluni ispettorati del lavoro a ritenere che sia mutata la regolamentazione della materia, per cui, in caso di società costituita tra soci capitalisti o tra artigiani, veri e propri imprenditori di se stessi, operanti all'infuori del contratto di salario e correnti l'alea e i rischi delle loro intraprese, non sorga un rapporto di lavoro e, pertanto, non ricorrano obblighi assicurativi; così come a numerose circolari e pareri ministeriali ribaditi nella risposta scritta alla interrogazione n. 11749. (15925).

RISPOSTA. — Non consta a questo Ministero che i circoli dell'ispettorato del lavoro abbiano adottato criteri diversi da quelli fino ad oggi seguiti, in materia di ricorrenza — o meno — dell'obbligo assicurativo nei confronti di società cooperative o di società di fatto.

Pertanto, questo Ministero, non può che confermare il proprio pensiero, già espresso al riguardo in esito ad altra interrogazione (n. 11749) dell'onorevole interrogante nel senso che, qualora le società di cui trattasi non siano costituite fra soci esclusivamente capitalisti, aventi solo fine di lucro, ma siano costituite totalmente o in parte da lavoratori e perseguano lo scopo sociale di lavoro da parte dei soci, le società stesse assumono un sostanziale fine mutualistico, e quindi, come tali sono assoggettabili agli obblighi in materia di previdenza e di assistenza sociale.

In caso di società costituite fra soci capitalisti o fra artigiani indipendenti, veri e propri imprenditori di se stessi, operanti all'infuori del contratto di salario — quindi correnti l'alea ed i rischi delle loro intraprese — questo Ministero è dell'avviso che non sorga il rapporto di lavoro e, pertanto, che non ricorrano obblighi assicurativi.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAPALOZZA. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia in progetto la istituzione di una biblioteca teatrale statale specializzata, che dovrebbe assolvere anche alla funzione di scongiurare in futuro la dispersione di importanti, spesso preziose collezioni private, evitando la sorte che è toccata a quella di Ettore Petrolini, di Antonio Gandusio, di Cesare Levi, di Alessandro Varaldo e che minaccia quella di Ruggero Ruggeri. (16857).

RISPOSTA. — Per la verità una biblioteca teatrale specializzata esiste già in Italia, anche se non governativa, ed è quella che è ordinata nel palazzetto del Burcardo (Largo Argentina) in Roma, a cura della Società italiana degli autori ed editori.

Esistono, poi, in varie biblioteche governative, raccolte teatrali costituite da fondi antichi e moderni che sono continuamente incrementate e poste a disposizione degli studiosi. Non pare possibile, però, anche per ragioni di tecnica bibliografica, riunire detti fondi in una unica biblioteca statale, a parte ogni considerazione relativa alle difficili condizioni del bilancio, che non consentono creazione di nuovi istituti che non abbiano carattere di assoluta inderogabilità.

Il Ministero non manca tuttavia di seguire le sorti delle raccolte librerie private poste in vendita che non sempre tuttavia può assicurare al patrimonio dello Stato, per le esorbitanti pretese dei proprietari assai spesso eccedenti il valore reale delle raccolte stesse.

Anche per quanto riguarda l'ultima delle raccolte citate dall'onorevole interrogante, il Ministero ne segue attentamente le vicende mantenendosi a contatto a mezzo dell'Avvocatura dello Stato con l'autorità giudiziaria cui spetta provvedere alla destinazione della raccolta di Ruggero Ruggeri trattandosi di « eredità giacente », allo scopo di assicurarne l'assegnazione ad un ente pubblico.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

CAPALOZZA e MASSOLA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali siano i paesi europei ed extra-europei che offrono possibilità e convenienza di esportazione per le fisarmoniche, con particolare riferimento alle esigenze di sbocco per gli artigiani e i piccoli industriali delle province di Pesaro (Mondolfo) e Ancona (Castelfidardo). (16800).

RISPOSTA. — I principali mercati di sbocco per la nostra esportazione di fisarmoniche sono costituiti, in Europa, dai seguenti paesi: Francia, Belgio-Lussemburgo, Inghilterra, Svezia, Olanda; per quanto riguarda i paesi extra-europei, vanno citati principalmente gli Stati Uniti d'America che da soli assorbono all'incirca i due terzi dell'esportazione totale italiana seguiti, a lunga distanza, dal Canada, dall'Australia e da altri di minore importanza.

E da rilevare che vari paesi aderenti all'O.E.C.E. hanno liberato l'importazione di fisarmoniche: Belgio, Svezia, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito, Svizzera, Portogallo, Francia, Grecia, Germania occidentale. Non esistono, inoltre, restrizioni quantitative da parte degli Stati Uniti e Canada.

Nei confronti di taluni altri paesi, nei quali l'importazione di fisarmoniche è sottoposta a restrizioni, sono previsti appositi contingenti nei relativi accordi commerciali (vedi prospetto allegato).

Circa la possibilità di incrementare la nostra esportazione di fisarmoniche, si ritiene opportuno far presente che il prodotto italiano offre caratteristiche di qualità e di gusto che lo rendono ben accetto sui mercati esteri. Si è registrata per altro negli ultimi anni una vivace concorrenza tra le stesse aziende produttrici italiane che ha determinato abbassamenti di prezzo e conseguenti minori ricavi di valuta.

In proposito si fa rilevare che, nell'intento di evitare un declassamento dei prodotti e quindi la possibile perdita di mercati già

acquisiti, è stata adottata la disciplina dei prezzi minimi all'esportazione di fisarmoniche.

Ciò premesso, sembra allo scrivente che un maggiore incremento delle nostre esportazioni in tale settore possa conseguirsi mantenendo alto il livello qualitativo dei prodotti e mediante una sempre più intensa azione commerciale rivolta a far conoscere più largamente le fisarmoniche italiane.

Il Ministro: MATTARELLA.

Contingenti specifici di strumenti musicali e loro parti.

Spagna e colonie: Strumenti musicali dollari 20 mila. (Validità accordo 1° aprile 1955-31 marzo 1956).

Turchia: Fisarmoniche ed altri strumenti musicali, loro parti di ricambio e accessori, dischi di grammofono dollari 200 mila. (Validità Accordo 24 gennaio 1952 prorogato al 31 maggio 1956).

Jugoslavia: Strumenti musicali, loro parti e dischi per lire 5 milioni. (Validità accordo 31 marzo 1955-30 marzo 1956 ancora non ratificato).

Danimarca: Fisarmoniche, altri strumenti musicali e loro parti per corone danesi 700 mila. (Validità accordo 15 aprile 1955-14 aprile 1956).

Norvegia: Strumenti musicali corone norvegesi 100 mila. (Validità accordo 1° aprile 1955-31 marzo 1956).

Finlandia: Strumenti musicali, comprese fisarmoniche dollari 20 mila. (Validità accordo 1° ottobre 1955-30 settembre 1956).

Austria: Strumenti musicali e parti staccate, comprese fisarmoniche dollari 80 mila. (Validità accordo 1° luglio 1955-30 giugno 1956).

Bulgaria: Strumenti musicali, ecc. lire 25 milioni. (Validità accordo 1° gennaio 1955-31 dicembre 1955).

Argentina: Strumenti musicali dollari 100 mila. (Validità accordo a tutto il 31 dicembre 1956).

Brasile: Pianoforti e fisarmoniche dollari 200 mila. (Validità accordo a tutto il 30 aprile 1956).

Irak: Strumenti musicali lire sterline 5 mila. (Validità accordo 1° aprile 1955-31 marzo 1956).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

CAPRARA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Sull'infortunio verificatosi nel giugno 1955 nel porto di Napoli in seguito al quale alcuni operai dipendenti dai magazzini generali (silos e frigoriferi) furono ricoverati nella clinica di medicina del lavoro colpiti da grave malessere durante le operazioni di scarico del grano da un piroscafo inglese proveniente da uno scalo turco; sulle responsabilità accertate e sulla eventuale azione per il risarcimento dei danni e sulle provvidenze assistenziali applicate a favore dei colpiti; sulle misure che si intende doverosamente disporre per garantire la salute fisica e la sicurezza degli operai addetti ai lavori di scarico, in relazione anche al disagio provocato dal funzionamento delle torri pneumatiche. (45307).

RISPOSTA. — Il grano proveniente dalla Turchia è spesso infestato dal *trogoderma granarium*. Allo scopo di evitare la diffusione di detto parassita l'Alto commissariato per l'alimentazione ha, da tempo, disposto la disinfezione dei cereali inquinati e di tutti gli impianti dei silos utilizzati per la discarica e l'immagazzinamento, e ciò con l'impiego di *granosan* o di *gastox* e di fumigazioni a base di *gammexane* nelle celle vuote.

Le operazioni di disinfezione sono praticate nei magazzini di deposito con le modalità comunemente adottate per i grani di altra provenienza.

Recentemente, però, la disinfezione di alcuni carichi, anziché nei silos, è stata fatta nei porti di provenienza a mezzo di liquidi insetticidi, direttamente immessi nelle stive durante le operazioni di carico.

Due di questi piroscafi (lo *Ievolo* ed il *Martha-Russ*) furono scaricati presso i silos di Napoli.

Il piroscafo *Ievolo* era stato avviato dall'Alto commissariato dell'alimentazione nel porto di Termini Imerese in Sicilia con un carico di grano proveniente dalla Turchia.

Secondo quanto riferì il comandante della nave alla direzione dei Magazzini generali silos e frigoriferi di Napoli, numerosi lavoratori addetti, nelle stive, all'operazione di discarica a mano, presentarono segni evidenti d'intossicazione acuta, per cui furono ricoverati d'urgenza nell'ospedale locale. La discarica fu sospesa ed il piroscafo fu dirottato presso i silos di Napoli che dispongono dell'attrezzatura per lo scarico con mezzi meccanici.

Giunto il piroscafo a Napoli con un carico di 4 mila quintali, le autorità portuali

(capitaneria ed E.A.P.) d'intesa con la Federazione consorzi agrari e con i magazzini generali silos e frigoriferi, decisero di far sovrintendere alla discarica il medico del porto.

Il piroscafo arrivò a Napoli il 28 giugno 1955 e rimase con le stive aperte fino al mattino del 30 quando ebbero inizio i lavori di scarico, effettuati da 10 dipendenti della impresa Perrella e da circa quaranta manovali della compagnia Caracciolo.

A completamento delle misure precauzionali già adottate (ventilazione delle stive), si decise di munire il personale di bordo di mezzi di protezione individuali e cioè di maschere antigas polivalenti, ma, poiché la locale filiale della Pirelli risultò sfornita dei filtri, si fece uso di alcune maschere offerte dalla S.I.A.P.A. che è attrezzata per la disinfezione del grano.

Durante il lavoro a bordo dello *Ievolo* due operai della *Caracciolo* e precisamente Esposito Giovanni ed Esposito Carmine, furono colti da malessere e ricoverati in ospedale; il primo di essi fu dimesso come clinicamente guarito il 7 luglio con la diagnosi di modica intossicazione da sostanza disinfestante.

Indennizzato per quattro giornate dall'istituto assicuratore, ha ripreso il lavoro in data 8 luglio.

Quanto all'Esposito Carmine di Ciro, egli fu ricoverato dal 2 al 7 luglio e fu dimesso clinicamente guarito con la diagnosi di intossicazione da sostanza ignota disinfestante, ed indennizzato per quattro giorni di temporanea.

Successivamente l'otologo dell'I.N.A.I.L. riscontrò otite media e varici del setto nasale di origine traumatica e consigliò di far capo all'I.N.A.M. per le cure del caso.

Il secondo piroscafo carico di grano importato dalla Turchia (il *Martha Russ*) fu dirottato a Napoli da Catania dopo che le locali maestranze si erano rifiutate di scaricarlo a causa degli incidenti già lamentati a Termini Imerese; le operazioni di sbarco furono effettuate dal 4 al 6 luglio 1955 sotto il controllo delle autorità sanitarie.

Il personale a bordo usufruì di 25 maschere antigas. Nel corso della discarica, e subito dopo, non ebbero a lamentarsi incidenti di sorta. Per altro il 7 luglio si verificò un altro caso d'intossicazione acuta, in danno dell'operaio Cassese Pasquale fu Domenico, addetto al riempimento dei depositi ed alle disinfezioni con *gastox* e *gammexano* (reparto « sopracelle »).

Il Cassese aveva già avvertito segni di malessere, sensazioni di bruciore alle mucose, nausea e cefalea, durante la discarica dello *Ievolo* e del *Martha Russ*. Tali disturbi perdurarono anche se attenuati nei giorni successivi.

Il 7 luglio, dopo aver disinfestato due celle con *grammezano* fu colto da malessere generale, vertigini e cardiopalma.

Il Cassese fu ricoverato lo stesso giorno nell'Istituto di medicina del lavoro e dimesso in data 27 luglio 1955 con la seguente diagnosi: « Lieve intossicazione da sostanza antiparassitaria da cui attualmente è guarito », riprendendo il lavoro il 2 agosto sempre nello stesso reparto.

Tali i casi di infortunio da intossicazione segnalati a Napoli nei mesi di giugno e luglio tra gli operai addetti alla discarica del grano.

Pertanto si può affermare che soltanto due casi lievi di intossicazione da sostanze disinfestanti di natura imprecisata si sono verificati a Napoli nello scorso giugno durante le operazioni di scarico di grano importato dalla Turchia. Si tratta di casi lievi guariti rapidamente e senza postumi e regolarmente indennizzati dall'istituto assicuratore. L'altro caso, come sopra detto, è avvenuto nel mese di luglio 1955.

Per quanto concerne la questione della responsabilità, le indagini disposte autorizzano ad escludere le responsabilità della direzione dei magazzini generali.

Infatti si trattava di un caso senza precedenti: lo *Ievolo* è stato il primo piroscavo che ha scaricato a Napoli il grano d'importazione turca già disinfestato nel porto di provenienza e la ditta, che non era a conoscenza del disinfestamento usato, mise in opera le comuni norme di profilassi (ventilazione delle stive e maschere).

Si ritiene, comunque, opportuno precisare che, a seguito degli incidenti di cui sopra, l'ispettorato regionale del lavoro di Napoli aveva predisposto una indagine, che tuttora prosegue, intesa ad acclarare le condizioni igienico-sanitarie, le cause di insalubrità ed il grano di pericolosità del lavoro nei silos. L'indagine viene condotta in concomitanza con l'E.N.P.I.

Dalla valutazione dei dati e delle circostanze che ne emergeranno, potranno scaturire le indicazioni su mezzi di prevenzione ancora più idonei per garantire il benessere fisico degli operai.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda disporre opportuni accertamenti, come il caso richiede, allo scopo di definire le responsabilità della direzione aziendale in ordine all'infortunio verificatosi il 7 settembre 1955 nell'officina della società Fiore di Resina (Napoli) e per il quale l'apprendista Montella Francesco ha subito una grave menomazione alla mano.

L'interrogante fa presente che, perdurando la legittima agitazione delle maestranze, il Montella sarebbe stato costretto a condurre una macchina senza averne la necessaria qualifica. (15660).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti a cura del competente ispettorato del lavoro, è emerso che il giorno 7 settembre 1955 l'aiuto operaio Montella Francesco di 19 anni, era intento ad aiutare l'operaio Florio Pasquale nel lavoro di fresatura di pezzi di legno presso una macchina utensile ubicata nel reparto falegnameria delle officine Fiore in Resina. Egli, unitamente al Florio, provvedeva all'alimentazione della macchina, quando a un tratto, allontanatosi il Florio, il Montella continuava il suo lavoro, ma involontariamente veniva a contatto, con la mano destra, con l'utensile in moto, riportandone lesioni di lieve entità.

Tanto è risultato da concorde dichiarazione del Florio e del Montella che era normalmente adibito al lavoro per il quale ha riportato l'infortunio, sempre in aiuto ad altro operaio.

È da escludere che possa esservi relazione di sorta tra lo sciopero all'epoca in atto da parte delle maestranze dell'opificio, e la causa determinante dell'infortunio.

Comunque, l'ispettorato del lavoro ha provveduto a diffidare la ditta Fiore ad evitare, nel modo più assoluto, per l'avvenire che venga adibito al lavoro presso macchine utensili mano d'opera non perfettamente pratica, sia pure in aiuto ad altro operaio qualificato.

Il Ministro: VIGORELLI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritiene che i questore di Milano sia all'altezza del suo delicatissimo compito, tenendo presente che la concessione del permesso di soggiorno a un giocatore svizzero ingaggiato dalla società calcistica « Inter » per fittizie ragioni di lavoro senza neppure chiedere l'assicurazione scritta che il predetto giocatore non avrebbe giuo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

cato in squadre italiane, costituisce nel più favorevole dei casi un monumento di inesperienza. (16848).

RISPOSTA. — La questura di Milano concesse allo svizzero Vonlanthen Roger il soggiorno in Italia a tempo indeterminato per motivi di lavoro, in quanto egli dimostrò di essere stato assunto dalla « Società mineraria del Transimeno », quale interprete di lingue estere a carattere permanente. Nel contempo il Vonlanthen fu però avvertito che non avrebbe potuto esercitare attività calcistica e di ciò fu anche avvertita la direzione della società calcistica « Inter ».

Il Ministro: TAMBRONI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non creda di dover impartire disposizioni perché venga ripristinato il servizio sulla ferrovia garganica da Peschici a Carpino (Foggia).

In proposito fa rilevare che, in seguito all'interruzione verificatasi nei pressi di Cagnano Varano, attualmente si effettua il servizio solamente sul tratto San Severo-Cagnano Varano, con enorme disagio per le popolazioni di Vieste, Peschici, San Menaio, Rodi Garganico, Vico del Garganico, Ischitella, Carpino.

Con il ripristino dei trasporti sull'altro tronco, il che è possibile, perché un locomotore e due vagoni ferroviari sono in sosta alla stazione di Carpino, ci sarebbe da fare soltanto il trasbordo dalla stazione di Carpino a quella di Cagnano.

Si verrebbe, così, oltretutto, a ridare il lavoro al personale delle stazioni, licenziato perché in servizio temporaneo, e alle ditte gestrici delle autolinee che allacciavano ogni singolo paese alla propria stazione. (17016).

RISPOSTA. — Non si ritiene opportuno ripristinare l'esercizio sul tronco Carpino-Peschici della ferrovia garganica utilizzando il solo locomotore disponibile, su tale tronco, in quanto le condizioni di efficienza del locomotore in parola non potrebbero garantire la necessaria regolarità e continuità del servizio.

D'altra parte si osserva che i servizi automobilistici testé istituiti soddisfano pienamente i viaggiatori che, mediante le nuove autolinee facenti capo alla stazione di Cagnano, raggiungono direttamente gli abitati di Vieste, Peschici, San Menaio, Rodi Garganico, Vico del Gargano, Ischitella e Carpino, evitando il percorso sugli autoservizi che colle-

gavano le stazioni ferroviarie con gli abitati stessi.

I prezzi dei biglietti, per quanto riguarda i viaggiatori ordinari, qualora si confrontino con quelli prima vigenti sul percorso globale ferroviario automobilistico, sono mediamente di poco superiori, gli abbonati invece sono stati avvantaggiati in quanto, con l'abbonamento ferroviario, senza sovrapprezzi, possono raggiungere gli abitati risparmiando la spesa che prima dovevano sostenere per il percorso sui servizi automobilistici di collegamento alle stazioni.

Per quanto riguarda il lamentato licenziamento del personale ferroviario, si fa presente che si tratta di temporanea sospensione dal servizio e non di licenziamento, di tre soli agenti e precisamente degli assuntori delle stazioni di Carpino, Ischitella e San Menaio ai quali per altro è stato consentito di seguitare a fruire delle abitazioni site nei locali delle stazioni medesime.

Per quanto, infine, si riferisce alla sospensione degli autoservizi che collegavano i centri urbani alle stazioni ferroviarie, si fa presente che la sola ditta rimasta danneggiata è la ditta Ottaviano, concessionaria dell'autolinea Carpino stazione-Carpino paese, in quanto le altre autolinee sono gestite dalla stessa società concessionaria della ferrovia.

Tra la ditta Ottaviano e la società ferroviaria sono in corso, per altro, trattative per la cessione della concessione e l'acquisto degli autobus adibiti al servizio.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non creda di dover disporre la istituzione dei cantieri straordinari di lavoro, per la riattivazione dei tratturi delle zone del Gargano devastate dalla recente alluvione.

Ciò per mettere in condizioni i rurali di accedere ai loro poderi ed eseguire i lavori agricoli, fra cui quelli urgenti della semina, dato che, nelle attuali condizioni, è del tutto impossibile il passaggio degli animali. (17020).

RISPOSTA. — La limitatezza dei fondi a disposizione, nel corrente esercizio finanziario, per l'apertura di cantieri di rimboschimento o lavoro, non consente di poter disporre, almeno per il momento, concessioni suppletive di giornate-operaio, da usufruire in cantieri scuola straordinari.

Ove si possano acquisire congrue assegnazioni di fondi, non si mancherà di valutare

anche le esigenze delle non poche zone del territorio del Paese di recente colpite da avversità atmosferiche.

Il Ministro: VIGORELLI.

CHIARAMELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma dell'amministrazione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che, in base ad un assenso dato al Consiglio di Stato, vengano banditi a brevissima scadenza concorsi per titoli ed esami per l'inquadramento nei ruoli organici del personale statale dei ruoli speciali transitori, annullando così le azioni svolte da tempo a favore dei combattenti e degli invalidi di guerra tendenti ad ottenere l'immissione senza esami al grado iniziale dei ruoli organici.

Se ciò corrispondesse a realtà, assai grave sarebbe la ripercussione che si verrebbe a verificare in seno a categorie veramente benemerite e meritevoli che verrebbero lese nelle loro legittime aspirazioni, anche perché altre amministrazioni dello Stato (ferrovie, biblioteche, ecc.) hanno già concesso al loro personale l'immissione nei ruoli organici. (15935).

RISPOSTA. — A questo ufficio non risulta che vengono banditi a brevissima scadenza concorsi per titoli ed esami per l'inquadramento nei ruoli organici del personale dei ruoli speciali transitori.

Il Ministro per la riforma della burocrazia: GONELLA.

CLOCCHIATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati che il dottor Parini della ditta S.A.T.I., concessionario dello Stato per la lavorazione dei tabacchi, con sede in Castelsangiovanni (Piacenza), non solo non rispetta i contratti di lavoro, ma viola la legge sul collocamento effettuando una bassa discriminazione tra le donne sue ex dipendenti della stessa cittadina di Castelsangiovanni, ricorrendo a reclutamento di mano d'opera fuori comune e fuori provincia; se i suddetti Ministeri responsabili non intendono togliere la concessione al dottore Parini in quanto viola le leggi dello Stato e i contratti sindacali secondo i principi enunciati dallo stesso Presidente del Consiglio. (15333).

RISPOSTA. — Per delega del Presidente del Consiglio, e d'intesa con il ministro per le finanze, questo Ministero comunica che, in

merito alle pretese infrazioni alla disciplina del collocamento compiuto dalla ditta S.A.T.I., con sede in Castelsangiovanni (Piacenza), tale azienda ha effettuato, nell'anno 1954, le seguenti assunzioni:

impiegati n. 3 residenti a Castelsangiovanni;

operai generici n. 2 residenti a Castelsangiovanni;

operaie generiche n. 115 residenti a Castelsangiovanni;

operaie generiche n. 34 in altri comuni della provincia di Piacenza;

operaie qualificate n. 5 residenti ad Arena Po (Pavia);

capo operaie n. 1 residente a Sale (Alessandria).

Come risulta dai dati suindicati, sono state avviate 34 operaie residenti in altri comuni della provincia, e ciò ai sensi dell'articolo 13, secondo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264 (l'ufficio di collocamento, qualora non sia in grado di corrispondere in tutto o in parte alla richiesta, la trasmette, per la parte non soddisfatta, ad altri uffici) ed a norma dell'articolo 15, secondo comma, della stessa legge (la commissione provinciale per il collocamento può autorizzare che sia data la preferenza nell'avviamento anche a lavoratori di località viciniori), in quanto tale organo collegiale è a conoscenza che alle lavorazioni stagionali che si svolgono in provincia (zucchero-tabacco-conserven alimentari) vengono avviati anche operai residenti nei comuni limitrofi a quelli sede di stabilimenti.

La capo operaia e le cinque operaie qualificate, residenti nelle vicine province di Pavia ed Alessandria, sono state richieste nominativamente in considerazione della loro specializzazione.

Si fa rilevare, al riguardo, che tanto i comuni della provincia di Piacenza in cui risiedono le citate 34 lavoratrici assunte dalla S.A.T.I., quanto il comune di Arena Po (Pavia), ove risiedono le 5 operaie qualificate, sono interessati alla coltivazione del tabacco e si rivolgono, ripetutamente, al competente ufficio provinciale del lavoro affinché, in ciascun periodo stagionale, sia avviata presso lo stabilimento di Castelsangiovanni manodopera residente nei surriferiti comuni.

Per contro, presso lo zuccherificio Eridania, nel comune di Sarmato, vengono avviati, ogni anno, circa 100 lavoratori residenti nel comune di Castelsangiovanni.

Durante il corrente anno, la ditta S.A.T.I. si è limitata ad assumere 4 operai vivaisti addetti alla manutenzione, tutti residenti in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

Castelsangiovanni. Attualmente, l'azienda in parola ha al proprio servizio soltanto 4 operai e 4 impiegati.

Si precisa, infine, che, per la coltivazione del tabacco verde, ciascun agricoltore ha provveduto a svolgere i lavori a mezzo di operaie compartecipanti per l'assunzione delle quali, com'è noto, non ricorre l'obbligo per il datore di lavoro di rivolgersi all'ufficio di collocamento (articolo 11, terzo comma, punto 4°) della legge 29 aprile 1949, n. 264).

Tali operaie compartecipanti, nell'ultima fase della lavorazione e raccolta del prodotto, sono state ammesse a svolgere la loro attività nei locali dello stabilimento S.A.T.I.

In conseguenza, è stato incaricato l'ispettorato del lavoro di compiere le necessarie indagini allo scopo di accertare eventuali infrazioni, da parte della S.A.T.I. o degli agricoltori interessati, alla vigente disciplina giuridica dell'avviamento al lavoro.

L'ispettorato ha rilevato che né la ditta S.A.T.I., né gli agricoltori si sono resi inadempienti alle norme sul collocamento della manodopera, in quanto gli agricoltori di cui trattasi, non potendo disporre di locali idonei all'essiccamento naturale delle foglie di tabacco nelle proprie aziende agrarie, hanno stipulato un contratto di affitto con la S.A.T.I. per avere la disponibilità di locali adatti a tale uso. Le compartecipanti si trovano, quindi, al lavoro per stendere la foglia verde del tabacco nei locali della S.A.T.I., ma non hanno alcun rapporto di dipendenza con l'azienda stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, come e quando intende riesaminare e modificare il proprio decreto del 13 luglio 1951, numero 629, col quale si concesse, alla Compagnia napoletana del gas, l'esonero del 50 per cento, dall'obbligo assunzione mutilati ed invalidi di guerra. E ciò, malgrado che il consiglio direttivo del collocamento della rappresentanza di Napoli dell'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra, nella sua riunione del 16 aprile 1951, avesse ritenuto che tale esonero dovesse contenersi nel massimo del 20 per cento.

Si consideri che alla Compagnia meridionale del gas esercente la stessa attività, nella medesima provincia, l'esonero fu concesso pel 30 per cento sul solo personale operaio, con decreto del 6 ottobre 1952, n. 1085.

Non sembra giustificabile non uniformarsi almeno a quest'ultima disposizione per dare possibilità di lavoro ad altri invalidi di guerra fisicamente idonei alle molte mansioni in cui potrebbero essere proficuamente utilizzati in industrie del genere. (16401).

RISPOSTA. — Trovasi già in corso di attuazione presso questo Ministero la generale revisione degli esoneri concessi ai privati datori di lavoro tenuti all'assunzione obbligatoria dei minorati di guerra, e ciò nel duplice intento di perequare gli oneri tra aziende similari e di meglio adeguare gli stessi alle esigenze di tutela della categoria degli invalidi.

Considerato, infatti, che numerosi e vari sono gli elementi di giudizio che concorrono a configurare l'esistenza e la sussistenza delle « speciali condizioni », cui l'articolo 15 della legge 3 giugno 1950, n. 375, subordina la concessione del parziale esonero dall'obbligo di assumere i minorati, e che di tali elementi alcuni corrispondono a circostanze permanenti e caratteristiche delle singole attività economiche (esempio: pericolosità, insalubrità e faticosità delle lavorazioni, ecc.), altri, invece, ad occasionali e transitorie contingenze aziendali, suscettibili di variazione nel tempo, appare più che giustificata, a cinque anni ormai dalla entrata in vigore della legge n. 375, l'iniziativa sopra cennata.

Nel quadro, pertanto, della revisione degli esoneri già concessi, sarà riesaminata anche la posizione della Compagnia napoletana del gas, per ogni conseguente provvedimento.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la pensione di guerra di reversibilità chiesta da D'Annunzio Giovanni fu Luigi, residente in Campomarino (Campobasso), vedova del pensionato della guerra 1915-18 Cicchitti Ermenegildo fu Giuseppe, morto in Campomarino sin dal 23 novembre 1952 e per conoscere quando tale pratica potrà essere definita, e se non creda necessario intervenire in favore di una povera donna che a tre anni dalla morte del marito non riesce ad avere quanto spetta. (15070).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno eseguiti i lavori di riparazione per danni alluvio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

nali alla via Colle del Pozzo in Torella del Sannio (Campobasso). (15182).

RISPOSTA. — La strada Colle del Pozzo del centro abitato di Torella del Sannio, invasa dalle acque meteoriche, miste a detriti, provenienti dalle pendici montane, ha bisogno di opere protettive, alla cui esecuzione dovrebbe provvedere il comune.

Qualora le possibilità finanziarie della amministrazione comunale non consentissero di provvedere a tale sistemazione potrebbero invocarsi i benefici di cui alla legge 30 giugno 1904, n. 293, integrata dalla legge 21 marzo 1907, n. 212, in relazione alle disponibilità di bilancio per tale genere di sussidi.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di disporre i necessari ulteriori studi, perché sia alfine costruita la variante sin dal 1884 insistentemente chiesta dal comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) alla statale n. 86 nel tratto compreso fra detto comune e quello di Castiglione Messer Marino (Chieti) dal quale, usufruendo della comunale che attualmente unisce Agnone a Belmonte, potrebbe raggiungersi la statale n. 86 nei pressi di Castiglione, variante indispensabile, se si vogliono evitare i terreni franosi su cui corre l'attuale strada, se si vogliono eliminare le continue interruzioni stradali, determinate anche dalla neve, e si vuole risolvere definitivamente il problema delle comunicazioni fra l'alto Chietino ed il Molise, così come fu rilevato in una precisa favorevole relazione dell'allora Azienda autonoma statale della strada in data 12 settembre 1941, inviata al compartimento della viabilità con sede in Caserta alla direzione generale dell'A.N.A.S. — ispettorato tecnico — Roma. (15200).

RISPOSTA. — La variante proposta — per quanto si svolga per l'intero percorso a quota inferiore dell'attuale strada — presenta notevoli difficoltà di tracciato per la natura dei terreni che dovrà attraversare, specie lungo il versante sinistro del fiume Sente per risalire a Castiglione Messer Marino.

Essa utilizzerebbe per circa 6 chilometri l'attuale provinciale a macadam che da Agnone conduce a Belmonte del Sannio (quota 850). Successivamente — su strada da costruirsi *ex novo* — per circa 4 chilometri scenderebbe, con andamento molto tortuoso a causa di numerosi burroni e, con pendenze del 5 per cento lungo il versante destro, ricco di bur-

roni del fiume Sente sino a fondo valle (quota 650). Dopo aver traversato detto fiume, con un percorso di circa 2 chilometri salirebbe con tornanti della lunghezza di circa 6 chilometri e sempre con pendenze del 5 per cento sul versante sinistro raggiungerebbe Castiglione Messer Marino (quota 1000).

Mentre nel versante destro, ricco di alberature, i terreni, per quanto molto accidentati, presentano una discreta consistenza e non hanno apparenti indizi di zone franose, nel versante sinistro, invece, i terreni sono meno stabili e non escludono la possibilità di frane essendo della stessa natura di quelli attraversati dall'attuale strada statale n. 86 « Istonia » nel tratto Castiglione Messer Marino - Ponte Sente.

L'intero tracciato presenterebbe le caratteristiche di strada di montagna poiché si svolgerebbe su terreno accidentato e con burroni alquanto profondi, per cui si renderebbe necessaria la costruzione di numerose opere di arte. Il vantaggio consisterebbe nell'abbreviare l'attuale percorso di soli 2 chilometri (da 20 a 18), e — svolgendosi ad una altitudine alquanto inferiore a quella della strada statale n. 86 — eliminerebbe in parte eventuali interruzioni dovute ad abbondanti nevicate, interruzioni che, per altro, lungo la detta statale hanno sempre avuto breve durata.

Il costo dell'intera variante raggiungerebbe una cifra assai elevata (minimo 620 milioni), spesa che le scarse disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S., non consentono di affrontare tenuto conto delle molteplici ed urgenti e talvolta indilazionabili necessità di molte strade a forte traffico. Per intanto è stato provveduto alla sistemazione della statale n. 86 ed al consolidamento di molte zone franose fra Agnone e Ponte Sente, nonché all'imbrigliamento del fiume Sente per eliminare ulteriori movimenti franosi.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire il servizio telefonico in contrada Piana d'Olmo del comune di Sepino (Campobasso). (15269).

RISPOSTA. — Ci si riferisce a quanto comunicato con lettera del 19 novembre 1955, numero 16590/555/15800, in risposta alla interrogazione n. 15800 rivolta sullo stesso argomento il 29 settembre 1955.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Carniano e Bichignano-Veano, frazioni del comune di Vigolzone (Piacenza). (15487).

RISPOSTA. — Con la domanda presentata dal comune di Vigolzone, è stato chiesto soltanto il collegamento telefonico della frazione di Carmiano.

Per tale frazione, che non si trova nelle condizioni previste dalle lettere *a)*, *b)* o *c)* dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per potere avere senz'altro titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, e in corso di esame la possibilità di applicare il disposto della lettera *d)* del citato articolo unico che prevede eccezionalmente la concessione di tale beneficio qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Il detto impianto potrà comunque essere disposto allorché la disponibilità dei fondi lo consentirà anche in relazione alla graduale attuazione del vasto programma di lavori.

Le frazioni di Bichignano e Veano, oltre a non essere state indicate nella suddetta domanda, non risultano neanche incluse negli elenchi a suo tempo compilati da questo Ministero, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione della citata legge n. 1123 e di quella precedente dell'11 dicembre 1952, n. 2529, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

È stato pertanto chiesto alla competente prefettura di fornire, per ciascuna delle due frazioni medesime, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di esaminare la situazione in rapporto alle disposizioni sopracitate.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Suzzano e Cisiano, frazioni del comune di Rivergaro (Piacenza). (15488).

RISPOSTA. — Le suddette frazioni di Suzzano e Cisiano, del comune di Rivergaro (Piacenza), non risultano incluse negli elenchi a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo Ministero ha per altro interessata la competente prefettura a fornire, per cia-

scuna delle frazioni in parola, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di esaminare la loro situazione in rapporto alle disposizioni sopracitate.

Qualora risulti che le frazioni stesse, o una di esse, si trovino nelle condizioni volute, sarà esaminata la possibilità di realizzare il collegamento, nei limiti della disponibilità dei fondi concessi ed osservando i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Mezzano Chitanolo del comune di Castelvetro Piacentino (Piacenza). (15489).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15488 dello stesso deputato, pubblicata a pagina XXVI).

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Centora, frazione del comune di Rottofreno (Piacenza). (15491).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15488 dello stesso deputato, pubblicata a pagina XXVI).

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Groppo, San Nazzaro, Monteventano e Montecanino, frazioni del comune di Piozzano (Piacenza). (15498).

RISPOSTA. — Nei riguardi delle suddette frazioni, questo Ministero ha interessato la prefettura competente a fornire, per ciascuna, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, per potere stabilire se dette località, o alcune di esse, si trovino nelle condizioni prescritte dalla vigente legislazione per essere ammesse al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Nel caso affermativo, questo Ministero medesimo prenderà in esame la possibilità di procedere ai collegamenti di cui trattasi, nei limiti della disponibilità dei fondi ed osservando i criteri di gradualità imposti dalla esecuzione del programma dei lavori.

Il Ministro: BRASCHI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Trebecco, Stadera, Genepreto e Tassara, frazioni del comune di Nibbiano (Piacenza). (15499).

RISPOSTA. — Le frazioni di Trebecco, Genepreto e Tassara del comune di Nibbiano (Piacenza), trovandosi nelle condizioni previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato, sono incluse nel programma dei lavori la cui esecuzione avverrà presumibilmente entro il corrente esercizio finanziario.

La frazione di Stadera, invece, non si trova in alcuno dei casi contemplati dalla legge citata, per aver titolo al collegamento telefonico gratuito.

Tuttavia, ove quest'ultima frazione avesse una notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune di Nibbiano potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, il collegamento telefonico con il beneficio del contributo statale del 50 per cento, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa. La erogazione di tale contributo sarebbe però subordinata alla disponibilità dei fondi stanziati per i collegamenti telefonici.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Folignano, Cassano e Sarmata, frazioni del comune di Ponte dell'Olio (Piacenza). (15502).

RISPOSTA. — Le suddette frazioni di Folignano, Cassano e Sarmata del comune di Ponte dell'Olio (Piacenza), non figurano negli elenchi a suo tempo compilati in base alle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, numero 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, relative ai collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo Ministero ha pertanto chiesto alla competente prefettura di fornire i dati necessari per potere stabilire se le frazioni stesse si trovino nelle condizioni volute per essere ammesse al beneficio previsto dalle anzidette leggi; e nel caso che esse, o parte di esse, ne vengano riconosciute in possesso, prenderà in esame la possibilità di procedere alla installazione dei collegamenti telefonici in parola,

nei limiti beninteso della disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze del piano dei lavori.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Selva, frazione del comune di Cerignale (Piacenza). (15505).

RISPOSTA. — Dai dati forniti dal comune di Cerignale e convalidati dalla prefettura competente, risulta che la suddetta frazione di Selva ha una popolazione di soli 60 abitanti e quindi non rientra in alcuno dei casi previsti dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123, per aver titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Nell'eventualità che si verificassero le condizioni di cui al secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune di Cerignale potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, il collegamento telefonico con il beneficio del contributo statale del 50 per cento previsto per le frazioni che, non avendo titolo all'impianto telefonico a spese dello Stato, rivestano tuttavia una notevole importanza economica. In proposito, però, è da tenere presente che l'erogazione di detto contributo è subordinata alla disponibilità dei fondi concessi per l'attuazione del piano di collegamenti previsto dalle citate leggi.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non crede opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni Fibbiolla, Gombitelli, Greppolungo, Marignana, Metato, Monteggiori, Migliano, Orbicciano, Torcigliano, del comune di Camaiore (Lucca), posti di notevole importanza anche per numero di abitanti e per disagevoli comunicazioni con il capoluogo. (15520).

RISPOSTA. — Per le frazioni di Gombitelli, Monteggiori e Orbicciano del comune di Camaiore (Lucca) sono già state impartite disposizioni al circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Firenze, affinché venga effettuato in ciascuna di esse un collegamento fonotelegrafico con il contributo del 30 per cento da parte del comune interessato. I circuiti fonotelegrafici di cui sopra verranno successivamente ceduti alla società concessionaria te-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

lefonica T.E.T.I. anche per l'espletamento del servizio telefonico.

Le frazioni di Fabialla, Greppolungo, Marignana, Metato, Migliano e Torcigliano non risultano incluse negli elenchi a suo tempo compilati su segnalazione dei comuni interessati per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato, e pertanto questo Ministero ha chiesto alla prefettura competente, per ciascuna delle località in parola, una circostanziata relazione dalla quale risultino i dati precisi di popolazione, di altitudine e distanza dal più vicino posto telefonico pubblico.

Qualora da tali informazioni prefettizie risultino che queste ultime frazioni, o alcune di esse, si trovano nelle condizioni stabilite dalle citate leggi per poter fruire del collegamento gratuito, questo Ministero medesimo prenderà in esame la possibilità di procedere ai collegamenti stessi nei limiti della disponibilità dei fondi e seguendo i criteri di gradualità imposti dalla esecuzione del vasto programma dei lavori.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con un congruo sussidio per la esecuzione degli scavi di Otricoli (Terni). (15618).

RISPOSTA. — La Soprintendenza alle antichità di Roma II si è già occupata dei problemi inerenti agli scavi di Otricoli, studiando l'opportunità sia della ripresa dei medesimi, sia delle opere di ripristino e manutenzione dei ruderi già scoperti.

Il programma da attuare — comprendente, appunto, oltre allo scavo, il restauro e il consolidamento di murature delle terme, la pulizia accurata dei ruderi nonché l'occupazione, con il conseguente pagamento degli indennizzi previsti dalla legge, dei terreni di proprietà privata — comporta, però, il sostenimento di un ingente onere, cui l'amministrazione non può assolutamente far fronte con le proprie modeste disponibilità di bilancio, già impegnate in lavori indifferibili, per urgenza ed importanza, riguardanti altre importantissime zone archeologiche d'Italia.

Si è spiacenti di dover comunicare che il Ministero non può che soprassedere all'attuazione del piano di lavori proposto.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pietralunga (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 20 milioni prevista per l'ampliamento dell'edificio scolastico. (16058).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, i programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettersi, nel corrente esercizio, ai benefici di legge, saranno predisposti dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con questa amministrazione.

In quella sede non si mancherà di esaminare la possibilità di adottare un provvedimento favorevole per il finanziamento dei lavori di ampliamento dell'edificio scolastico del capoluogo del comune di Pietralunga, purché l'amministrazione interessata abbia tempestivamente provveduto a rinnovare al Ministero della pubblica istruzione, per il tramite del competente Provveditorato agli studi, la prescritta istanza.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga giusto consentire che ai concorsi a vicesegretario contabile (gruppo B, grado XI), che di solito vengono dal Ministero dei lavori pubblici banditi, prendano parte non solo i forniti del diploma di maturità classica o scientifica o del diploma di abilitazione magistrale, ma anche i forniti del diploma che rilasciano gli istituti nautici, così come è stato sempre praticato per concorsi simili, come quelli di cancelliere di tribunale, segretario delle ferrovie dello Stato, segretario comunale, contabile nella marina, ecc. (16151).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 9 aprile 1948, n. 282, per l'ammissione nel ruolo dei ragionieri e segretari contabili del Genio civile è prescritto, quale titolo di studio, il diploma di ragioniere oppure quello di maturità classica o scientifica.

Solo eccezionalmente, con legge 2 dicembre 1940, n. 1412, fu consentita l'ammissione ai concorsi interni, indetti in applicazione dell'indicato decreto-legge 282 per la nomina al grado iniziale dello stesso ruolo, degli impiegati dipendenti da questa amministrazione muniti del diploma di abilitazione magistrale.

Non è, pertanto, possibile allo stato della vigente legislazione, far luogo all'ammissione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

ai concorsi pubblici per il ruolo dei ragionieri e segretari contabili del Genio civile di candidati muniti del diploma rilasciato dagli istituti nautici.

Il Ministro: ROMTTA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando ritiene che possa essere definita la pratica di ricovero in ospedale del disgraziato Vincelli Antonio di Nunzio, da Montorio nei Frentani (Campobasso), che, disteso su un letto, coperto di piaghe sanguinanti, invoca la morte, non essendo riuscito ad ottenere alcun aiuto dai vivi. (16270).

RISPOSTA. — L'infermo Vincelli è affetto da una forma eczematosa essudativa alla regione mentoniera e alle labbra, ribelle ad ogni cura e non suscettibile di alcun miglioramento. L'infermo è stato già ricoverato per diciassette mesi nell'ospedale di San Gallicano.

Tale ricovero è avvenuto a carico dell'A.C.I.S. per quanto l'onere non competesse ad esso. Nessun concreto giovamento, per altro, è derivato dalla cura.

In considerazione della cronicità del male e della accertata inefficacia della degenza ospedaliera, veniva interessata la prefettura di Campobasso per il ricovero del predetto Vincelli in idoneo istituto di beneficenza per inabili a carico dello Stato.

Però, secondo notizie comunicate dalla prefettura, il padre dell'infermo non intende aderire a tale soluzione preferendo un ulteriore ricovero presso l'ospedale di San Gallicano ricovero che, come già detto, si è rilevato del tutto inutile.

Al riguardo anche il comune di Montorio nei Frentani, competente per domicilio di soccorso a sostenere le eventuali spese per il richiesto ricovero ospedaliero, ha dichiarato di non ritenere l'opportunità di disporre il ricovero stesso che importerebbe un rilevantissimo onere finanziario senza alcun giovamento per l'infermo.

Il Ministro: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Costacciaro (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, alla spesa prevista per la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni

Villa Col de Canali, Costa San Savino, Roncana e Termini di detto comune. (16302).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16058, dello stesso deputato, pubblicata a pagina XXVIII).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Collezzone (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, alla spesa prevista per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di Collepepe di detto comune. (16312).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16058, dello stesso deputato, pubblicata a pagina XXVIII).

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Barco del comune di Pravisdomini (Udine), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16317).

RISPOSTA. — La citata frazione di Barco del comune di Pravisdomini (Udine) trovasi nelle condizioni previste dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, per aver titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato, ed è compresa nel programma di lavori la cui esecuzione avrà presumibilmente luogo entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Latisanotta del comune di Latisana (Udine), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16324).

RISPOSTA. — La frazione di Latisanotta del comune di Latisana (Udine) risulta già dotata di servizio telefonico fin dal 30 aprile 1955.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire nel comune di Montefalco (Perugia), un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre giovi notevolmente ai di-

occupati locali, consenta la costruzione della strada San Clemente-Torre di Montefalco di detto comune. (16523).

RISPOSTA. — Come si è avuto occasione di comunicare in risposta ad altre, analoghe interrogazioni, poiché la richiesta intesa ad istituire un cantiere di lavoro in Montefalco non figura fra quelle incluse nell'apposito « piano » redatto, a suo tempo, a cura dei competenti organi provinciali (ufficio del lavoro e prefettura), non si rende possibile adottare il provvedimento sollecitato.

Il Ministro VIGORELLI.

COLITTO. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istanza del comune di Todì (Perugia), di istituzione in detta città di un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe molto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la pavimentazione della monumentale piazza della stessa città, per cui è prevista la spesa di lire 13.350.000. (16823).

RISPOSTA. — Non figurando nell'apposito piano — redatto a cura dei componenti organi provinciali — alcuna proposta, intesa alla istituzione del cantiere di cui alla interrogazione, non ricorre la possibilità di adottare il provvedimento richiesto.

Il Ministro VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Vetulonia (Grosseto) di istituzione di un cantiere di rimboschimento che, prevedendo l'impiego di 10.900 giornate lavorative per una spesa di lire 8.590.360, riuscirebbe, ove fosse istituito, di grande sollievo per i numerosi disoccupati locali. (16843).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16823 dello stesso deputato, pubblicata a pagina xxx).

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Malagoli Mario di Augusto, classe 1921. (7829).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno per la dignità della scuola media italiana evitare che nei piccoli comuni, ove già esiste una scuola media governativa e una scuola media parificata, si istituiscano ancora altre scuole, siano esse gestite, non importa, da religiosi o da laici, e che non abbiano educandi; e se all'uopo, mancando una legge specifica, non sia opportuno farsi guidare dal buon senso o ragione. E ciò per evitare che la libertà scolastica non si muti in licenza con conseguente scempio della scuola italiana già prostrata per tante dolorose vicende. (16904).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni non prevedono alcuna restrizione circa il numero delle scuole o degli istituti che si possono aprire in un comune — grande o piccolo che sia — ma solo prescrivono l'esistenza di particolari requisiti di carattere tecnico, didattico, organizzativo.

Ciò non esclude, per altro, che il Ministero operi in questo campo, con il consiglio e con gli opportuni richiami alla realtà, allo scopo di orientare la istituzione di nuove scuole verso quegli indirizzi che meglio rispondano alle esigenze locali e di evitare che l'indiscriminato sorgere nella stessa località di scuole del medesimo tipo conduca a pericolose inflazioni.

Ogni altro metodo, che non sia il risultato di una consapevole collaborazione al servizio sociale, cui la scuola deve adempiere, sembra contraddica ai principi solennemente affermati dall'articolo 33 della Costituzione.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

DANIELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali dalla concessione del sussidio straordinario di disoccupazione, disposta con decreto del 3 agosto 1955, per i lavoratori addetti alla stagionatura, alla selezione ed alla lavorazione del tabacco, delle province di Brindisi, Chieti, Lecce, Pescara, Salerno e Taranto, sono state escluse le operaie tabacchine del comune di Alliste, (Lecce), che invece, nel numero di 31, ne avevano beneficiato nell'annata precedente.

Poiché, per tale ragione e non essendo intervenuto alcun fatto nuovo, l'esclusione suddetta appare del tutto ingiustificata, si rende necessaria l'emanazione di un decreto integrativo per porre ad essa riparo, come già è stato fatto per le operaie tabacchine del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

comune di San Pietro Vernotico, (Brindisi) (a quanto si legge nel *Corriere del Giorno* del 24 settembre 1955), per interessamento diretto e personale di organi ed esponenti politici della democrazia cristiana presso il ministro Vigorelli, dal quale pertanto le operaie tabacchine di Alliste si attendono, per evidenti ragioni di equità e di giustizia sociale, analogo provvedimento a loro favore. (15928).

RISPOSTA. La legge 29 aprile 1949, numero 264, che disciplina la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione, attribuisce a tale prestazione carattere del tutto eccezionale e complementare rispetto alle altre iniziative assistenziali per lavoratori disoccupati previste dalla legge stessa e dirette all'impiego della manodopera disoccupata (cantieri di lavoro e corsi di riqualificazione).

Alla stregua di tali considerazioni, questo Ministero ha dato preferenza assoluta a questi ultimi, mediante trasferimento di numerosi miliardi dalla gestione delle assicurazioni obbligatorie contro la disoccupazione al fondo di addestramento professionale di cui all'articolo 62 della predetta legge.

In conseguenza, non è stato più possibile accogliere le numerose proposte di concessione del sussidio straordinario di disoccupazione pervenute da diversi uffici provinciali del lavoro.

Unica eccezione a tale riguardo è stata quella della concessione del sussidio ai lavoratori addetti all'industria del tabacco. Per altro, tale concessione non poteva sottrarsi ai criteri eccezionali e di restrizione insiti nella prestazione stessa, anche per il fatto che la concessione veniva a creare una situazione di privilegio a favore dei predetti lavoratori nei confronti degli altri disoccupati esclusi.

Per tale ragione sono stati esclusi dal beneficio del sussidio, con criterio uniforme, quei comuni per i quali non risultasse che lo stato di disoccupazione era assai rilevante. La esclusione è stata applicata per alcuni comuni della provincia di Lecce, tra cui Alliste, come pure per molti altri comuni delle province di Pescara, Brindisi, Chieti, ecc.

È stato invece provveduto a concedere il sussidio straordinario di disoccupazione alle tabacchine di San Pietro Vernotico, appunto perché in quel comune lo stato della disoccupazione richiedeva un particolare intervento assistenziale.

Il Ministro: VIGORELLI.

DANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* Per conoscere se risulta a verità la notizia pubblicata dalla stampa, secondo la quale il Governo avrebbe dato disposizione perché tutti gli impiegati che sono stati raggiunti da limiti di età e tuttavia trattenuti in servizio, siano senz'altro collocati, effettivamente, a riposo.

E se può dare assicurazione che una consimile felice iniziativa sarà estesa a tutti gli impiegati di uffici pubblici periferici compresi i segretari comunali ed i segretari presso le amministrazioni provinciali. (15937).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con circolari in data 18 novembre 1953, n. 63228/12115 e 8 agosto 1955, n. 17570/12115, la Presidenza del Consiglio dei ministri richiamava l'attenzione di tutti i Ministeri sulla decisione del Consiglio dei ministri intesa a stabilire che i dipendenti dello Stato, al raggiungimento dei prescritti limiti di età e di servizio, venissero, senza eccezione alcuna, collocati a riposo.

Per quanto concerne il riferimento ai segretari comunali e provinciali si assicura che anche i predetti funzionali vengono collocati a riposo allorquando hanno raggiunto i 65 anni di età e i 40 anni di servizio.

Viene, altresì, disposto il collocamento a riposo dei segretari che hanno compiuto 68 anni di età, con almeno 20 di servizio.

In conformità a tali criteri, sono stati collocati a riposo, nel corrente anno, n. 107 segretari comunali e n. 3 provinciali, mentre per la fine del corrente anno tale provvedimento sarà adottato per 24 segretari.

Per quanto attiene, poi, al personale dipendente dagli enti locali, questo Ministero ha, con circolare in data 20 agosto 1954, richiamato l'attenzione dei dipendenti organi periferici non solo sulla necessità del collocamento a riposo, al raggiungimento dei prescritti limiti di età, dei dipendenti di enti locali, i cui regolamenti organici prevedono obbligatoriamente tale provvedimento, in quanto la continuazione del rapporto d'impiego sarebbe in tal caso illegittima, ma anche sul principio generale del vigente ordinamento giuridico, in virtù del quale si considera normale la cessazione dal servizio del pubblico dipendente che abbia maturato i previsti limiti di età e di servizio, fissati rispettivamente in 65 e in 40 anni.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

DANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali norme sono state emanate per regolare l'impiego ed i limiti delle ore di volo del personale addetto ai servizi di linea dell'aviazione civile e se non ritenga di esaminare, prima di dare attuazione a tali norme, le deliberazioni prese dal consiglio dell'A.N.P.A.C. che ritengono il provvedimento ministeriale eccessivamente oneroso per il superaffaticamento del pilota e, di conseguenza pericoloso per la sicurezza e l'incolumità del pilota stesso e dei passeggeri. (16781).

RISPOSTA. — Le disposizioni recentemente emanate per regolare, in via provvisoria e sperimentale, la composizione e i limiti orari dell'attività di volo degli equipaggi degli aerei civili sono state elaborate dopo intese con i rappresentanti delle società esercenti e del personale interessato. Esse si ispirano ai criteri del codice della navigazione e relativo regolamento nonché alle prescrizioni O.A.C.I., adottate di massima anche in altri Stati.

Comunque in sede di elaborazione delle norme definitive saranno tenute nella debita considerazione le osservazioni dell'A.N.P.A.C. cui è stato rivolto invito a precisare i punti che, a suo avviso, sarebbero da modificare.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, mentre riconosce come periodo lavorativo (e con la semplice esibizione del foglio matricolare) il periodo di tempo trascorso dal lavoratore alle armi durante la guerra 1915-18 e, quando è stato iniziato il rapporto assicurativo, accredita 18 mesi di contributi per il servizio prestato nell'esercito e nell'aeronautica e 24 mesi per la marina, nessun'altra forma di accreditamento viene effettuata per quanti hanno militato nell'ultima guerra mondiale. Nel caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere quali iniziative sono state prese o intende prendere per sanare una così patente ingiustizia, consentendo che venga accreditato anche il servizio militare prestato durante l'ultimo periodo bellico. (16790).

RISPOSTA. — La opportunità di riconoscere, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, i periodi di servizio militare prestati durante la seconda guerra mondiale è pienamente condivisa da questo Ministero.

Infatti, questo Ministero ha già predisposto uno schema di provvedimento legislativo in tal senso.

Attualmente sono in corso le necessarie consultazioni con le altre amministrazioni interessate, che questo Ministero avrà cura di accelerare al massimo, per modo che il provvedimento stesso possa essere sottoposto, al più presto, all'esame del Parlamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione dell'assegno di previdenza a favore dell'invalido di guerra Vito Schiraldi fu Francesco, da Bitonto (Bari), classe 1893, libretto di pensione n. 1802326. (14756).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza, si è in attesa di ulteriori informazioni chieste all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Bitonto.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritiene conveniente e possibile disporre:

a) il ripristino del servizio ferroviario da Carpino a Peschici (Foggia) utilizzando provvisoriamente il locomotore e le due vetture che attualmente sostano nella stazione di Carpino, al fine di ottenere un collegamento di emergenza più efficace, attraverso un trabordo di passeggeri dalla stazione di Gargano a quella di Carpino a mezzo autopullman, senza variazione di aumento del prezzo sul biglietto;

b) l'invio sul posto di autorevoli tecnici del Ministero che rilevino la giusta entità dei danni e predispongano, con la massima sollecitudine possibile, i lavori per la definitiva ed idonea sistemazione nonché il completamento della linea, la quale dovrebbe passare, per maggior garanzia, sotto il controllo delle ferrovie dello Stato. (16912).

RISPOSTA. — Non si ritiene opportuno ripristinare l'esercizio sul tronco Carpino-Peschici della ferrovia Garganica utilizzando il solo locomotore disponibile, su tale tronco, in quanto le condizioni di efficienza del locomotore in parola non potrebbero garantire la necessaria regolarità e continuità del servizio.

D'altra parte si osserva che i servizi automobilistici sostitutivi testé istituiti soddisfano pienamente i viaggiatori che, mediante le

nuove autolinee facenti capo alla stazione di Cagnano, raggiungono direttamente gli abitati di Vieste-Peschici- San Menaio- Rodi Garganico-Vico del Gargano-Ischitella e Carpino, evitando il percorso sugli autoservizi che collegavano le stazioni ferroviarie con gli abitati stessi.

I prezzi dei biglietti, per quanto riguarda i viaggiatori ordinari, qualora si confrontino con quelli prima vigenti sul percorso globale ferroviario automobilistico sono mediamente di poco superiori, gli abbonati invece sono stati avvantaggiati in quanto, con l'abbonamento ferroviario, senza sovrapprezzi, possono raggiungere gli abitati risparmiando la spesa che prima dovevano sostenere per il percorso sui servizi automobilistici di collegamento alle stazioni.

Per quanto riguarda la seconda richiesta contenuta nella interrogazione, si assicura che già si è provveduto a constatare i danni dell'alluvione e si stanno approntando gli elementi per promuovere il provvedimento legislativo necessario per lo stanziamento dei fondi occorrenti alla sistemazione definitiva della linea ferroviaria.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare adeguati provvedimenti per ovviare alla seguente situazione.

Con legge 9 agosto 1954, n. 658, applicata con circolare ministeriale del 13 settembre 1954, n. 3660/76, gli speciali ruoli transitori sono stati soppressi e gli insegnanti elementari inclusi o aventi diritto all'assunzione nel ruolo speciale di cui agli articoli 12, comma secondo, e 13 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, sono stati iscritti dal 1° ottobre 1954 nel ruolo con una anzianità utile, agli effetti dell'inquadramento e della successiva progressione di carriera, corrispondente a tutto il periodo di servizio già prestato nel ruolo speciale transitorio. Tale disposizione legislativa emanata per una sistemazione definitiva — morale ed economica — degli insegnanti del ruolo speciale transitorio ha consentito, quindi, l'assunzione in ruolo degli stessi senza concorso, nonostante il preciso disposto dell'articolo 116 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, concedente infine dei benefici di carriera che ledono praticamente gli interessi degli attuali maestri straordinari e ordinari in ruolo organico.

Non sembra pertanto conforme a giustizia che agli insegnanti elementari dell'ex ruolo

speciale transitorio, in sede di valutazione dei titoli di servizio per trasferimento magistrale, debbasi valutare il periodo trascorso in tale ruolo speciale come servizio di ruolo e, quindi, valutarlo per ciascun anno con due punti, come da tabella annessa all'O.M. nei trasferimenti. Il fatto che detti insegnanti elementari siano passati giuridicamente in ruolo organico dal 1° ottobre 1954 dovrebbe lasciare intendere, almeno nei trasferimenti magistrali, che il loro servizio prestato nel ruolo speciale transitorio abbia a valutarsi come pre-ruolo, o meglio non di ruolo e, quindi, con l'attribuzione per ciascun anno di zero cinquantagesimesimi.

Pertanto dovrebbe ritenersi affatto applicabile — in sede soprattutto di trasferimenti magistrali — il criterio generale della perfetta validità del servizio prestato nel ruolo speciale transitorio come servizio di ruolo, che ha evidentemente influito nella determinazione del relativo punteggio uguale al secondo, criterio di cui alla circolare ministeriale del 1° aprile 1952, capo III, n. 1472/15.

Gli insegnanti elementari con vari anni di servizio non di ruolo o pre-ruolo prestato nelle scuole pubbliche, di già straordinari e ordinari per nomina deliberata mediante concorsi magistrali per titoli ed esami, sono effettivamente danneggiati dalla legge su menzionata e in sede di progressione di carriera, in quanto preceduti dagli insegnanti dell'ex ruolo speciale transitorio per la loro anzianità acquisita, e in sede di ogni altro beneficio come per esempio gli annuali trasferimenti magistrali, perché privati di una equa valutazione del servizio pre-ruolo rispetto a quello del ruolo speciale transitorio. (15865).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante lamenta, in sostanza, che ai maestri del soppresso ruolo speciale transitorio, in seguito al loro passaggio nel ruolo organico, venga valutato, sia agli effetti della carriera sia agli effetti dei trasferimenti, il servizio prestato nel suaccennato ruolo speciale, quale servizio di ruolo, onde detti maestri, i quali sono stati assunti in ruolo per effetto di concorso per soli titoli, verrebbero ad essere avvantaggiati nei confronti dei maestri assunti nel ruolo organico a seguito di concorso per esami, ai quali il servizio non di ruolo non viene affatto valutato agli effetti della carriera e non è valutato nella stessa misura del servizio di ruolo agli effetti dei trasferimenti.

In merito si osserva che, poiché, a termini dell'articolo 2 della legge 9 agosto 1954,

n. 658, il servizio prestato nel soppresso ruolo speciale transitorio dagli insegnanti delle scuole elementari è valutato, agli effetti dell'inquadramento nel ruolo organico e della successiva progressione di carriera, come servizio prestato nel ruolo organico, ne consegue che anche ai fini dei trasferimenti magistrali tale servizio debba essere valutato nello stesso modo.

Si è quindi spiacenti di non poter accogliere la proposta contenuta nella interrogazione.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'autonomia amministrativa dell'istituto tecnico di Aquila.

L'interrogante fa osservare che l'istituto tecnico aquilano, con circa ottanta anni di vita e di tradizioni luminose, trovasi in condizioni di evidente inferiorità rispetto a molti altri istituti similari e la tanto auspicata autonomia amministrativa, sollecitata anche dalle autorità locali, porterebbe notevole beneficio ai giovani studenti che, con l'invocato assetto amministrativo, vedrebbero perfezionate tutte le attrezzature che, attualmente, lasciano a desiderare. (16858).

RISPOSTA. — Il Ministero ha già predisposto un provvedimento con il quale viene concessa l'autonomia amministrativa a quegli istituti tecnici commerciali e per geometri che ancora ne risultavano sprovvisti, fra questi è compreso anche l'istituto di Aquila.

Il provvedimento è stato trasmesso per l'ulteriore corso al Ministero del tesoro, tramite la ragioneria centrale, fin dal 20 aprile 1955.

Il Ministro: ROSSI.

DE MARZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno estendere anche a coloro che hanno prestato servizio nelle forze armate italiane, durante le ultime guerre, i benefici previsti dall'articolo 136 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, che recita:

« Con le modalità da stabilirsi nel regolamento, è computato utile agli effetti delle prestazioni per l'invalidità e per la vecchiaia il periodo di servizio militare effettivo prestato nelle forze armate italiane a decorrere dal 25 maggio 1915 fino al 1° luglio 1920; sono però esclusi i periodi di tempo nei quali l'assicurato, durante il servizio militare, sia stato comandato o messo a disposizione presso

stabilimenti ausiliari. Per i periodi di tempo ritenuti utili secondo il precedente comma, l'Istituto computa come versato a favore degli assicurati il contributo complessivo settimanale corrispondente alla classe minima di retribuzione.

Con le modalità da stabilirsi nel regolamento, il servizio militare prestato a norma del primo comma può essere fatto valere, agli effetti dell'assegnazione di una quota di pensione in corrispondenza del contributo di cui al comma precedente, anche da coloro che, appartenendo alle categorie di cui ai numeri 3 e 5 dell'articolo 85, effettuino versamenti nell'assicurazione facoltativa per l'invalidità e per la vecchiaia ». (16793).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto uno schema di provvedimento legislativo, inteso a riconoscere, ai fini della assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, i periodi di servizio militare prestati durante la seconda guerra mondiale.

Sarà cura di questo Ministero accelerare al massimo la procedura formale di concerto con le altre amministrazioni interessate, affinché il provvedimento possa essere presentato al Parlamento nel più breve termine possibile.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE MARZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia esatta la interpretazione data dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie all'articolo 1 della legge 8 aprile 1955, n. 592, con la quale si escludono di diritto dall'assistenza malattia i titolari di pensioni derivanti dalla assicurazione facoltativa gestita dall'I.N.P.S.

Qualora l'interpretazione dell'I.N.A.M. sia esatta, l'interrogante domanda se, in considerazione che l'assicurazione facoltativa è una forma di previdenza istituita per favorire le categorie di lavoratori autonomi meno abbienti (con pagamento di imposte dirette inferiori alle lire 1000 annue), non ritenga di emanare norme che riparino a tale sperequazione. (17021).

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene che l'articolo 1 della legge 8 aprile 1955, n. 592, sia stato correttamente interpretato dall'Istituto medesimo, non rientrano tra i soggetti I.N.P.S.

Invero, i titolari di pensione derivanti dall'assicurazione facoltativa, gestita dall'Isti-

tuto medesimo non rientrano tra i soggetti dell'assistenza di malattia (di cui all'articolo 1 della citata legge).

Tale esclusione trova la sua giustificazione nel fatto che l'onere per l'assistenza di malattia, per quanto riguarda i titolari di pensioni a carico dell'I.N.P.S. è sopportato dal Fondo per l'adeguamento delle pensioni, a termini dell'articolo 5 della legge, che assume, per effetto della medesima, la denominazione di « Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati ».

Come è noto, tale Fondo è alimentato, per la maggior parte, dal contributo degli iscritti per le assicurazioni generali obbligatorie, stabilito, per effetto dell'articolo 6 della legge nella misura del 9,20 per cento della retribuzione, di cui il 6,15 per cento a carico dei datori di lavoro ed il 3,05 per cento a carico dei lavoratori.

Risulta, pertanto, in maniera inequivocabile, che l'assistenza di malattia di cui alla citata legge riguarda soltanto i titolari di pensioni derivanti dall'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti e non anche i titolari di pensioni derivanti dall'assicurazione facoltativa.

L'assicurazione facoltativa, infatti, non può considerarsi in nessun caso sostitutiva dell'assicurazione obbligatoria.

Le forme sostitutive dell'assicurazione generale sono sempre concesse a favore di particolari categorie di lavoratori dipendenti, mentre l'assicurazione facoltativa è disposta a favore di categorie di piccoli lavoratori autonomi e, comunque, non dipendenti da altri.

Riguardo alla proposta emanazione di apposite norme, dirette ad estendere l'assistenza di malattia ai titolari di pensioni derivanti dall'assicurazione facoltativa, questo Ministero non ritiene che essa sia, almeno per ora, attuabile, e ciò per ragioni di ordine finanziario.

Si presenterebbero, infatti, serie difficoltà per il reperimento dei mezzi finanziari con cui far fronte ai relativi oneri, in quanto essi non potrebbero essere addossati che al Fondo di cui sopra e quindi, in definitiva, ai lavoratori che prestano la loro opera alle dipendenze altrui.

Non sarebbe, d'altro canto, possibile stabilire un contributo a carico degli stessi pensionati dell'assicurazione facoltativa, non solo perché l'onere sarebbe molto elevato, ma anche perché, dato il carattere volontario e con-

trattuale di tale assicurazione, non sembra equo imporre *ex lege* oneri forse non da tutti richiesti.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE MARZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'ottavo lotto del ramo destro dell'acquedotto Molisano. (1649C).

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto del ministro dei lavori pubblici. Il progetto esecutivo dell'ottavo lotto, primo stralcio, dell'acquedotto Molisano destro è stato già esaminato dalla Cassa per il Mezzogiorno e recentemente trasmesso alla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa medesima, per l'esame e il parere di competenza.

Dopo l'approvazione del progetto da parte della suddetta delegazione speciale e del consiglio di amministrazione della Cassa, sarà provveduto con la maggiore sollecitudine all'appalto dei relativi lavori.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

DE TOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere al più presto alla concessione del già promesso stanziamento di una congrua somma per la pubblicazione del vocabolario giuliano del professor Enrico Rosamiani.

L'interrogante si permette richiamare l'attenzione del Governo sull'importanza scientifica, sul valore culturale e sull'utilità didattica di tale opera, fondamentale per l'affermazione e per la documentazione della millenaria italianità delle terre adriatiche. (16886).

RISPOSTA. — Il Commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste ha già da tempo segnalato l'iniziativa e si sta ora esaminando in che modo poter venire incontro alla richiesta sovvenzione.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

DI GIACOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno un suo intervento verso l'amministrazione comunale di Agnone (Campobasso) perché questa provveda sollecitamente ad eliminare

lo stato di grave disagio economico in cui si dibattono le famiglie degli impiegati e salariati dipendenti dall'amministrazione stessa per la mancata corresponsione delle seguenti spettanze:

a) metà della tredicesima mensilità relativa all'anno 1953; tredicesima mensilità relativa al 1954, quali acconti sui miglioramenti economici;

b) assegno integrativo dal 1° gennaio 1954 al 31 marzo 1955;

c) stipendi e salari relativi al mese di settembre 1955.

Inoltre, l'aumento dell'assegno perequativo non è stato effettuato per i dipendenti di gruppo C e subalterni (legge 2 marzo 1954, n. 19). (16664).

RISPOSTA. — A seguito dei ripetuti interventi della prefettura di Campobasso l'amministrazione comunale di Agnone — la cui situazione di bilancio risulta essere effettivamente deficitaria — ha corrisposto, di recente, ai propri dipendenti l'assegno integrativo mensile dall'aprile all'agosto del corrente anno, riservandosi di effettuare — appena possibile — il pagamento delle altre mensilità arretrate dell'assegno stesso, nonché della residua metà della tredicesima mensilità del 1953 e dell'intera tredicesima del 1954.

Le spettanze relative al mese di settembre 1955 sono state corrisposte — insieme con l'assegno integrativo — in data 9 ottobre 1955.

L'amministrazione comunale ha, poi, provveduto a richiedere, all'esattore delle imposte, l'anticipo della rata dei tributi di dicembre al fine di poter corrispondere gli stipendi del mese di ottobre.

Per altro, allo scopo di consentire al comune di concedere al personale dipendente congrui acconti sugli assegni già maturati, la prefettura ha premurato, con esito favorevole, l'ufficio provinciale del tesoro a dare libero corso al mandato relativo alla quota di compartecipazione sull'imposta generale sull'entrata, relativa al terzo trimestre dell'anno in corso.

Per quanto riguarda la richiesta di aumento dell'assegno perequativo in favore dei salariati e dei dipendenti di gruppo C, si fa presente che l'amministrazione interessata — sebbene sia stata all'uopo invitata dalla prefettura — non ha ancora adottato alcun provvedimento.

Si soggiunge che questo Ministero ha interessato la prefettura di Campobasso per il riesame della situazione economico-finanziaria del comune di Agnone, al fine di adot-

tare quei provvedimenti che si renderanno possibili allo scopo di pervenire a un graduale risanamento del bilancio, che consenta la periodica e tempestiva corresponsione delle spettanze dovute ai dipendenti.

Il Ministro: TAMBRONI.

DOSI E VALSECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere a qual punto sono pervenuti i lavori della commissione ministeriale costituita nel marzo 1954, presieduta dal senatore Sturzo ed incaricata di formulare proposte per la sistemazione delle gestioni statali fuori bilancio e degli enti che riscuotono tasse e tributi per conto dello Stato, e per conoscere altresì per quale data può ritenersi siano rese note le sue conclusioni da tempo giustamente attese dalla pubblica opinione. (2196, già orale).

RISPOSTA. — La commissione presieduta dal senatore Sturzo ha ultimato la rilevazione dei dati riguardanti le gestioni fuori bilancio e attende alla discussione della relazione conclusiva che verrà presentata al Governo, unitamente a concrete proposte per la disciplina legislativa della materia.

Sono in corso di elaborazione gli elenchi delle gestioni stesse, che verranno raggruppate per categorie.

In base alle informazioni fornite dalle varie amministrazioni, la commissione ha approntato un primo elenco di enti che percepiscono tasse e tributi per conto dello Stato; l'argomento verrà ripreso in esame ed approfondito di mano in mano che perverranno i dati richiesti.

La commissione, inoltre, si è occupata del problema dei controllori-controllati, del cumulo delle cariche e della molteplicità degli incarichi dei funzionari statali.

Al riguardo, mentre sono in corso ulteriori indagini e rilievi, è stato elaborato uno schema di norme legislative, da sottoporre al Governo.

Data la complessità e la molteplicità degli argomenti demandati al suo esame, e la necessità di integrare, per alcune materie, i dati acquisiti, non si è in grado di prevedere quando la commissione (che ha tenuto sinora 56 riunioni) potrà ultimare i suoi lavori, i quali procedono in ogni modo con la massima alacrità.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

DRIUSSI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

I.N.A.M., affinché questo istituto abbia a sospendere le azioni di reperimento contributi assistenziali nei confronti di quei comuni che hanno eseguito piccoli lavori in economia onde dare una occupazione ai disoccupati servendosi di straordinarie assegnazioni di fondi ottenute dalle prefetture attraverso l'E.C.A. o il soccorso invernale, quando sia accertato che non c'è stata richiesta di rilascio di libretti per l'assistenza o che comunque sul libretto già in possesso del lavoratore disoccupato non sia stato segnato il periodo di lavoro prestato alle dipendenze del comune, il quale pertanto ha provveduto alla eventuale assistenza malattia che in ogni caso non ha gravato sull'I.N.A.M.

L'interrogante fa presente che l'eventuale pagamento dei richiesti contributi verrebbe ad aggravare notevolmente le già limitate possibilità di assistenza dei comuni. (15661).

RISPOSTA. — Con la interrogazione sopra indicata si propone di esonerare i comuni che abbiano adibito prestatori d'opera disoccupati alla esecuzione di lavori in economia e che siano stati retribuiti con fondi ottenuti dalle prefetture attraverso l'E.C.A., dall'obbligo del pagamento dei contributi mutualistici nei casi in cui risulti acclarato che l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie non abbia erogato la prestazione di legge in favore dei lavoratori predetti.

Come è noto, sono compresi nella tutela assicurativa tutti coloro che prestano, alle dipendenze e sotto la direzione altrui, opera manuale retribuita.

Pertanto, avendo i comuni di cui sopra destinato le somme (da erogarsi per l'assistenza dei disoccupati, per retribuire il lavoro effettuato in economia ed eseguito da prestatori d'opera, non vi è dubbio che ricorra nei loro confronti l'obbligo assicurativo e contributivo.

In altri termini, nello stesso tempo che si offre il lavoro agli operai disoccupati, deve anche provvedere ai rispettivi adempimenti assicurativi connessi al salario, affinché gli operai beneficino delle provvidenze predisposte dalla legge per la tutela e l'assistenza sociale nei loro confronti.

Questo Ministero, pertanto, non ha poteri di disporre esoneri in materia di adempimenti contributivi, una volta che ne sia accertato l'obbligo, in dipendenza di un rapporto di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

FACCHIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali decisioni intende adottare in ordine al decreto 4 agosto 1955, n. 14093, divisione II, del vice commissario del Governo di Bolzano circa la istituzione di un corso di preparazione per l'abilitazione alle funzioni di segretario senza titolo di studio legale, decreto del quale il sindacato autonomo dei segretari comunali della provincia di Bolzano ha chiesto la revoca per illegittimità.

Chiede assicurazione poi che nell'eventuale riesame delle disposizioni in materia per la provincia di Bolzano sia preventivamente sentito il sindacato medesimo al quale aderiscono tutti i segretari della provincia. (16560).

RISPOSTA. — Il decreto in data 4 agosto 1955 del vice commissario del Governo per la regione Trentino Alto Adige, con il quale è stato istituito un corso di preparazione per la abilitazione alle funzioni di segretario comunale della provincia di Bolzano, è stato emesso a norma dell'articolo 21 della legge 9 agosto 1954, n. 748, che fa espresso richiamo alle disposizioni del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 dicembre 1946, n. 569, Questo ultimo provvedimento prevede una speciale procedura per l'assunzione dei segretari comunali della provincia di Trento, richiedendo, fra l'altro, il possesso della sola licenza di scuola media inferiore.

La questione costituisce, per altro, oggetto di attento riesame da parte di questo Ministero, il quale non mancherà di tenere nel dovuto conto il voto espresso dal sindacato autonomo dei segretari comunali della provincia di Bolzano.

Il Ministro: TAMBRONI.

FALETRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi centinaia di lavoratori edili già alle dipendenze della ditta S.A.L.I.R.E. per il fatto che questa impresa, incaricata della costruzione di magazzini dei consorzi agrari in numerosi centri della Sicilia, da mesi ha sospeso i lavori rimanendo debitrice verso i lavoratori dei salari dal mese di agosto in poi;

2°) quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi dei dirigenti della società non solo per il fatto che non hanno pagato i salari e rispettato i contratti di lavoro, ma anche perché si sono appropriati dei conguagli per gli assegni familiari effettuati dall'Isti-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

tuto nazionale della previdenza sociale senza corrispondere gli assegni ai lavoratori;

3°) se non intende intervenire presso il ministro dell'agricoltura e presso il ministro dei lavori pubblici perché essi, ciascuno per la propria competenza, blocchino eventuali mandati di pagamento e devolvano le somme, comprese le cauzioni, al pagamento dei salari dei lavoratori. (1476, già orale).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che l'appalto per la costruzione di magazzini granari in Sicilia è stato concesso alla S.A.L.I.R.E. di Caltagirone dalla Società agricola immobiliare internazionale del Mezzogiorno. I lavori furono iniziati, nell'aprile 1954, nelle province di Enna, Catania e Caltanissetta, ma la S.A.L.I.R.E., per mancanza di fondi e per carenza di finanziamenti, non poté più far fronte ai propri impegni, tanto che nel luglio 1954 ritardò il pagamento dei salari e nel successivo settembre sospese i lavori.

A seguito delle denunce pervenute da parte dei lavoratori, l'ispettorato del lavoro di Caltanissetta iniziò l'azione di propria competenza e, malgrado la irreperibilità — a lavori sospesi — sia dei dirigenti dell'impresa, che di parte degli operai, fu possibile accertare l'entità delle retribuzioni non corrisposte, come pure le infrazioni commesse dalla impresa medesima per omesso versamento di contributi obbligatori.

Risulta che, in data 9 e 16 novembre 1954, l'ispettorato del lavoro ha chiesto alla S.A.I.M. — nella sua qualità di ente appaltante — il fermo dei mandati di pagamento relativi ai cantieri di Caltanissetta, Mussomeli, Enna, Agira. Contemporaneamente, verbali di contravvenzione sono stati elevati a carico del titolare dell'impresa per le infrazioni riscontrate.

L'ufficio del lavoro di Caltanissetta, interessato per il tentativo di composizione della vertenza, ha operato, d'intesa con le locali autorità, allo scopo di addivenire alla più favorevole soluzione, ma la ditta S.A.L.I.R.E., sebbene multata e diffidata, non ha inviato alcun rappresentante alla riunione fissata.

Per quanto riguarda i cantieri della provincia di Catania (e cioè Caltagirone, Paternò e Biancavilla), è emerso che dopo la sospensione dei lavori nel cantiere di Caltagirone, gli operai ivi occupati, creditori di circa lire 1.300.000 per salari, assegni familiari ed indennità varie, iniziarono azione legale procedendo al sequestro di quanto trovavasi in quel cantiere.

Successivamente i nuovi finanziatori della società hanno, in questi ultimi giorni, con l'esborso di nuovi capitali riaperto alcuni cantieri (Paternò e Biancavilla) e versato degli acconti su quanto dovuto agli operai, riservandosi il saldo entro il 23 dicembre 1954.

A Caltagirone sono in corso trattative per la riapertura di quel cantiere nei primi mesi del corrente anno e dopo aver corrisposto l'intero dovuto agli operai interessati alla vertenza.

Occorre aggiungere che la Cassa del Mezzogiorno, mutuataria di parte dei finanziamenti alla S.A.I.M., a cui è stato chiesto il fermo dei mandati di pagamento, ha fatto conoscere che può tenere conto delle inadempienze della ditta S.A.L.I.R.E. soltanto per escluderla dal partecipare a future gare di appalto di lavori direttamente finanziati dalla Cassa, qualora non provvedesse a regolarizzare le inadempienze in argomento.

Ciò premesso, si desidera far rilevare che in merito alla mancata corresponsione dei salari contrattuali, mentre è possibile interessare, per il fermo dei mandati, la stazione appaltante quando questa è una amministrazione pubblica, non si hanno invece poteri siffatti, quando l'appalto di lavoro è attuato da imprese private.

Per quanto riguarda il recupero della parte dei salari non ancora corrisposta dalla impresa S.A.L.I.R.E. è opportuno che gli istituti di patronato provvedano, intanto, ad adire l'autorità giudiziaria per conto e nell'interesse dei lavoratori.

Il Ministro: VIGORELLI.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale, a dieci anni dalla fine della guerra, non siano stati completati ancora i lavori di riparazione della chiesa nella contrada Casalcassinense del comune di Acquafondata (Frosinone). (15974).

RISPOSTA. — I lavori di ricostruzione della chiesa parrocchiale di Casalcassinense nel comune di Acquafondata vennero affidati all'impresa Cali Salvatore. Senonché, avendo tale impresa abbandonati i lavori, l'Ufficio del genio civile di Cassino dovette procedere alla rescissione dell'atto di cottimo.

Si è reso necessario, quindi, effettuare il collaudo dei lavori eseguiti per la redazione della perizia in danno della suddetta impresa.

Tale collaudo si è dovuto a lungo procrastinare perché il collaudatore ha ritenuto indispensabile la presenza dell'impresa, nel frattempo fallita.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

Essendo state recentemente effettuate le operazioni di collaudo sarà ora possibile procedere alla compilazione della perizia per il completamento dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

FERRARI PIERINO LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende rimediare tempestivamente, e come, al fatto che il provveditorato agli studi di Torino ha escluso dalla concessione delle cattedre di « canto orale » i professori abilitati all'insegnamento (decreto ministeriale 1953), mentre ha preferito concedere le medesime ai semplici maestri privi di abilitazione e soltanto diplomati. (16628).

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale 7 aprile 1955 per il conferimento degli incarichi nelle scuole medie ha stabilito, in ottemperanza all'articolo 25 della legge 19 marzo 1955, n. 160, che venissero formate due graduatorie:

a) aspiranti abilitati e iscritti all'albo;

b) aspiranti diplomati, in servizio nell'anno scolastico 1954-55.

Nella prima graduatoria non potevano essere iscritti coloro che hanno conseguito l'abilitazione nei concorsi banditi nel 1953 in quanto, allo scadere del termine per la presentazione delle domande di incarico, i concorsi in parola non erano stati ancora espletati.

Da ciò consegue che i partecipanti a tali concorsi hanno soltanto potuto chiedere la iscrizione nella seconda graduatoria sempre che avessero insegnato nello scorso anno scolastico.

Il Ministro: ROSSI.

FERRARIO CELESTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ostano alla liquidazione della pratica riguardante il reduce Fava Ruggero di Ulisse, classe 1910, da Como, posizione n. 1403829, assegnato alla terza categoria più assegni di cura per anni due dalla commissione medica di Milano; si fa presente che per la materiale impossibilità di curarsi, le condizioni fisiche del Fava vanno sempre più aggravandosi. (10328).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica sono stati interessati i carabinieri di Lurate Caccivio perché invilino l'interessato a trasmettere i documenti sanitari eventualmente in suo possesso o a indicare i luoghi di cura presso i quali fu ricoverato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

FLOREANINI GISELLA E FOA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del licenziamento della signora Luigina Perotti in Galli, ingiunto dalla direzione generale della Cogne di Aosta, senza motivazione alcuna, dopo 15 anni di servizio espletato encomiabilmente;

e come intenda intervenire presso quella direzione Cogne per far revocare tale licenziamento, che presenta tutti i caratteri di atto discriminatorio, incompatibili con la legislazione italiana, ancora più condannabili in azienda dello Stato. (16764).

RISPOSTA. — Il provvedimento di licenziamento adottato in data 15 ottobre 1955 nei confronti della impiegata signora Luigina Perotti in Galli, addetta ad un servizio marginale della società Cogne, ha la sua ragione nell'obbligo di dare lavoro, a termine delle vigenti disposizioni e nei limiti di una determinata percentuale, agli invalidi e agli orfani di guerra.

In osservanza di tali disposizioni, la Cogne ha dovuto procedere alla assunzione di un'orfana di guerra, e pertanto, non avendo la possibilità di assumerla in soprannumero, è stata costretta, come in precedenza per casi analoghi, a disporre il contemporaneo allontanamento di un dipendente, scegliendolo fra quelli con situazione economico-familiare tale da rendere meno gravosa la perdita dell'impiego; nel caso specifico la scelta è caduta sulla signora Perotti, in quanto il di lei marito è anche in servizio presso la Cogne.

È opportuno poi far rilevare che sostituzioni del genere rispondono anche ad una esigenza di equa distribuzione delle possibilità di lavoro, molto sentita nell'ambiente di Aosta.

Per tali motivi non sembra che il provvedimento di licenziamento, che senza alcuna protesta fu già adottato in casi analoghi, possa essere revocato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FORMICHELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se nell'ammissione ai pubblici concorsi per direttore didattico non ritenga equo il criterio di comprendere anche i maestri elementari di ruolo normale, benché sforniti del diploma specifico e di altro titolo accademico, ma che abbiano compiuto, all'atto della pubblicazione del bando di concorso, un minimo di 6 anni di servizio di ruolo e riportata almeno negli ultimi 3 anni la qualifica di « ottimo ». (16928).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

RISPOSTA. — Le condizioni di ammissibilità ai concorsi a posti di direttore didattico sono tassativamente stabilite dall'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 21 aprile 1947, n. 373.

I concorsi a posti di direttore didattico, recentemente espletati o in via di espletamento, sono stati regolati dalle predette norme. Si fa, d'altra parte, presente che, in attesa dell'emanazione delle leggi delegate, che, fra l'altro, prevedono il nuovo statuto dei direttori didattici, ogni provvedimento legislativo inteso a regolare l'ammissione ai relativi concorsi, sarebbe intempestivo.

Il Ministro: Rossi.

GALLICO SPANO NADIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi la prefettura ritarda nel consegnare i documenti necessari alla concessione di un mutuo di 20 milioni al comune di Terralba (Cagliari) per la costruzione di alloggi popolari.

Per sapere che intenda fare perché l'Istituto autonomo delle case popolari prenda le misure necessarie all'applicazione in questo comune della legge 9 agosto 1954 relativa alla lotta contro il tugurio. (16690).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti, con provvedimento in data 2 marzo 1944, concesse al comune di Terralba un mutuo di lire 20 milioni per il finanziamento del progetto di costruzione di alloggi popolari, ammesso al contributo statale di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408.

Poiché le annualità di ammortamento dovranno essere garantite con il gettito della sovrimposta fondiaria e delle imposte di consumo, la prefettura di Cagliari richiese al Ministero delle finanze di autorizzare il comune di Terralba a rilasciare delegazioni sul provento delle imposte, e, successivamente, inviò al Ministero stesso le attestazioni sull'ammontare della sovrimposta fondiaria relativa all'ultimo bilancio, del gettito delle imposte di consumo dell'ultimo triennio e dei cespiti delegabili.

Tale documentazione, trasmessa in data 1° luglio 1955, fu restituita dal citato Ministero in quanto a norma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 72, al rilascio del benestare doveva provvedere la prefettura.

A ciò la prefettura stessa ha ottemperato fin dal 28 ottobre 1955.

Per quanto concerne, poi, la lotta contro il tugurio nel citato comune, cui la onorevole

interrogante si riferisce, si fa presente che il locale Istituto autonomo delle case popolari, nel procedere, a suo tempo alla ripartizione dei fondi assegnati per l'attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, ha tenuto conto di quei comuni ove, sulla base di accertamenti effettuati, è risultata maggiore la necessità di alloggi per i meno abbienti.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere per quali motivi i lavori per le strade di bonifica del Campidano di Oristano (Cagliari), riguardanti le seguenti località: Simaxis, San Vero Congiù, Ollasto Simatis, nonostante siano stati appaltati dal 14 luglio 1955, non siano ancora iniziati. (16709).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, in data 29 agosto 1955, ha, in uno con l'approvazione dei risultati della licitazione privata tenutasi il 5 stesso mese, autorizzato l'ente concessionario, Consorzio di bonifica del Campidano minore di Oristano, a dare inizio ai lavori per le strade di bonifica che formano oggetto della interrogazione cui si risponde.

Detti lavori furono regolarmente consegnati all'impresa assuntrice il giorno 24 settembre 1955, come si rileva dal verbale trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno dal consorzio stesso.

Da notizie assunte dalla Cassa medesima presso il suddetto ente, risulta che l'impresa ha già provveduto all'impianto del cantiere ed iniziato la costruzione di una delle strade di che trattasi, sia pure con una modesta aliquota di mano d'opera, come, per altro, si verifica ad ogni inizio di nuovi lavori.

Da parte della Cassa sono state date al consorzio concessionario le opportune disposizioni per un rapido e concreto incremento dei lavori in questione, e la Cassa stessa non mancherà di svolgere attiva sorveglianza affinché essi siano compiuti entro il termine contrattuale.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta di guerra, nuova guerra, dell'invalide Rocco Di Diego fu Girolamo da Atesa (Chieti), contraddistinta dal n. 1169802 di posizione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

L'interessato già fruente di trattamento pensionistico, è stato sottoposto a nuovi accertamenti sanitari, per allegato aggravamento della infermità fin dal 30 aprile 1954. (14948).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 26 aprile 1955, n. 2577402, è stato concesso l'assegno rinnovabile di seconda categoria con assegno di cura a decorrere dal 1° maggio 1953.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la competente commissione medica per le pensioni di guerra a espletare la visita medica per aggravamento d'infermità, richiesta dall'invalido di guerra Traglia Corradino, da San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) e da tempo disposta dalla direzione generale delle pensioni di guerra. (14950).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato, già indennizzato con tre annualità di 8ª categoria, tabella *B una tantum*, è stato emesso il decreto ministeriale del 27 marzo 1950, n. 1142228, negativo per non aggravamento.

Non risulta che l'interessato abbia inoltrato successivamente altra istanza per aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — considerato che in relazione agli obblighi assunti dallo Stato con la legge del 18 dicembre 1952, n. 2522, riguardante la costruzione di nuove chiese, si è verificato che da parecchi mesi, di fatto, non si provvede più al pagamento degli stati di avanzamento dei lavori eseguiti, e che tale situazione, che pregiudica gravemente la regolare esecuzione dei lavori e i rapporti dei vescovi concessionari con le imprese appaltatrici, è stata determinata dalla sospensione dei pagamenti in attesa della entrata in vigore della legge sul decentramento amministrativo — quali provvedimenti ravvisino di adottare per eliminare con la dovuta urgenza la incresciosa situazione sopra prospettata. (16217).

RISPOSTA. — Nel decorso esercizio finanziario i fondi stanziati in bilancio per la costruzione di nuove chiese in base alla legge 18 dicembre 1952, n. 2522, erano attribuiti a capitoli in gestione dei Provveditorati alle opere pubbliche. Invece nel bilancio del cor-

rente esercizio è stato istituito un capitolo unico dell'amministrazione centrale, sopprimendosi, conseguentemente, i capitoli dei Provveditorati.

Senonché, in seguito ad un ulteriore esame della questione, si è venuti alla conclusione che l'accentramento del servizio avrebbe portato a seri inconvenienti. Pertanto, nel decreto delegato riguardante il decentramento di servizi di questo Ministero, è stata inclusa una disposizione che ripristina il decentramento per la costruzione di nuove chiese.

In conseguenza di quanto sopra, i Provveditorati avevano sospeso i pagamenti (cui non potevano far fronte per mancanza del relativo capitolo) in attesa dell'emanazione del provvedimento delegato.

Intanto nelle more delle pubblicazioni di tale decreto, si è ritenuto di pagare gli accorti maturati, sul capitolo dell'amministrazione centrale, e a tal fine è stato richiesto ai Provveditorati interessati, di trasmettere subito a questo Ministero i certificati di pagamento.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia che il Ministero dell'interno non abbia accolte le domande dei segretari comunali che hanno chiesto il collocamento a riposo in applicazione della legge 27 febbraio 1955, n. 53, e, nella ipotesi affermativa, sulla scorta di quali considerazioni, dal momento che la suddetta legge non contempla esclusioni di sorta, mentre motivi di equità e di opportunità consiglierebbero di rivedere la determinazione seguita, che ha creato un vivo malcontento in seno ad una benemerita categoria di funzionari. (16749).

RISPOSTA. — I segretari comunali e provinciali, pur avendo la qualifica di funzionari dello Stato, ed essendo equiparati agli impiegati statali, hanno uno stato giuridico del tutto particolare; il che importa, secondo la prevalente dottrina e la giurisprudenza, che non si debbano intendere automaticamente applicabili ad essi tutte le norme che concernono i dipendenti dello Stato.

Pertanto, le disposizioni sancite dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, concernente l'esodo volontario dei dipendenti pubblici, non possono estendersi, in sede di interpretazione, ai segretari comunali e provinciali. D'altra parte l'esigenza dello sfollamento, cui è evidentemente ispirata la legge n. 53, tendente ad eliminare il grave onere finanziario deri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

vante agli enti pubblici dal personale esuberante, non sussiste, per i segretari.

È noto infatti che a ciascun comune e a ciascuna provincia è assegnato un segretario della classe corrispondente; da ciò discende che i segretari sono titolari di posto unico, e che non può verificarsi, nel loro numero, alcuna esuberanza rispetto ai posti di ruolo.

È da aggiungere, anzi, che il numero dei segretari è normalmente inferiore al numero dei posti, per cui ricorre frequentemente la necessità di affidare la reggenza delle sedi vacanti, in attesa che vengano espletati i relativi concorsi, a segretari provvisori o a segretari di ruolo in servizio, quali titolari in sedi viciniori.

Per detti motivi questo Ministero non solo ritiene che le norme di cui trattasi non possono estendersi in sede interpretativa ai segretari comunali e provinciali, ma non ravvisa neppure l'opportunità di promuovere alcun provvedimento legislativo che sancisca esplicitamente tale estensione.

Il Ministro: TAMBRONI.

GASPARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di un sussidio a favore dell'asilo infantile di Piane d'Archi (Chieti), e quali possibilità abbia la richiesta suddetta di trovare accoglimento, specie in relazione alle condizioni gravemente deficitarie del bilancio dell'asilo medesimo, ed alla preziosa opera di assistenza che svolge a favore di quella indigente popolazione montana. (16751).

RISPOSTA. — Sono lieto di informare l'onorevole interrogante che anche nel corrente esercizio finanziario all'asilo infantile di Archi sarà erogato un sussidio ordinario.

A ripartizione ultimata, tenendo presente le precarie condizioni economiche della situazione suddetta, si esaminerà inoltre la possibilità di una erogazione straordinaria, sempre che lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Caselli Renato fu Marco, classe 1920, residente a Serramazzone (Modena). (10421).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica è stato scritto al distretto militare di Modena ed ai carabinieri di Lama Mocogno per

avere alcuni chiarimenti circa il servizio prestato dal Caselli con reparti della repubblica sociale italiana.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIANQUINTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere -- in relazione all'informazione dell'*Avvisatore marittimo* del 12 giugno 1955, secondo la quale 62 unità mercantili per complessive 111.918 tonnellate di stazza lorda, sono in corso di costruzione in vari cantieri europei per conto della marina sovietica -- per quali ragioni i cantieri italiani non abbiano acquisito alcuna di tali commesse; e se intendano adoperarsi -- e nella affermativa in quale modo -- perché un'aliquota delle preannunciate nuove numerose commesse navali sovietiche possa essere assegnata ai nostri cantieri a sollievo della crisi che li travaglia. (15631).

RISPOSTA. — Recentemente, come noto, è stato firmato un protocollo che regola gli scambi commerciali italo-sovietici per il 1955.

Il valore approssimativo della lista delle merci sovietiche da esportare in Italia è stato stimato intorno ai 18 milioni di dollari, dopo un accurato studio compiuto dalle competenti autorità governative italiane di concerto con quelle sovietiche.

È tuttavia interessante osservare che il programma di scambi proposto in tale occasione dall'U.R.S.S. risultava inferiore di circa il 36 per cento al valore di quello fissato nelle liste del 1954, essendo passato da 14 a 9 miliardi di lire per ciascuna delle due correnti. Circa i motivi addotti da parte sovietica per giustificare tali riduzioni, si è accennata la necessità di ridurre i saldi cronicamente attivi da parte italiana; senonché, pur essendo esatta tale circostanza, non è vero che l'intenzione italiana era di cercare di evitare il ripetersi di situazioni analoghe, non già ricorrendo a drastiche riduzioni del programma di scambi, come proposto da parte sovietica, ma incrementando le importazioni dall'U.R.S.S.

In via di esempio per il grano, mentre nei primi colloqui di Mosca dell'autunno scorso ci era stata proposta la fornitura di tonnellate 50 mila di grano duro e di tonnellate 50 mila di grano tenero, nella lista successivamente presentata dai sovietici è stato indicato un contingente di tonnellate 23 mila che, fino al prossimo raccolto, potrebbe essere utilizzato esclusivamente per importare grano tenero. Tale quantitativo rappresenta un quinto di quello importato nel 1954.

Pertanto, se l'attuale piano di scambi italo-sovietico risulta relativamente limitato, ciò è essenzialmente da attribuirsi all'insufficienza di contropartite russe contro le importazioni dall'Italia.

Un ampliamento effettivo di scambi con l'U.R.S.S. è comunque nelle previsioni del Governo ed a tale scopo si è, tra l'altro, mirato con l'effettuare anche operazioni non previste dall'Accordo del 1948, come, ad esempio, importazione di cotone, di ghisa, ecc.

Per quanto riguarda in particolare le nostre esportazioni navali e meccaniche verso la Russia, i motivi di una loro mancata intensificazione sono ugualmente da ricercarsi nella deficienza di contropartite da parte dell'U. R.S.S.

Infatti le richieste rivolte dai sovietici ai nostri cantieri non hanno potuto essere soddisfatte appunto per il mancato accordo sulla contropartita.

Gli stessi motivi ricorrono per la fornitura di macchine utensili. Comunque, non si è mancato da parte italiana di venire incontro alle saltuarie richieste russe. Si ricordano a tale proposito le recenti forniture di macchine tessili e di gru portuali previste nelle liste del protocollo commerciale. Infine non risulta che siano state mai negate licenze per l'invio di macchine utensili in Russia.

In generale, come già accennato, può affermarsi che l'Italia vedrebbe con grande favore un futuro allargamento delle liste contingenti e conseguentemente dei rapporti economici con l'Unione sovietica, sempreché, com'è nelle speranze, possa risolversi il problema delle contropartite.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI
CONFALONIERI.

GORINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ha posto allo studio o intende prendere affinché vengano apportati con sollecitudine i necessari restauri indilazionabili al grande affresco del giudizio universale di Sebastiano Filippi, detto il Bastianino, che decora il maestoso catino della cattedrale di Ferrara, lesionato da un bombardamento aereo avvenuto nel gennaio del 1944. (16506).

RISPOSTA. — In seguito al risultato di apposito sopralluogo si è potuto constatare come le condizioni del grande affresco del Bastianino nel catino della cattedrale di Ferrara non siano gravi né preoccupanti, né si siano verificate nuove lesioni oltre quelle già note.

Il restauro del dipinto è comunque nei programmi di questa amministrazione, la quale, per altro, ha dovuto sinora anteporvi restauri di opere che versano in pericolo molto più grave e immediato.

Si aggiunge che il consolidamento pittorico dell'affresco in parola richiede la costruzione di un grande ponteggio e importa come conseguenza la pulitura generale dell'enorme superficie del catino, annerita e offuscata dal tempo, il tutto con lungo lavoro e notevole impiego di fondi.

Pertanto, pur riconoscendo la necessità di risolvere il problema ridando così vita ad un'opera pittorica che ha indubbiamente un alto interesse, si deve concludere che, nelle attuali condizioni di bilancio che impediscono di provvedere a restauri di minore entità e di maggiore urgenza, non è assolutamente possibile addivenire alla soluzione della questione prospettata.

Non va dimenticato inoltre che l'opera del Ministero nel settore del restauro e rivalorizzazione del patrimonio artistico ed in particolare delle opere pittoriche danneggiate dalla guerra nella città di Ferrara, così duramente colpita, è stata particolarmente intensa e tempestiva. Basterà citare, tra l'altro, il restauro di un numero notevolissimo di dipinti della Pinacoteca e delle chiese, il distacco e il salvataggio di molti preziosi affreschi ora raccolti ed esposti nel nuovo Museo di casa Romei, nonché gli importantissimi restauri del salone dei Mesi di Schifanoia e del famoso ciclo pittorico di Francesco del Cossa.

Sono in programma per l'esercizio in corso altri importanti restauri, tra i quali quello degli affreschi del Bastianino nella chiesa di San Paolo e quello della Pietà di Guido Mazzoni, pure danneggiata dalla guerra.

Il ritardo del restauro, che pur da tempo si tiene presente, dell'affresco del Filippi nell'abside del duomo, non è perciò certamente dovuto a incuria degli organi di tutela, ma solo alla necessità, nella ingente mole di lavori eseguiti dopo la guerra in Ferrara, di graduarne l'importanza e l'urgenza in relazione alla disponibilità dei fondi.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Minoli Luigi fu Giovanni,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

classe 1918, residente a Bedonia (Parma) posizione 55292. (12518).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

GRAY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia pubblicata dalla stampa di Venezia secondo la quale il Governo avrebbe deciso di spostare la base navale ed il comando in capo alto Adriatico da Venezia ad altra sede, e verosimilmente ad Ancona, dove presso il comando marina si starebbe allestendo la nuova sede del comando Alto Adriatico;

se sia seriamente sostenibile che tale provvedimento, conferendo a Venezia le caratteristiche di « città aperta », la sottrarrebbe ad eventuali minacce belliche, quando la potenzialità distruttiva dei già sperimentati bombardamenti farebbe di Venezia un solo bersaglio di distruzione con Mestre e Padova « zone militari »;

se non credono doveroso risparmiare a Venezia questo nuovo impoverimento (impoverimento aggravato fatalmente anche dal fatto che le squadre navali appoggerebbero piuttosto ad Ancona) dopo che già le è stato sottratto il complesso di vita e di lavoro e anche di decoro della direzione di artiglieria trasferito dalla ben rinnovanda isola di San Giorgio, ma senza ragione assegnata (con grave incomodo di tempo e di fatica del personale) a zona di terraferma;

se ritengono consono alla vantata politica democratica del Governo privare di lavoro i tremila arsenalotti di Venezia o quanto meno proporre loro disagi e incertezze di nuova sistemazione. (15009).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Come il ministro per la difesa ebbe a comunicare recentemente in sede di discussione al Senato del bilancio della difesa per l'esercizio 1955-56, esigenze imprescindibili, connesse all'evoluzione della tecnica militare concordemente valutate dagli stati maggiori, hanno consigliato e consigliano il trasferimento del comando e delle relative opere militari della base navale, da Venezia ad Ancona.

Per quanto concerne, poi, il problema degli operai, il ministro ne riconobbe in quella

occasione l'esistenza fino al punto da dichiarare che senza di esso Ancona avrebbe già da 4 anni il suo arsenale ed ha assicurato inoltre che esso forma oggetto della particolare attenzione sua e degli organi e uffici competenti.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOVETTI.

GRASSO NICOLOSI ANNA. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali ai bidelli delle scuole medie, vincitori del concorso a 1300 posti, banditi nel 1947, non sono stati ancora corrisposti gli aumenti di stipendio maturati con gli scatti biennali. (16780).

RISPOSTA. — Alla concessione degli aumenti quadriennali (e non biennali) di stipendio spettanti ai bidelli assunti in ruolo dal 1° luglio 1951, quali vincitori del concorso a 1330 posti indetto con decreto ministeriale 4 luglio 1947, è stato, in parte, già provveduto con fogli d'ordine già registrati alla Corte dei conti e in corso di pubblicazione sul *Bollettino Ufficiale*, parte II, di questo Ministero (pubblicazione che vale di comunicazione agli interessati, e come ordine di esecuzione agli uffici provinciali del tesoro) e, in parte, si sta provvedendo con altri fogli d'ordine in corso o ancora da disporre.

È da prevedere inoltre che entro il corrente mese tutti i fogli d'ordine necessari saranno stati completati.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga conforme all'elementare dovere di rispettare i lavoratori nei rapporti di ufficio l'operato del signor Triarico Glauco, collocatore del comune di Laterza (Taranto), che nell'esercizio della sua attività ha commesso e continua a commettere, indisturbato e millantando « alte protezioni », abusi, azioni arbitrarie, illegalismi e violenze morali ed anche fisiche nei confronti di lavoratori e di lavoratrici che, comunque, abbiano necessità di avere rapporti con il suo ufficio.

Riportandosi integralmente alla denuncia, inoltrata all'ufficio provinciale del lavoro di Taranto in data 17 agosto 1955 dalla Federazione provinciale braccianti e salariati agricoli (C.G.I.L.) ed alla successiva nota del 30 agosto, inviata anche al Ministero interrogato, chiedono che siano adottati urgenti provvedimenti intesi a conseguire l'allonta-

namento da Laterza di un tale collocatore, elemento di disturbo per l'ordine pubblico e per la tranquillità sociale e di effettuare una ampia inchiesta sui fatti denunciati, e dalla Federbraccianti e dai lavoratori, per le eventuali responsabilità di ordine penale. (15822).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti appositamente disposti in ordine agli inconvenienti segnalati, non è emerso che l'operato del Triarico Glauco, primo collocatore del comune di Laterza, possa dare luogo a rilievi, per avere egli approfittato delle funzioni affidategli con il commettere arbitri, illegalità e violenze anche fisiche a terzi.

Si è, anzi, informati che il predetto ha sporto denuncia all'arma dei carabinieri contro il segretario della Federbraccianti di Laterza per essere stato fatto oggetto a offese nell'esercizio delle funzioni medesime.

Poiché, a quanto precisato anche dal competente ufficio provinciale del lavoro, il signor Triarico attende al proprio compito nella osservanza delle norme di legge e delle disposizioni vigenti, questo Ministero non ritiene che ricorrano i motivi per la revoca dell'incarico.

Il Ministro: VIGORELLI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritiene compatibile con la delicatezza della sua funzione che il presidente della Cassa mutua contadini di Como, signor Cherubino Ulzega, già commendatore per meriti fascisti, è anche presidente del Consorzio agrario e direttore dell'Associazione coltivatori diretti « La spiga ».

Per conoscere inoltre se la carica di presidente della Cassa mutua è remunerata e così quella di presidente del consorzio. E per conoscere a quale cifra ammontano tali stipendi. (15295).

RISPOSTA. — Si precisa, al riguardo, che il signor Cherubino Ulzega non è presidente della Cassa mutua provinciale di Como, ma soltanto componente del consiglio provinciale di quella mutua.

Il fatto che il signor Ulzega sia presidente del Consorzio agrario e direttore dell'Associazione coltivatori diretti « La spiga » non determina incompatibilità con l'esercizio della carica di presidente della Cassa mutua coltivatori diretti od anche di membro del consiglio direttivo di essa.

Come è noto, infatti, le limitazioni e le incompatibilità devono essere espressamente previste dalla legge.

Riguardo al secondo quesito, si fa rilevare che tutte le cariche presso gli organi amministrativi e di controllo delle casse mutue di malattia dei coltivatori diretti sono gratuite, ai sensi dell'articolo 28 ultimo comma della legge 22 novembre 1954, n. 1130, ivi compresa quella di presidente. È prevista, soltanto, la eventuale corresponsione di una indennità a favore del presidente nazionale e di quei presidenti di cassa mutua provinciale che sono anche membri del consiglio centrale. Per questi ultimi l'indennità è ovviamente corrisposta a titolo di rimborso spese di rappresentanza e di viaggio, in occasione delle riunioni del consiglio cui i medesimi sono tenuti ad intervenire.

Il Ministro: VIGORELLI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che l'Automobile club di Como non corrisponde ai suoi dipendenti gli assegni familiari. Ritene l'interrogante che l'Automobile club ha con i suoi dipendenti un vero e proprio rapporto di lavoro, e che non può essere concepibile che una categoria di lavoratori vengano privati di una quota di salario sociale come gli assegni familiari.

Chiede che il ministro interrogato dia precise disposizioni per regolarizzare tale anormale situazione. (16240).

RISPOSTA. — A questo Ministero è stata proposta l'aggregazione, alla Cassa per gli assegni familiari, del personale salariato addetto ai posti di custodia degli autoveicoli e agli impianti di erogazione del carburante, dipendenti dalle sedi provinciali dell'Automobil club d'Italia.

Per il restante personale viene praticato — a quanto risulta — un particolare trattamento di famiglia disposto dal regolamento organico dell'ente medesimo.

Mentre è, pertanto, da ritenersi che la richiesta sia limitata al personale salariato, si fa rilevare che, trattandosi di un ente pubblico, la domanda di aggregazione alla Cassa per gli assegni familiari (avanzata dall'ente in data 28 ottobre 1955) è stata sottoposta, ai sensi dell'articolo 87 del testo unico delle norme sugli assegni familiari, al parere del Ministero del tesoro, onde poter emanare il relativo provvedimento, ai sensi dell'articolo 34 del testo unico su citato.

Il Ministro: VIGORELLI.

JACOPONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le cause che ostacolano che all'ex militare Dallari Fedele di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

Evaristo, nativo a Modena e della classe 1915, sia fatta passare visita medica superiore per aggravamento, richiesta dall'interessato con regolare procedimento sin dal febbraio del 1953 con pratica che porta il numero di posizione 1339689. (15096).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso in data 30 agosto 1955 al comune di Modena per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno controllare con precisa inchiesta, nelle città dove è in atto la gestione delle farmacie comunali, la maggiore o minore attendibilità delle affermazioni a lui fatte dalla delegazione della confederazione della municipalizzazione, sia sulla maggiore economia nel servizio municipalizzato della farmacia, sia sulla migliore garanzia dei prodotti, sia sugli utili che al comune deriverebbero dalla gestione diretta delle farmacie.

L'interrogante ritiene opportuno far presente che nei centri ove maggiormente è sviluppata la municipalizzazione delle farmacie, come nella provincia di Reggio Emilia, la vendita viene effettuata al pubblico al prezzo di etichetta maggiorato dell'imposta generale sull'entrata; i prodotti non danno le necessarie garanzie, come risulta dai sequestri effettuati dall'ufficio sanitario della locale prefettura; i bilanci danno un utile troppo esiguo per poter giustificare, malgrado il servizio sia effettuato in regime di quasi monopolio, la convenienza della gestione diretta. (16334).

RISPOSTA. — 1°) In ordine alla opportunità — prospettata dall'onorevole interrogante — di una inchiesta nelle città, ove è in atto la gestione municipalizzata di servizi farmaceutici, al fine di controllare la fondatezza di opinioni espresse intorno al grado di economicità e redditività delle gestioni anzidette ed alla qualità dei prodotti forniti, è da rilevare che una eventuale indagine del genere non presenterebbe alcun effettivo interesse pratico, anche perché l'indagine medesima non potrebbe condurre a conclusioni difformi da quelle ormai notoriamente acquisite in materia.

Per quanto riguarda, poi, l'inchiesta invocata « sulla maggiore garanzia dei prodotti », appare ovvio che tale inchiesta, la quale dovrebbe essere limitata alle sole

aziende municipalizzate che gestiscono laboratori e officine farmaceutiche, comporterebbe un esame comparativo fra i prodotti fabbricati dagli industriali e quelli, uguali, fabbricati da detti laboratori, allo scopo di dedurre la maggiore o minore garanzia degli uni o degli altri, senza tener conto che, ove trattasi di specialità, essi vengono ugualmente registrati e controllati dall'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

In altri termini, una indagine in proposito troverebbe giustificazione soltanto se diretta ad accertare, in base a precisa segnalazione, la nessuna o limitata garanzia dei prodotti dell'azienda municipalizzata e non la maggiore garanzia degli stessi.

2°) Per quanto concerne gli specifici riferimenti nei riguardi della « Azienda municipalizzata farmacie riunite » di Reggio Emilia si fa presente che, come è stato riferito in sede di risposta alla precedente interrogazione n. 14870 dell'onorevole interrogante, è attualmente in corso una ispezione in merito al funzionamento di dette farmacie municipalizzate, sull'esito della quale non è possibile formulare alcuna anticipazione.

È da ritenere, per altro, che dalle risultanze della ispezione potranno trarsi utili elementi di giudizio circa quanto rilevato in proposito.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

LENZA. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia che l'ospedale di Pozzuoli (Napoli), rimasto chiuso per il restauro dei locali, verrebbe rimesso in attività senza aver prima espletato il regolare concorso per chirurgo primario, che fu sospeso, appunto in attesa che l'attività dell'ospedale venisse ripristinata, e fa presente che tale iniziativa, se vera, andrebbe a ledere notevolmente gli interessi professionali ed economici degli aventi diritto al titolo e all'incarico, in netto contrasto con le più normali regole della libertà democratica. (16338).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dell'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

L'ospedale civile Santa Maria delle grazie in Pozzuoli ha cessato da anni ogni attività, a seguito dei gravissimi danni subiti per eventi bellici.

I lavori di riparazione, eseguiti a cura del Genio civile, sono in fase avanzata e si pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

sume che entro la fine dell'anno corrente o al massimo agli inizi dell'anno prossimo potranno essere compiuti: ciò risponde ad esigenze sensibilmente avvertite dalla popolazione del comune, che è privo di altri ospedali pur contando oltre 40 mila abitanti.

Per quanto concerne il concorso per il posto di primario chirurgo, citato dall'onorevole interrogante, è ben vero che il concorso stesso, bandito nel 1952 è rimasto fino ad ora sospeso a causa della inattività del nosocomio; ma è da tener presente che — giusta le disposizioni impartite dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e le assicurazioni al riguardo date dalla prefettura — correlativamente con l'auspicata riattivazione dell'ospedale i concorsi per posti di sanitari di ruolo saranno espletati entro breve termine di tempo e verrà dato il massimo impulso alle relative operazioni.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che l'I.N.A.M. ha proposto una tariffa per la vendita dei medicinali nelle farmacie, la quale, ispirata a criteri e valutazioni unilaterali e riflettenti solo il suo particolare interesse, sarebbe stata sottoposta ai prefetti per l'applicazione, senza interpellare i rappresentanti delle categorie interessate e senza il preventivo parere degli ordini professionali.

L'interrogante chiede di conoscere, nel caso che la notizia risponda a verità, se l'alto commissario possa ritenere lecita l'iniziativa, che rappresenta un ulteriore evidente tentativo di sopraffazione da parte dell'I.N.A.M. di tutte le prerogative attribuite per legge agli organi tecnici e responsabili governativi e di quelle spettanti alle rappresentanti delle categorie; e se non ritenga più giusto invitare i prefetti a formulare in ogni provincia le nuove tariffe, come per legge, in pieno accordo con gli organi professionali. (16634).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 125 del testo unico delle leggi sanitarie, modificato con regio-decreto legge 13 aprile 1944, n. 119, le tariffe dei galenici per la vendita al pubblico sono stabilite esclusivamente dai prefetti.

Con propria circolare diretta ai prefetti, l'I.N.A.M. si è limitata ad avanzare proposte ed a dare indicazioni che i prefetti, ai quali spetta di adottare le tariffe, possono o meno tenere in considerazione.

Non si può d'altro canto disconoscere che l'I.N.A.M., provvedendo, per i suoi fini, all'acquisto di quantitativi ingenti di medicinali, ha interesse che i prezzi dei medicinali stessi siano contenuti in relazione ai costi di produzione ed alle spese di fornitura.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se sia a conoscenza delle iniziative arbitrarie ed illegali assunte da qualche farmacista, specialmente in alcuni capoluoghi di provincia, di vendere al pubblico specialità medicinali ad un prezzo inferiore a quello segnato sull'etichetta.

« L'interrogante, nel far presente, in base alla passata esperienza, che il dilagare di queste iniziative porta fatalmente ad una concorrenza spinta oltre i limiti consentiti dall'equo sconto, che la legge ha voluto fissare proprio per garantire l'onesta somministrazione del farmaco, chiede di conoscere se l'alto commissario non ritenga opportuno emanare precise disposizioni ai prefetti per un immediato controllo e la più rigida repressione di un atto illecito, dal quale scaturisce la necessità di ricercare maggiori economie negli acquisti e quindi la possibilità di ripresa di attività clandestine di riconfezionamento di campioni, di prodotti scaduti, di confezioni ospedaliere, la sostituzione dei farmacisti collaboratori con pratici improvvisati e la spinta alla sostituzione dei medicinali. (16923).

RISPOSTA. — L'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica non è a conoscenza che farmacisti vendano al pubblico specialità medicinali a prezzi diversi da quelli segnati sulle etichette e, qualora fatti specifici venissero segnalati, provvederebbe a carico dei responsabili a norma dell'articolo 125 del testo unico delle leggi sanitarie.

Per altro, tenuto conto della segnalazione, si fa riserva di inviare ai prefetti apposita circolare, richiamando il preciso disposto del citato articolo 125, modificato con la legge 10 maggio 1941, n. 422.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LI CAUSI E FAILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intendano intervenire in maniera rapida e finalmente efficace allo scopo di sanare la si-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

tuazione del fazioso illegalismo da tempo denunziata in provincia di Ragusa ed ora culminata in due nuovi, sintomatici episodi.

Mentre infatti i Carmelitani scalzi di Ragusa, guidati dal loro priore, potevano invadere e danneggiare impunemente i locali del liceo cittadino, dando al loro gesto carattere di un vero e proprio attentato contro la scuola statale e suscitando le note ripercussioni nella opinione pubblica nazionale, i carabinieri e la polizia del vicino comune di Modica hanno danneggiato ed arrestato per preteso blocco stradale due dirigenti di organizzazioni politiche e sindacali popolari e ben venticinque braccianti, agricoltori disoccupati, colpevoli di aver reclamato il diritto al lavoro in un cantiere già da tempo finanziato ma che il sindaco di Modica non si decideva ad aprire, tentando di rinviarne l'inizio all'epoca in cui sarebbe servito ad alleviare l'onere dell'imponibile di mano d'opera sugli agrari locali. L'accusa di blocco stradale appare tanto più assurda in quanto la strada che i braccianti avrebbero bloccato era ed è da oltre sei mesi interdetta al traffico normale perché vi si sono iniziati lavori di sventramento, poi sospesi con grave disagio generale, dopo le elezioni del 5 giugno 1955.

La denuncia contro i lavoratori di Modica, del resto, viene generalmente collegata alla recente sconfitta elettorale subita in quel centro dai partiti governativi ed all'avanzata delle forze popolari che si vuole ad ogni costo impedire in vista anche delle prossime elezioni amministrative.

Si chiede, in particolare di conoscere

1°) perché il prefetto, il questore, l'autorità scolastica di Ragusa siano rimasti inerti di fronte ai danni morali, politici e materiali ed alle precise responsabilità civili e penali inerenti all'invasione ed al danneggiamento del liceo di Stato di quel capoluogo;

2°) se il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ragusa abbia ritenuto o ritenga di agire di sua iniziativa;

3°) se il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Modica, prima ancora di decidere sul merito della fantasiosa denuncia dei carabinieri e della polizia, non ritenga di disporre la liberazione provvisoria dei lavoratori accusati in considerazione sia delle drammatiche condizioni in cui vengono ad essere poste, con la perdita dei loro unici sostegni, le famiglie degli arrestati, sia della necessità di sgombrare il sereno corso della giustizia dall'ombra del sospetto di assecondare obiettivamente calcoli e vendette di parte. (16100).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome degli altri dicasteri.

Nella notte sul 2 ottobre 1955, in Ragusa, religiosi dell'ordine dei Carmelitani si introducevano nei locali del liceo-ginnasio « Umberto I », siti nello stabile adibito a convento dei religiosi stessi, con la intenzione di occupare due aule, di cui in precedenza avevano fatta richiesta al sindaco per le esigenze della comunità.

A seguito del pronto intervento del prefetto, del provveditore agli studi e del sindaco, i padri Carmelitani, pur dichiarandosi convinti di aver tutelato un diritto dell'ordine, cui l'intero edificio era appartenuto sino al 1886, lasciavano, nella stessa mattinata del giorno 2 i locali occupati e s'impegnavano a provvedere alla riparazione dei danni arrecati entro la data d'inizio delle lezioni.

Non sussiste che i Carmelitani si siano « asseragliati » nei locali del liceo per opporre resistenza alla forza pubblica.

I fatti sono stati riferiti dalla questura all'autorità giudiziaria per il seguito di competenza.

Per quanto riguarda l'arresto dei 25 braccianti e dei due sindacalisti di Modica, si fa presente che ciò è avvenuto a seguito di ordine di cattura emesso dal locale procuratore della Repubblica. Consta che nel corso dell'istruzione dell'autorità ha concesso, consentendogli il titolo dei reati e le posizioni processuali, la libertà provvisoria a 19 dei 31 imputati. Successivamente il giudice istruttore concedeva la libertà provvisoria ad altri sei imputati, negandola, invece, agli imputati Noto e Romano, a causa del titolo del reato, essendo stata loro contestata la aggravante dell'articolo 112, n. 2 del Codice penale.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa alla signora D'Amato Carmela, madre del militare Farinacci Peppino fu Nicola, classe 1920, distretto militare di Teramo, deceduto in Algeria il 24 settembre 1943, domiciliata e residente in Pescosansonesco (Pescara). (14776).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione si è in attesa che il municipio di Pescosansonesco trasmetta tutti i documenti di stato civile non allegati alla domanda.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Brigidi Ercole di Giovanni, classe 1916, distretto militare di Aquila; domiciliato e residente a Cagnato Amiterno (Aquila). (16048).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono le ragioni che impediscono di liquidare la pensione di guerra indiretta alla signora Vignale Valentina abitante ad Arquata Scrivia (Alessandria). Il marito della richiedente Roveda Mario, classe 1908, è morto all'ospedale civile di Novi Ligure per causa di guerra, il 21 aprile 1946. La pratica porta il n. 504753. (14490).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione relativa alla soprannominata, si è in attesa che la direzione generale incendi, fornisca informazioni circa il servizio prestato dal Roveda quale vigile del fuoco.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra (indiretta, nuova guerra) intestata a Tronfi Antonio di Anselmo, classe 1926, partigiano fucilato dai tedeschi nel 1944 a La Spezia. (15097).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione si è in attesa che il distretto militare di Massa e il municipio di Genova trasmettano rispettivamente il foglio matricolare con l'indicazione del servizio prestato dal dante causa nelle formazioni partigiane e il referto necroscopico dello stesso.

Inoltre, si è scritto all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Levante (La Spezia) perché faccia conoscere l'ammontare del reddito accertato a tutti gli effetti fiscali nei confronti del richiedente e della moglie signora Cortiani Caterina.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che impediscono l'espletamento della pratica di pensione di guerra indiretta a favore del signor Prati Lorenzo padre del partigiano Dario, classe 1922, morto

per malattia contratta in guerra; pratica numero 517953 di posizione, indirette nuova guerra. (15366).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Alessandria in data 10 novembre 1955 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LUCIFREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere i motivi per cui, a quindici mesi di distanza dall'emanazione del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, per la disciplina dei diritti, compensi e proventi percepiti dal personale dell'amministrazione dello Stato, convertito nella legge 26 settembre 1954, n. 869, non si sia ancora provveduto al pagamento a favore del personale dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica addetto ai servizi medici e veterinari dell'assegno personale che l'articolo 4 del decreto suddetto ha concesso a favore dei dipendenti che percepivano diritti ed emolumenti accessori, soppressi in virtù del decreto medesimo, e ciò sebbene in tutto questo periodo siano regolarmente affluiti alle casse dello Stato i proventi particolari inerenti alle prestazioni di servizi resi a privati dai dipendenti di cui si tratta. Si rileva che la concessione dell'assegno personale in questione era stata disposta col preciso intento di evitare che la soppressione di diritti speciali incompatibili con una sana organizzazione dei servizi venisse a determinare una intollerabile diminuzione del trattamento economico in atto goduto dai singoli dipendenti che ne fruivano, sicché la sua mancata corresponsione, implicando una drastica riduzione dei proventi dei singoli, ha determinato il crearsi di situazioni economiche famigliari estremamente difficili e, quindi, un diffuso stato di malcontento, che si riverbera dannosamente sull'andamento dei servizi e porta quindi a giudicare sfavorevolmente una riforma, che era e rimane provvida, purché la volontà del legislatore non resti frustrata dall'inadempimento burocratico delle disposizioni di legge. Si chiede che, qualora non sia possibile procedere all'immediata liquidazione del dovuto assegno personale, si proceda almeno senza indugio alla corresponsione agli interessati di un congruo acconto sulle loro spettanze di questi quindici mesi. (16589).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue, anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, che disciplina i diritti, compensi e proventi percepiti dal personale dell'amministrazione dello Stato, ha formato oggetto, fin dalla sua pubblicazione, di particolare attenzione da parte di questo Alto Commissariato, al fine di dare ad esso la più sollecita applicazione.

L'onorevole interrogante conosce per personale e diretta esperienza le fondamentali obiezioni che l'A.C.I.S. ebbe a sollevare — tanto in linea d'equità quanto in linea d'opportunità — allorché si discusse circa la inclusione dei proventi dovuti al personale della sanità pubblica nella disciplina generale stabilita dal decreto-legge del 1954, n. 533. Fu invano perorata, a suo tempo, una disciplina speciale della materia nei confronti dei funzionari sanitari dell'A.C.I.S., tenuto conto della diversità obiettiva, anche relativamente alla natura giuridica di tali proventi in raffronto con quelli che secondo l'accezione volgarizzata si chiamarono « diritti casuali ».

Le difficoltà di applicazione, a suo tempo previste dall'A.C.I.S. e purtroppo disattese, si sono profilate nella pratica in tutta la loro obiettiva rilevanza.

Prima di passare, infatti, alla fase di concreta applicazione della nuova disciplina non poche questioni di carattere giuridico-amministrativo sono state affrontate e risolte. Basti qui accennare che soltanto nel giugno 1955 ha potuto essere sottoposto alla controfirma del ministro del tesoro e alla registrazione degli organi di controllo, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 10 giugno 1955 che stabilisce, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 533, i criteri di ripartizione dei diritti, compensi e proventi da corrispondere al personale sanitario dell'A.C.I.S.

Attualmente, si sta procedendo alla elaborazione dei dati richiesti alle prefetture, sulla base dei criteri determinati dal citato decreto presidenziale, che è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto 1955, n. 179.

L'assegno personale (cui si riferisce la interrogazione), che per i dipendenti statali che già fruivano dei cosiddetti « casuali » sostituisce in pieno i proventi che i medesimi percepivano nel passato, in rapporto al grado gerarchico, per il personale sanitario è costi-

tuito, invece, dalla differenza tra la media mensile dei diritti riscossi nell'esercizio 1953-1954 (comprovati da attestazione prefettizia) e la quota di riparto da determinare con le modalità stabilite nel già citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Conseguentemente, né i proventi, né l'assegno personale avrebbero potuto essere corrisposti prima della pubblicazione del decreto presidenziale.

In merito alla corresponsione di un acconto, il quale anch'esso avrebbe dovuto trovare fondamento nelle norme di riparto anzidette, si è ritenuto di soprassedere, in quanto il tempo che sarebbe occorso per le operazioni di pagamento non sarebbe stato inferiore a quello richiesto per provvedere alla liquidazione definitiva degli assegni agli aventi diritto.

Si è inteso invece più opportuno predisporre il materiale necessario, sulla base di tutti gli elementi occorrenti, che sono stati richiesti tempestivamente e reiteratamente alle prefetture, come si è detto innanzi, e che alla data odierna sono pressoché completi, così da poter iniziare nel corrente mese i pagamenti degli assegni al personale interessato.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulle cameriere dei seguenti alberghi napoletani: Ines, Odeon, Modernissimo, Livorno, Zara, Moderno, Viola, Piemonte, Impero, Locarno, Ercolano, Venezia, Maddalena che secondo un ciclostilato firmato « un gruppo di cameriere » si troverebbe nella seguente situazione: « Quasi sempre molte di noi non hanno nemmeno dove dormire, e oltre a lavorare per poche migliaia di lire al mese e senza alcuna assistenza sanitaria né altro perché non regolarmente segnalate alla sede I.N.P.S., talvolta siamo costrette, ad evitare sicure rappresaglie, a cedere alle morbose voglie dei nostri datori di lavoro, aumentando così la dilagante prostituzione »;

sulle ispezioni disposte con sopraluoghi improvvisi e ripetuti, sui provvedimenti amministrativi e sulle denunce all'autorità giudiziaria. (15296).

RISPOSTA. — Sulla base di quanto riferito dal competente ispettorato del lavoro, si dava notizia dell'esito degli accertamenti disposti nei confronti degli alberghi di cui alla inter-

rogazione, nonché dei provvedimenti a carico dei singoli gestori:

1°) locanda « Iris », gestita dal signor Brienza Giovanni, dipendenti occupati n. 2, provvedimenti adottati: *a*) contravvenzione per mancata tenuta di libri paga e matricola; *b*) contravvenzione per assunzione di due dipendenti sprovvisti del libretto di lavoro;

1°) locanda « Iris », gestita dal signor Barbatì Vincenzo, dipendenti occupati n. 2, provvedimenti adottati: *a*) contravvenzione per omesso versamento contributi assicurativi dovuti all'I.N.P.S., all'I.N.A.M. e I.N.A.-Casa per n. 2 lavoratori occupati dal 1° novembre 1951 al 31 dicembre 1952 e dal 1° febbraio 1955 al 30 settembre 1955; *b*) contravvenzione per mancata esibizione libri paga e matricola; *c*) contravvenzione per assunzione di n. 2 lavoratori sprovvisti di libretto di lavoro; *d*) contravvenzione per corresponsione retribuzione senza il prospetto di paga;

3°) albergo « Odeon », gestito dalla signora Perrella Maria, dipendenti occupati n. 3, provvedimenti adottati: *a*) contravvenzione per omesso versamento contributi assicurativi dovuti all'I.N.P.S., all'I.N.A.M. e I.N.A.-Casa per n. 2 dipendenti occupati dal 1° luglio 1953 al 5 ottobre 1955; *b*) contravvenzione per mancata esibizione libri paga e matricola; *c*) contravvenzione per assunzione di n. 2 dipendenti sprovvisti del libretto di lavoro; *d*) contravvenzione per corresponsione retribuzione senza il prospetto paga;

4°) albergo « Venezia », gestito dal signor Pinto Vincenzo, dipendenti occupati n. 1, provvedimenti adottati: *a*) contravvenzione per omesso versamento contributi assicurativi dovuti all'I.N.P.S. dal 1° gennaio 1954 al 30 settembre 1955; *b*) contravvenzione per mancata tenuta libri paga e matricola; *c*) contravvenzione corresponsione retribuzioni senza prospetto paga; *d*) contravvenzione per assunzione n. 1 dipendente sprovvisto di libretto di lavoro;

5°) albergo e ristorante « Moderno », gestito dal signor Vivese Salvatore, dipendenti occupati n. 5, provvedimenti adottati: *a*) contravvenzione per omessa registrazione al libro matricola di n. 3 dipendenti; *b*) contravvenzione per assunzione di n. 2 dipendenti sprovvisti del libretto di lavoro; *c*) contravvenzione per assunzione di n. 3 dipendenti senza autorizzazione dell'ufficio di collocamento; *d*) contravvenzioni per corresponsione retribuzioni senza il prospetto paga;

6°) albergo « Ercolano », gestito dal signor Barbatì Vincenzo, dipendenti occupati

n. 4, provvedimenti adottati: *a*) contravvenzione per mancata esibizione libri paga e matricola; *b*) contravvenzione per mancata esibizione tessere assicurative del personale dipendente; *c*) contravvenzione per assunzione n. 2 dipendenti sprovvisti del libretto di lavoro; *d*) contravvenzione per assunzione di n. 1 dipendente senza autorizzazione dell'ufficio di collocamento; *e*) contravvenzione per corresponsione retribuzioni senza il prospetto paga;

7°) albergo « Impero », gestito dalla signora Disogra Maria, dipendenti occupati n. 1, provvedimenti adottati: *a*) contravvenzione per omesso versamento contributi assicurativi dovuti all'I.N.P.S., all'I.N.A.M., e I.N.A.-Casa dal 15 agosto 1955 al 30 settembre 1955; *b*) contravvenzione per mancata tenuta libri paga e matricola; *c*) contravvenzioni per corresponsione retribuzione senza il prospetto paga;

8°) albergo « Tiberio » ex « Locarno », gestito dal signor Mancusi Vincenzo, dipendenti occupati 1, provvedimenti adottati: *a*) contravvenzioni per mancata esibizione tessera assicurativa; *b*) contravvenzioni per corresponsione retribuzioni senza prospetti paga;

9°) albergo « Modernissimo », gestito dalla signora Pinto Gerarda, dipendenti occupati n. 4, provvedimenti adottati: *a*) contravvenzioni per assunzione n. 2 dipendenti senza autorizzazione dell'ufficio di collocamento; *b*) contravvenzioni per mancata registrazione al libro matricola di n. 2 dipendenti; *c*) contravvenzioni per assunzione di n. 2 dipendenti sprovvisti del libretto di lavoro; *d*) contravvenzione per corresponsione retribuzioni senza il prospetto paga;

10°) albergo « Zara », gestito dal signor Vivese Gennaro, dipendenti occupati n. 2, provvedimenti adottati: *a*) contravvenzioni per mancata esibizione tessere assicurative di n. 1 dipendente; *b*) contravvenzioni per assunzione di n. 1 dipendente sprovvisto del libretto di lavoro; *c*) contravvenzioni per corresponsione retribuzioni senza prospetto paga;

11°) albergo « Livorno », gestito dalla signora Esposito Concetta, dipendenti occupati n. 3, provvedimenti adottati: *a*) contravvenzioni per mancata esibizione tessere assicurative di n. 2 dipendenti; *b*) contravvenzioni per corresponsione retribuzioni senza prospetto paga;

12°) albergo « Viola », gestito dal signor Viola Agostino, dipendenti occupati n. 4, provvedimenti adottati: *a*) contravvenzioni per omesso versamento contributi assicurativi dovuti all'I.N.P.S., all'I.N.A.M. e I.N.A.-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

Casa per n. 2 dipendenti dal 2 settembre 1955 al 2 ottobre 1955; b) contravvenzioni per mancata registrazione al libro matricola di n. 1 dipendente; c) contravvenzioni per corresponsione retribuzione senza prospetto paga; d) contravvenzioni per assunzione di n. 2 dipendenti sprovvisti del libretto di lavoro; e) contravvenzioni per assunzione di n. 1 dipendente senza autorizzazione dell'ufficio di collocamento;

13°) albergo « Piemonte », gestito dal signor Vivese Raffaele, non occupa alcun dipendente perché alla gestione e pulizia del locale provvede direttamente e con l'aiuto dei membri della sua famiglia.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla morte del lavoratore Nicola Grimaldi, di 15 anni, avvenuta in Villa Literno (Caserta) a seguito di intossicazione per « Foscano », al cui trasporto era adibito senza maschera e guanti, sulle responsabilità e le sanzioni. (15297).

RISPOSTA. — Il lavoratore Nicola Grimaldi — che è deceduto in data 3 agosto 1955, alle ore 14 dopo appena due ore di lavoro — era stato assunto il giorno 1° agosto dall'agricoltore Ucciare Michele di Villa Literno, per eseguire lavori di irrorazione di un pomario con disinfestanti, nella tenuta di San Biagio di Villa Literno.

L'irrorazione veniva eseguita con un disinfestante denominato « Foscano » contenente il 20 per cento di parathion che è un nuovo insetticida costituito da composti organici cloroderivati e fosfoderivati di elevato potere tossico per l'uomo e per le bestie. Il Foscano viene diluito in acqua in varie concentrazioni a seconda dell'irrorazione che si deve seguire, ottenendosi così un liquido lattiginoso.

È emerso che, nel caso in esame, la preparazione della miscela veniva eseguita dall'agricoltore e il Grimaldi era addetto al trasporto della miscela con la quale riempiva le pompe degli altri lavoratori addetti all'irrorazione del frutteto. Tutte queste operazioni venivano eseguite senza l'uso di maschere e di guanti.

Come è noto, la irrorazione dei pomari — che in genere viene eseguita due o tre volte nella stagione (aprile-agosto) — dura poco tempo; pertanto, l'occupazione operaia è molto bassa e saltuaria, di guisa che i lavoratori di che trattasi prestano la loro opera presso varie aziende agricole.

Si è accertato, infatti, che il Grimaldi, nel mese di luglio aveva prestato la sua opera con le medesime modalità presso altri agricoltori.

Ciò premesso, si assicura che a cura dell'arma dei carabinieri di Villa Literno è stato redatto, in data 26 agosto 1955, rapporto giudiziario, trasmesso alla pretura di Trentola e successivamente inviato alla procura della Repubblica di Napoli, in quanto il sostituto procuratore della Repubblica, in seguito all'esito dell'autopsia del Grimaldi, ha rilevato gli estremi di omicidio colposo.

L'infortunio mortale del Grimaldi, che è stato regolarmente denunciato all'I.N.A.I.L. ad opera dell'agricoltore Ucciare e il primo del genere verificatosi nella circoscrizione dell'ispettorato regionale del lavoro di Napoli ed è stato determinato dal fatto che gli agricoltori preferiscono — per ragioni di ordine economico — attenersi alle norme generiche di prevenzione indicate dalle case fornitrici dei disinfestanti in commercio, anziché adottare quelle necessarie misure di prevenzione che sono sicuramente più efficaci (uso di maschere, di occhiali, di guanti di gomma e possibilmente di indumenti o camici da lavoro).

Ciò stante, questo Ministero, vivamente preoccupato per il diffondersi dei summenzionati disinfestanti chimici, ha già posto la questione allo studio dell'ispettorato medico del lavoro in occasione di analoghi casi di intossicazione verificatisi di recente tra lavoratori agricoli della provincia di Catania.

Nel frattempo si è provveduto ad impartire all'ispettorato regionale del lavoro di Napoli le opportune disposizioni, perché sia data massima pubblicità a quanto in questo campo è stato accertato dalla scienza medica, affinché i datori di lavoro ed i lavoratori si rendano conto dei rischi che comporta l'uso di detti prodotti e della necessità della adozione delle necessarie misure di sicurezza.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul direttore della ditta S.A.F.A. (Società anonima fabbrica accumulatori di Napoli che ha aggredito e percorso dei propri dipendenti sul luogo di lavoro; sui provvedimenti adottati e sulla necessità di un intervento presso la società perché si liberi da individui così squalificati. (15299).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza che nei locali della ditta di cui alla interrogazione in data 13 agosto 1955 fra il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

dottore Borgnino ed il lavoratore Ambrosone Vincenzo, presenti altri operai, sono corse ingiurie e percosse.

Poiché, agli accertamenti disposti al riguardo, è emerso che della questione è stata investita l'autorità giudiziaria avendo in data 15 agosto 1955 l'Ambrosone querelato il dottor Borgnino, esula dalla competenza di questo Ministero adottare provvedimenti a seguito dell'incidente occorso.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul collocamento abusivo fatto a Napoli in contrasto con l'articolo 11 della legge n. 264 dai signori Malva Vincenzo e Murano Pietro nel settore dei dipendenti dai negozi di generi alimentari; sulla affermazione fatta ai sindacati dell'ispettorato del lavoro, di aver sporto regolare denuncia all'autorità giudiziaria; sulla continuità da parte dei suddetti di una attività illegale per la quale essi percepiscono metà del salario della prima settimana di lavoro; sui provvedimenti adottati. (16040).

RISPOSTA. — Il 31 marzo 1955, il circolo per la Campania ed il Molise dell'ispettorato del lavoro fu incaricato dalla pretura di Napoli di ripetere gli accertamenti già compiuti dal locale Commissariato di pubblica sicurezza — sezione mercato — a carico di tale Malva Vincenzo, denunciato per « esercizio abusivo di collocamento dei lavoratori a scopo di lucro ».

In seguito agli accertamenti svolti, il Malva, con rapporto giudiziario del 20 luglio 1955, è stato denunciato alla pretura surriferita per il reato di mediazione nel collocamento della manodopera.

Per quanto riguarda l'altro nominativo citato nella interrogazione (Murano Pietro fu Michelangelo), è emerso che il medesimo è stato denunciato alla pretura di Napoli dal Commissariato di pubblica sicurezza — sezione San Giuseppe — per lo stesso reato di cui è imputato il Malva.

Non risulta che finora alcun provvedimento sia stato adottato dalla pretura di Napoli in merito alle due cennate denunce.

Dalle indagini compiute è emerso, tuttavia, che, nel caso in esame, non trattasi di attività organizzata allo scopo di attuare sistematicamente la mediazione della manodopera, bensì di un'attività saltuaria esercitata da due vecchi lavoratori (ambidue contano circa 65 anni di età) i quali, avvalendosi di conoscenze tra i locali imprenditori, hanno cercato di procu-

rarsi qualche piccola somma di denaro segnalando agli stessi datori di lavoro i prestatori d'opera da assumere.

Anche nuove recenti indagini, effettuate dal medesimo ispettorato del lavoro, non hanno condotto all'accertamento, a carico del Murano e del Malva, di altre irregolarità.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale* — Sul recente incidente mortale presso la ditta Paudice di Napoli, dove una lavoratrice è stata uccisa ed altre gravemente ferite da una scarica elettrica al proprio tavolo di lavoro; se è esatto che, in una ispezione dell'ispettorato del lavoro di qualche giorno prima, queste lavoratrici non risultavano presenti al lavoro avendo il padrone nascosto le operaie; sui provvedimenti adottati a carico del padrone. (16041).

RISPOSTA. — Circa il primo punto della interrogazione, e precisamente l'infortunio occorso il giorno 15 settembre 1955, nel quale trovò la morte l'operaia Apolli Maria, e rimasero infortunate le operaie Mignano Pasqualina e Moresca Maddalena, il competente ispettorato del lavoro ha riferito che la disgrazia fu dovuta ad una scarica elettrica, dalla quale furono investite tutte le operaie che trovavansi al lavoro presso il banco di preparazione dello scatolame prodotto dalla ditta Paudice.

Mentre le compagne di lavoro riuscirono ad allontanarsi, le due operaie Mignano ed Apolli caddero a terra, la prima verso la macchina, la seconda nello spazio compreso fra il banco di preparazione e le pareti del locale, rimanendo inoltre con una gamba a contatto del tralicciato in tubi di ferro costituente il sostegno del bando stesso.

Quest'ultima perdeva quindi la vita per folgorazione.

In tale occasione l'operaia Moresca, non facente parte della squadra delle preparatrici disposte intorno al banco, si spostò dal suo posto di lavoro per portare aiuto all'Apolli, ma, appena venuta a contatto con il corpo della stessa, fu investita da una scarica elettrica che la fece cadere a terra priva di sensi.

È emerso che la causa determinante la disgrazia è da imputarsi al fatto che l'apparecchiatura elettrica, installata nella macchina operatrice per la produzione dello scatolame, non era collegata a terra, contrariamente a quanto disposto in proposito dalle più elementari norme di sicurezza, richiamate, tra

l'altro, dalle disposizioni emanate dal comitato elettrotecnico italiano.

In conseguenza, l'ispettorato del lavoro ha già provveduto a trasmettere all'autorità giudiziaria, per gli eventuali provvedimenti di legge a carico dei responsabili, un dettagliato rapporto sull'infortunio, mentre, con l'occasione, ha organizzato uno speciale servizio di vigilanza ai fini della prevenzione degli infortuni sul lavoro nel settore delle industrie conserviere.

Per quanto concerne il punto secondo della interrogazione risulta che, nel giorno precedente a quello del lamentato sinistro l'ispettorato del lavoro aveva espletato accertamenti, limitatamente all'impiego, presso lo stabilimento, di operai forniti da altra impresa, nonché sulla applicazione delle norme vigenti in materia di orario di lavoro e di previdenza sociale.

Al momento della ispezione erano presenti 98 donne e 50 uomini. Delle operaie alcune risultarono assunte senza autorizzazione dell'ufficio di collocamento per cui gli ispettori incaricati delle indagini provvederò a redigere ed inviare all'autorità giudiziaria apposito rapporto.

In tale occasione, non fu materialmente possibile interrogare tutti gli operai, comunque, gli ispettori inquirenti poterono rilevare il numero all'inizio dell'ispezione, effettuando la ricognizione degli ambienti di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se la pretesa della direzione delle Manifatture cotoniere meridionali di escludere le lavoratrici gestanti e puerpere dalla elezione della commissione interna corrispondente allo spirito ed alla lettera della legge sulla tutela della maternità. (16153).

RISPOSTA. — Il comitato elettorale per la nomina della commissione interna dello stabilimento di Napoli (Poggioreale) delle Manifatture cotoniere meridionali, riunitosi il giorno 4 ottobre 1955, chiese alla direzione dello stabilimento l'elenco dei nominativi degli operai e delle operaie che avrebbero dovuto partecipare alla nomina della commissione medesima.

Risulta che, in tale occasione, la direzione delle Manifatture cotoniere meridionali trasmise un elenco, in cui non figuravano i nominativi degli operai (circa 300), sospesi

per la nota crisi economica dello stabilimento e quelli delle operaie gestanti e puerpere (circa 50), sospese dal lavoro per usufruire del riposo obbligatorio a norma dell'articolo 5 della legge 26 agosto 1950, n. 860, facendo — tuttavia — presente che queste ultime sarebbero state ammesse al voto, se presenti in fabbrica al momento delle votazioni.

Si assicura che l'ispettorato del lavoro non ha mancato di fare rilevare all'azienda che la sospensione dal lavoro delle lavoratrici madri, disciplinata dalla legge citata, ha appunto la finalità di tutelarne i diritti e che, pertanto, a dette lavoratrici — ove le loro condizioni fisiologiche lo consentano — non può contestarsi il diritto di elettorato, sia attivo che passivo.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla morte dell'operaio Pasquale Di Pasquale, mentre lavorava alle dipendenze di una ditta nello stabilimento Cementir di Bagnoli (Napoli (16187).

RISPOSTA. — Il lavoratore Di Pasquale Pasquale era occupato alle dipendenze della ditta Società elettro-meccanica, con sede legale in Novara, alla quale la direzione degli stabilimenti « Cementir » aveva affidato la esecuzione del lavoro di ampliamento e trasformazione di una parte dell'impianto elettrico dello stabilimento medesimo di Bagnoli (Napoli).

Dalle indagini effettuate è emerso che l'infortunio mortale del Di Pasquale è stato determinato da caduta dall'alto e che il predetto, pur trovandosi in condizioni di pericolo, non era provvisto di cintura di sicurezza, né era stata curata la installazione di un ponteggio che lo proteggesse da eventuali cadute.

A conclusione delle indagini, l'ispettorato del lavoro di Napoli ha redatto rapporto, già trasmesso all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato che a Brindisi nello stabilimento della Montecatini si lavora 10 ore al giorno;

se è informato che è stato pubblicamente denunciato che un capo reparto di questo stabilimento impone a un gruppo di lavoratori una prestazione supplementare gratuita per la costruzione di un proprio villino;

se ritiene che il fatto sopra detto offra materia di denuncia alla procura della Re-

pubblica e per tutti i provvedimenti del caso sia personali che nei riguardi dell'azienda. (16364).

RISPOSTA. — La società Montecatini gestisce in Brindisi, contrada Sant'Apollinare, uno stabilimento per la produzione di prodotti chimici per l'agricoltura (acido solforico, superfosfati minerali e solfato di rame) occupante alle proprie dipendenze 147 operai.

A norma dell'articolo 4 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, e dell'articolo 8 del regolamento 10 settembre 1923, n. 1955, la società Montecatini fa eseguire l'orario di lavoro normale di 10 ore, per tre mesi all'anno, ai soli operai addetti ai lavori di preparazione e spedizione superfosfati. Per l'anno in corso, l'inizio di tale orario di lavoro è stato comunicato all'ispettorato del lavoro.

Per quanto riguarda la costruzione di un fabbricato composto di vani e servizi, dagli accertamenti eseguiti è risultato che un capo operaio ha fatto costruire, effettivamente, una casa per abitazione, alla costruzione della quale hanno collaborato, con lavoratori estranei, anche operai della società Montecatini i quali, fuori orario di lavoro, oppure nei giorni festivi, si sarebbero offerti spontaneamente a lavorare, ricevendo i primi adeguata mercede e rifiutandola gli altri, stanti i rapporti di amicizia intercorrenti.

Il gruppo degli operai della Montecatini che hanno aiutato il capo operaio, era costituito da 12 lavoratori i quali, interpellati singolarmente, hanno concordemente dichiarato di non aver subito alcuna imposizione e di essersi prestati volontariamente, allo scopo di rendere meno onerosa la costruzione dell'alloggio. Cinque di essi hanno poi dichiarato di essere stati compensati in denaro, restandone sodisfatti.

Poiché, in base alle risultanze suddette, non si sono riscontrati addebiti di sorta a carico delle persone sopra indicate, come della società Montecatini, non ricorrono gli estremi per adottare provvedimenti, come richiesto con la interrogazione cui si risponde.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritiene conforme alla Costituzione la punizione inflitta ai lavoratori napoletani Aletta Gennaro e Bonaventura Luigi delle Manifatture cotoniere meridionali, perché per il regolamento aziendale fascista « è vietato introdurre in fabbrica stampati in genere ». (16366).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto lamentato, è emerso che gli operai dipendenti dalle Manifatture cotoniere meridionali — stabilimento di Poggioreale — Aletta Gennaro e Bonaventura Luigi, membri della commissione interna, il giorno 23 settembre scorso furono sorpresi dal personale di vigilanza dello stabilimento stesso nell'atto in cui vendevano, nell'interno dell'opificio, a lire 10 la copia, il giornale *Lotte del lavoro*, senza essere stati autorizzati dalla direzione ed in contrasto con le norme contenute nel regolamento aziendale.

Per tale mancanza i suddetti operai furono puniti con la sospensione dal lavoro per giorni 3.

Detto provvedimento non solo è previsto dal vigente regolamento aziendale, in vigore da moltissimi anni, ma risulta fra quelli che l'azienda può adottare a termini dell'articolo 21 del contratto collettivo nazionale di lavoro per l'industria tessile (a seguito del quale il regolamento medesimo fu aggiunto nel 1947).

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla protesta di sottufficiali dell'esercito a Napoli, esclusi dall'assegnazione di case I.N.A., perché concorrenti alle assegnazioni del Ministero della difesa che non provvede;

sulla necessità di venire incontro al loro legittimo desiderio di avere una casa. (16368).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che l'ufficio provinciale del lavoro di Napoli accetta regolarmente le domande presentate dal personale del Ministero della difesa, partecipante ai bandi generali; inoltre il Ministero stesso sta costruendo, con i fondi I.N.A.-Casa, altri 78 alloggi per i propri dipendenti, oltre a quelli già realizzati nei primi anni del « Piano ». Per tali 78 alloggi è di imminente pubblicazione il bando particolare di concorso.

È da soggiungere che la partecipazione ai bandi generali dei dipendenti degli enti pubblici, autorizzati alla costruzione diretta di alloggi è per altro limitata dalle apposite norme, intese ad evitare situazioni di privilegio nei confronti di determinate categorie, a salvaguardia dei diritti di tutti i lavoratori contribuenti.

In base a tali norme, se la graduatoria relativa al bando particolare del Ministero della difesa diverrà definitiva prima di quella del bando generale, da quest'ultima verranno depennati tutti i dipendenti del Ministero aventi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

titolo, che risulteranno assegnatari di alloggi nella graduatoria particolare, rimanendo — gli altri — inclusi nella graduatoria del bando generale.

Nel caso, invece, che divenga definitiva prima la graduatoria del bando generale, da quest'ultima verranno depennati, previo invito all'opzione, tanti dipendenti, quanti sono gli alloggi posti a concorso col bando particolare del Ministero della difesa (i quali potranno partecipare al bando particolare), rimanendo nella graduatoria del bando generale gli eventuali dipendenti eccedenti tale numero.

Tale procedura è strettamente aderente alle legittime aspettative dei concorrenti dipendenti dal Ministero della difesa, in quanto nulla vengono a perdere dei loro diritti, avendo la possibilità di beneficiare del maggior numero di alloggi posti a concorso col bando generale, nel caso in cui il numero dei dipendenti del Ministero citato, aventi diritto ad alloggio, in sede di graduatoria del bando generale, superi il numero degli alloggi messi a concorso col bando particolare del Ministero della difesa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle ragioni che portano la polizia a condurre una inchiesta personale sulle « commutatoriste » della società esercizi telefonici;

sulla necessità di porre fine ad una inchiesta — a nostro avviso illegale — condotta su lavoratrici che sono da lunghi anni e lodevolmente al servizio della S.E.T. (16538).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che siano stati impartite particolari disposizioni circa il personale della S.E.T. Osserva per altro che la eventuale richiesta di informazioni nei confronti di chiunque, non può essere considerata né arbitraria né illegale.

Il Ministro: TAMBRONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulle Manifatture cotoniere meridionali di Napoli, dove, perseverando nel tentativo di sopprimere ogni libertà dei lavoratori, si è punito con una sospensione di 24 ore un dipendente per avere distribuito — fuori dell'orario di lavoro — volantini parrocchiali di propaganda religiosa; sulla necessità di convocare amministratori e dirigenti per imporre loro di rispettare diritti e libertà dei cittadini che lavorano alle loro dipendenze e sulla urgenza di intervenire con tutti i poteri di cui il Governo di-

spone per perseguire chiunque profitti della propria posizione per privare gli altri (operai ed impiegati) d'ogni diritto, sulle eventuali sanzioni a carico di dirigenti ed amministratori specializzati nell'amministrare beni pubblici con i metodi sopra denunziati. (16580).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la direzione delle Manifatture cotoniere di Napoli ha sospeso dal lavoro, or non è molto, per una giornata la maestra di filatura Cardone Assunta, perché trovata a raccogliere un obolo in occasione della « settimana missionaria ».

Il provvedimento — a quanto dichiarato dalla direzione medesima — è stato adottato su segnalazione dei componenti della commissione interna, aderenti alla C.G.I.L.

Comunque, trattandosi di una determinazione adottata nell'esercizio di facoltà disciplinari proprie della direzione aziendale, questo Ministero non ravvisa né la possibilità, né la opportunità di procedere a convocazioni di sorta, come di comminare sanzioni, secondo quanto richiesto.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se è vero che la ditta Mario e Francesco Palma di Sant'Antimo (Napoli) ha beneficiato di finanziamenti per la industrializzazione del Mezzogiorno ed in che misura;

per conoscere se si può finanziare una ditta con denaro della collettività nazionale, mentre occupa 130 dipendenti per 10-12 ore al giorno con una retribuzione massima di lire 675;

per conoscere come si intenda eliminare questo sconcio. (16.986).

RISPOSTA. — L'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale I.S.V.E.I. M.E.R. ha comunicato alla Cassa per il Mezzogiorno di non aver concesso alcun finanziamento alla ditta Mario e Francesco Palma di Sant'Antimo e di non aver anzi ricevuto alcuna richiesta di finanziamento da parte della stessa ditta.

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

MAGNO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti saranno adottati per la completa sistemazione del basso Candelaro, in agro di Manfredonia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

(Foggia) e affinché, nel frattempo, sia provveduto alle opere più urgenti.

Da diverso tempo, annualmente, il torrente Candelaro straripa e inonda vaste zone coltivate, per circa tremila ettari.

I numerosi coltivatori del posto, continuamente danneggiati, da anni fanno presente sia la necessità dell'esecuzione dei lavori di prolungamento fino al mare e di adeguamento della inalveazione del torrente, sia la necessità di rinforzare adeguatamente, intanto, il tratto di argine che separa il torrente Candelaro dal canale Contessa nei pressi della quinta vasca; nonché di provvedere alla costruzione di portelloni per il rapido e completo smaltimento delle acque defluenti nella ex seconda vasca dai terreni circostanti più alti. (15791).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste. L'importante problema relativo alla definitiva sistemazione del bacino idrografico del torrente Candelaro ha già formato oggetto di attento esame da parte della Cassa per il Mezzogiorno la quale non ha mancato di intervenire con finanziamenti rilevanti per opere di regolarizzazione dei corsi d'acqua affluenti del Candelaro medesimo, pur rilevando ripetutamente la necessità di una visione organica del problema, che tenga conto delle esigenze relative non solo ai grossi vasi, ma anche ai capillari.

In seguito a tali inviti della Cassa, il Consorzio generale di bonifica e trasformazione fondiaria della Capitanata nominò una commissione, presieduta dal provveditore alle opere pubbliche di Bari, per lo studio di che trattasi, ormai in fase di avanzata elaborazione. Sulla base di tale studio, la Cassa fisserà il quadro degli ulteriori interventi, tenendo conto delle proprie disponibilità finanziarie e delle priorità che dallo studio stesso risulteranno.

Per quanto sopra esposto, la Cassa non ritiene si possano considerare separatamente gli interventi per la sistemazione del basso tronco del Candelaro.

Il Consorzio di bonifica sopra citato sta attualmente eseguendo lavori di manutenzione straordinaria lungo l'asta del Candelaro, consistenti nel riescavo della savanella e nel sovrizzo e ringrosso degli argini esistenti. Questi lavori saranno ultimati al più presto.

Altri lavori, riflettenti il ripristino degli argini di difesa delle vasche già colmate e dei canali sfociatori delle vasche sotto colmata, nonché la riparazione delle chiaviche danneg-

giate dalle ultime alluvioni, sono stati pure appaltati e saranno anche essi ultimati per il prossimo inverno.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene dare corso alla pratica di pensione di guerra dell'ex militare Linguerri Carlo di Agostino, pratica che da anni trovasi sempre allo stato di esame.

Il Linguerri versa in disagiatissime condizioni economiche ed ha a suo carico moglie e figli. (16177).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessato in data 12 gennaio 1955.

La completa documentazione amministrativa e sanitaria in data 8 novembre 1954, venne trasmessa al Ministero difesa-esercito, ispettorato pensioni ordinarie, per competenza.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga impartire disposizioni affinché sia definita la pratica di pensione di guerra di Gnesini Nello di Augusto, giacente da molto tempo negli archivi del componente ufficio. Trattasi di pensione diretta militare. (16178).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Monghidoro (Bologna) in data 24 aprile 1954, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il risultato della richiesta inoltrata da Zambrini Francesco di Eugenio per ottenere la pensione di guerra. Trattasi di diretta militare. (16180).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessato in data 13 marzo 1954.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARANGONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire con urgenza per risolvere il caso particolare del cotonificio Morganti di Gemona del Friuli, dove 300 lavoratori si trovano già da tempo in sospensione usufruendo della cassa di integrazione

e dove dall'8 settembre 1955 i rimanenti 500 operai sono stati sospesi e per i quali la ditta ha già richiesto l'integrazione, sicché lo stabilimento è da ritenersi praticamente chiuso. Si delinea pertanto il pericolo che, per la peculiare situazione amministrativa della ditta, si arrivi alla liquidazione dello stabilimento o alla vendita condizionata dello stesso con mani libere circa la riassunzione, che potrà avvenire in forma anche molto ridotta, con grave danno evidente per l'economia di tutto il mandamento di Gemona, situato in zona di confine con la Jugoslavia e facente parte di questa regione già dichiarata depressa. (15302).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15431, del deputato Beltrame, pubblicata a pagina VII).

MARZOTTO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere se non siano a conoscenza che:

a) sono state rilasciate licenze di importazione di grano duro a ditte che possedevano impianti di grano tenero;

b) sono state rilasciate licenze di temporanea importazione di grano tenero a ditte che essendo di bassa macinazione non sono tecnicamente in condizione di effettuare la lavorazione;

c) sono state rilasciate licenze di farina ad un mulino inattivo;

d) sono state rilasciate licenze di temporanea importazione di grano a ditte inattive.

L'interrogante fa presente che le sopraccitate ditte servono generalmente da prestanomi a ditte ben maggiori per fare operazioni in temporanea senza correre rischi; infatti, in caso di mancata riesportazione e se le autorità intendessero applicare vere penalità, esse colpirebbero aziende inattive e comunque di nessuna consistenza.

L'interrogante chiede, quindi, se non ritengano opportuno intervenire, in sede amministrativa, in modo che:

1°) le licenze di temporanea importazione per grano vengano rilasciate solo a molini di licenza di alta macinazione;

2°) le licenze siano concesse solo a molini iscritti nell'albo degli operatori con l'estero;

3°) le amministrazioni del commercio e delle finanze rilevino i nominativi di tali molini dall'elenco quotidianamente aggiornato che esiste presso l'A.C.A. dal quale potranno anche constatare la natura del molino;

4°) la direzione generale delle dogane disponga immediatamente controlli presso tutte

le ditte intestatarie di licenze di temporanea importazione per accertare che almeno posseggano il quantitativo di grano temporaneamente importato nel genere se non nella specie, si assumano provvedimenti del caso contro quelle ditte che nel termine massimo e già eccezionale di due anni non abbiano provveduto ad integrale scarico delle bollette di temporanea importazione a suo tempo accese, i prossimi arrivi di grano vengano particolarmente controllati e ciò soprattutto seguendo la materiale destinazione della merce che, come si è verificato, sarà certamente frazionata e destinata a molini diversi da quelli titolari delle licenze di temporanea importazione.

Quanto sopra si chiede onde normalizzare il mercato interno del grano, turbato da coloro che, usufruendo della temporanea importazione, operano ai margini della legge e realizzano utili illegali. (16254).

RISPOSTA. — L'istituto della temporanea importazione di grano è disciplinata da disposizioni legislative che, seppure emanate anteriormente alla adozione dei divieti economico-valutari di importazione e di esportazione, sono tuttora vigenti.

Tali disposizioni prescrivono, quale titolo necessario e sufficiente a che la ditta effettui operazioni di temporanea importazione, l'essere essa stata ammessa dal Ministero finanze a fruire di tale agevolazione. Ammissione che per altro viene concessa esclusivamente a quelle ditte che, a seguito di accertamenti effettuati dalle competenti dogane, risultino essere dotate di attrezzature industriali atte a garantire l'effettiva capacità delle ditte a lavorare il grano introdotto in temporanea.

Comunque, data l'attuale disciplina degli scambi con l'estero ed in considerazione appunto della particolare situazione granaria cui si è fatto cenno nell'interrogazione, questo Ministero ebbe ad adottare, per quanto di competenza, ulteriori provvedimenti cautelativi, quali la emissione di concessioni di temporanea importazione per *tranches* inferiori alle tonnellate 500 per ciascuna ditta, rinnovabili soltanto dietro documentazione dell'avvenuta riesportazione, sotto forma di prodotti lavorati, di almeno il 50 per cento del grano introdotto in temporanea.

Il rilascio di tali concessioni avviene inoltre soltanto allorché le ditte abbiano certificato, con dichiarazione della camera di commercio o dell'organismo provinciale di categoria, la propria reale potenzialità lavorativa documentando nel contempo la esistenza di

trattative per il successivo collocamento all'estero dei prodotti derivati dalla lavorazione del grano introdotto in temporanea.

I casi quindi citati dell'avvenuto rilascio di concessioni di temporanea importazione a favore di ditte non attrezzate ai tipi di lavorazione da effettuarsi, od addirittura inattive, sono da ricollegarsi alle dichiarazioni dei suddetti organismi, evidentemente rilasciate senza preventivi ed accurati accertamenti.

Questo Ministero non ha mai rilasciato autorizzazioni per la temporanea importazione di farina a favore di molini.

In merito alle proposte formulate, allo scopo di normalizzare il mercato interno del grano, si comunica che è attualmente allo studio delle amministrazioni interessate un provvedimento per la modifica della procedura fin qui seguita per il rilascio delle concessioni di temporanea importazione.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

MASINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è stato predisposto il provvedimento necessario a lasciare la facoltà di chiedere, o meno, il riscatto, ai beneficiari delle rendite dell'I.N.A. I.L. di grado inferiore al 30 per cento, liquidati anteriormente al 1948, i quali percepiscono mensilmente cifre di poco superiori alle lire cento; ciò in relazione alla risposta data dallo stesso ministro alla interrogazione n. 10620, del luglio 1954 rivolta dall'interrogante per sapere se non si ritenesse opportuno sollecitare l'esame dei benefici suddetti. (16499).

RISPOSTA. — In risposta alla precedente interrogazione questo Ministero ebbe a precisare che, esaminata la questione che ne formava oggetto, l'I.N.A.I.L. aveva rappresentato che la conversione in capitale di tutte le rendite liquidate per infortuni avvenuti fino al 31 dicembre 1948, con grado di inabilità non superiore al 29 per cento, che sono in numero di 58.938, comporterebbe un onere totale di lire 2.128 milioni (valore capitale: 1.935 milioni, aumentato del 10 per cento: 193 milioni).

In considerazione della rilevanza dell'onere che ne sarebbe derivato, questo Ministero ritenne di non provvedere alla emanazione di un apposito provvedimento comportante un carattere di obbligatorietà del riscatto in parola, indirizzando, invece, gli studi verso l'obiettivo di lasciare ancora oggi ai beneficiari, come nel 1949 (legge 3 marzo, n. 52) la facoltà di chiedere, o meno, il riscatto di che trattasi.

Tali studi, invero complessi e delicati, sono ora terminati e si è già iniziata la fase di scambio di note con i Ministeri competenti, per il necessario concerto.

Si ritiene che, superate alcune eccezioni pregiudiziali, il provvedimento possa aver corso con quella speditezza, che la natura dell'atto e la necessità di tenerne presenti gli aspetti economico-politico-sociali consentiranno.

Il Ministro: VIGORELLI.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Sui seguenti fatti:

Il 13 ottobre 1955 un'alluvione del torrente fiume Nicà abbatteva un muro di difesa e produceva sommersione di case, distruzione delle masserizie, delle scorte e dei raccolti, di dieci famiglie con quarantacinque componenti residenti in contrada Macchie di Pismataro in comune di Scala Coeli (Cosenza). I quarantacinque scampati dal disastro sono praticamente fuori delle loro abitazioni in mezzo alle quali scorre definitivamente il fiume e sono rimasti privi di ogni risorsa.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendano intervenire di urgenza perché a mezzo di stanziamenti straordinari di assistenza vengano aiutate a sopravvivere le dieci famiglie di coltivatori colpiti, perché ad esse venga assicurato per l'inverno un qualsiasi provvisorio ricovero, perché sia provveduto ad una più stabile difesa di sponda del fiume Nicà che salvaguardi case e terre da ulteriori allagamenti e distruzioni e restituisca la possibilità di lavoro agli alluvionati. (16773).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dei lavori pubblici.

A seguito del nubifragio abbattutosi la notte dal 13 al 14 ottobre 1955, sul territorio del comune di Scala Coeli è stato eseguito da parte dell'Ufficio del genio civile apposito sopralluogo e si è accertato che la piena verificatasi nel fiume Nicà ha prodotto una rotta del muro sostenitori esistente in contrada Macchie di Pismataro.

Il Provveditorato regionale alle opere pubbliche ha dato subito disposizioni per la redazione della perizia per i lavori necessari al ripristino dell'alveo primitivo del detto fiume.

Dal canto suo, la prefettura segue con vigile interessamento la situazione determinata dalla calamità, la quale, per altro, non ha comportato la necessità di interventi assistenziali.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti:

Nel comune di Filadelfia (Catanzaro), l'aumento della disoccupazione bracciantile e l'aggravarsi delle condizioni generali di miseria della popolazione tendono ad assumere proporzioni preoccupanti.

Risulta dalle statistiche trimestrali, ufficialmente rilevate e controllate, che da molti anni nel comune non vengono eseguite opere pubbliche di alcun genere.

Onde ovviare alla situazione denunciata, quella amministrazione comunale provvede, da oltre due anni, a far redigere due progetti per cantieri di lavoro, uno riguardante la sistemazione della strada campestre Filadelfia-Piano del Bosco, progetto rimesso a codesto Ministero fin dal 15 aprile 1953, debitamente vistato da parte dell'ufficio provinciale del lavoro e munito della prescritta relazione tecnica da parte del Genio civile, l'altro riguardante la sistemazione delle strade interne del capoluogo rimesso a codesto Ministero in data 4 ottobre 1955.

L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda intervenire tempestivamente, perché l'imminente stagione invernale non accresca i già insostenibili disagi della popolazione di Filadelfia. (16936).

RISPOSTA. — Questo Ministero autorizzerà quanto prima l'apertura del cantiere, con cui dovrà provvedersi alla sistemazione delle strade interne di Filadelfia (Catanzaro).

Si è spiacenti, invece, di dover far presente che non ricorre la possibilità di disporre nel senso desiderato anche per l'altro cantiere-scuola, in quanto — a differenza del primo — la relativa proposta non figura tra quelle incluse nell'apposito piano, a suo tempo redatto dai competenti organi provinciali.

Il Ministro: VIGORELLI.

MICELI E MESSINETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Sul seguente grave arbitrio consumato dalla forza pubblica nel comune di Cutro (Catanzaro). La mattina del 5 ottobre 1955 un gruppo di carabinieri di Cutro imponeva a Migale Rosario fu Rosario di aprire l'uscio della sua abitazione, dichiarando di dover eseguire una perquisizione domiciliare. Il Migale richiese al sottufficiale comandante i carabinieri la prescritta autorizzazione a perquisire. Il sottufficiale dichiarò di non avere alcuna autorizzazione ed invitò il Migale a seguirlo in caserma. A questo punto intervenne il maresciallo dei carabinieri di Cutro, signor Fata,

che ordinò di procedere alla perquisizione anche senza alcun mandato.

I carabinieri, in seguito a questo ordine, nonostante le vive proteste ed opposizioni del Migale, invasero e perquisirono l'abitazione. Il Migale si recò in caserma per protestare e per richiedere l'autorizzazione a perquisire: il maresciallo dichiarò che di nessuna autorizzazione era in possesso.

Gli interroganti chiedono se i ministri interrogati non intendano provvedere agli accertamenti del caso ed alla punizione dei responsabili di tanto arbitrio. (16271).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero di grazia e giustizia.

Il mattino del 5 ottobre 1955, reparti di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, sotto la direzione del questore di Catanzaro e del comandante interinale del gruppo interno carabinieri, eseguirono un'operazione di polizia diretta a conseguire l'identificazione e l'arresto degli autori di un omicidio a scopo di rapina, verificatosi in Cutro la sera del 3 detto, nonché il rinvenimento delle armi di cui i malfattori si erano serviti per la consumazione del grave fatto di sangue che aveva vivamente impressionato le popolazioni.

L'operazione di cui è cenno, che si svolse secondo un piano prestabilito e che ebbe inizio fin dalle primissime ore del precedente giorno 4, richiese alcune perquisizioni personali e domiciliari — di giorno e di notte — le quali furono eseguite in virtù dell'articolo 224 del codice di procedura penale, modificato dalla legge 18 giugno 1955, n. 517.

Le dette perquisizioni domiciliari sono state tutte convalidate dall'autorità giudiziaria nel termine previsto dal secondo comma del menzionato articolo 224 del codice di procedura penale.

In detta circostanza, fra le altre abitazioni, venne perquisita anche quella di tale Migale Rosario.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

MUSOLINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale provvedimento intenda adottare nei confronti del maresciallo Casella, comandante della stazione dei carabinieri di Catona (Reggio Calabria) il quale, in un bar di quel rione, alla presenza di diversi cittadini, il 23 luglio 1955 alle ore 20,30 circa, durante una discussione sui recenti avvenimenti delittuosi, ebbe a pronunziare le seguenti parole: « Sotto la monarchia tutte queste porcherie non si verificavano... Adesso con la Re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

pubblica se ne vedono di tutti i colori... Disonestà la Repubblica e chi l'ha voluta!».

L'interrogante ha prove e documenti in possesso che esibirà a richiesta, qualora sia necessario. (15961).

RISPOSTA. — Nel corso degli accertamenti svolti *in loco*, due sole persone, sulle molte interrogate, hanno confermato che il maresciallo Casella avrebbe pronunciato frasi oltraggiose contro la Repubblica. Altre persone lo hanno escluso, ovvero, non presenti al fatto, hanno dichiarato di non ritenere che il sottufficiale, apprezzato per le sue doti di buon senso e di equilibrio, abbia potuto pronunciare frasi del genere.

Il Casella risulta di ottimi precedenti di servizio. Sembra quindi effettivamente poco verosimile che egli si sia potuto indurre a pronunciare delle espressioni così insensate come quelle a lui attribuite.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

NATOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi ostacolano l'approvazione del piano particolareggiato della zona industriale di Roma, già da molti mesi presentato dalla amministrazione del comune all'esame delle autorità competenti. (16235).

RISPOSTA. — Per far luogo all'approvazione del piano particolareggiato della zona industriale di Roma nella forma prevista dall'articolo 5 della legge 6 febbraio 1941, n. 346, è necessario, prima che si pronunci il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sottoporre il piano di che trattasi all'esame dei Ministeri dell'interno, dell'industria e del commercio e dei trasporti.

Al riguardo si precisa che, mentre i primi due degli anzidetti dicasteri hanno espresso parere favorevole, il Ministero dei trasporti, nel restituire gli elaborati relativi al piano particolareggiato in questione, ha suggerito alcune integrazioni e modifiche da apportare allo stesso, per renderlo idoneo ad accogliere una rete di raccordi ferroviari a servizio degli stabilimenti industriali, allegando, altresì, un elaborato relativo al piano regolatore della futura stazione di Settecamini alla quale i raccordi medesimi dovranno far luogo.

Tali elaborati sono stati nelle vie brevi restituiti al Ministero dei trasporti per l'introduzione di alcune varianti.

Si fa, infine, presente che questo Ministero è ancora in attesa di ricevere le controdedu-

zioni del comune di Roma circa alcuni esposti presentati avverso il piano in parola.

Non appena si saranno pronunziate, sul piano in oggetto, le amministrazioni suindicate ed il comune avrà riferito in merito alle opposizioni, il piano sarà sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro: ROMITA.

NATOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che il testo della legge speciale per Roma, attualmente allo studio da parte di una commissione, sia portato a conoscenza e all'esame del consiglio comunale di Roma, prima di essere sottoposto all'approvazione del Parlamento. (16890).

RISPOSTA. — Lo schema di norme speciali che verrà presentato al Consiglio dei ministri e, successivamente, al Parlamento, per la città di Roma, è stato predisposto, come è noto, da apposita commissione di studio, nella quale figurano autorevoli funzionari del comune interessato, che non hanno mancato, in ogni occasione, di illustrare le effettive esigenze funzionali, amministrative e finanziarie della civica azienda della capitale.

Va considerato, poi, che l'esame suggerito dall'onorevole interrogante farebbe, senza dubbio, ritardare ulteriormente l'inoltro dello schema di provvedimento al competente organo governativo e al Parlamento.

Per altro alcuni membri della Camera e del Senato sono anche consiglieri comunali e, quindi, tramite essi, il massimo organo deliberante del comune di Roma avrà la possibilità di far presente, in miglior sede, gli eventuali, ulteriori propri desideri.

Il Ministro: TAMBRONI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica dell'ex militare Maina Giuseppe di Ercole, classe 1920, posizione n. 1194408. (8888).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Cantoni Angelo di Carlo, classe 1923, posizione 1356978. (9606).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica si è in attesa che l'archivio dell'ospedale militare di Napoli invii la copia della cartella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

clinica relativa al periodo di ricovero del Cantoni nell'ospedale militare di Castellammare di Stabia.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Brescia ha convocato il giorno 17 ottobre 1955 in prefettura le organizzazioni combattentistiche allo scopo di discutere il programma delle manifestazioni per il 4 novembre, dimenticando di invitare le associazioni partigiane « Fiamme verdi » e A. N.P.I., che rappresentano la totalità dei partigiani che in provincia di Brescia, dal 9 settembre 1943 al 25 aprile 1945, fecero parte del corpo volontari della libertà e furono pertanto le uniche forze armate combattenti nella guerra di liberazione.

Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il prefetto di Brescia per disapprovare lo spirito fazioso, discriminatorio e antipatriottico che lo ha animato nel convocare la riunione sopraccennata per la celebrazione del 4 novembre. (16446).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte è risultato che — in provincia di Brescia — l'organizzazione delle manifestazioni celebrative del 4 novembre, giornata delle « Forze armate », è stata demandata anche quest'anno, così come negli anni precedenti, ad un comitato provinciale, nel quale sono sempre state comprese, oltre alle maggiori autorità civili e militari della provincia, le organizzazioni dei combattenti, mutilati, decorati e congiunti di caduti.

Il predetto comitato provinciale determina il programma delle manifestazioni per affidarne poi l'organizzazione ad un ristretto comitato di attuazione.

Tale ultimo comitato prende contatti, in apposite riunioni, con tutte le associazioni combattentistiche, d'arma ed a carattere patriottico in genere, per organizzare la loro partecipazione alle manifestazioni della giornata.

La categoria dei combattenti è stata sempre rappresentata dal comitato provinciale della Federazione provinciale combattenti e reduci, la quale, per statuto, rappresenta i combattenti di tutte le guerre.

Consta che le organizzazioni delle formazioni partigiane sono state invitate a partecipare, anche quest'anno, alla riunione che il comitato di attuazione ha tenuto nella sede comunale di Brescia il 31 ottobre 1955.

Il Ministro: TAMBRONI.

ORTONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il numero degli operai avviati, dai competenti uffici, al lavoro nella provincia di Vercelli sulla base dell'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, nel corso dell'anno 1954, e per sapere se l'entità del fenomeno da tale numero risultante corrisponde all'incirca a quanto avviene nelle altre province. (15712).

RISPOSTA. — Questo Ministero non è in grado di fornire il numero degli operai che, nel corso dell'anno 1954, sono stati avviati al lavoro dagli uffici di collocamento della provincia di Vercelli, in base all'ultimo comma dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, numero 264; e ciò perché in materia non è in essere una rilevazione statistica sistematica.

Si aggiunge che i dati in questione non possono, almeno per il momento e per motivi tecnici, essere rilevati: l'inserimento di essi, infatti, nelle attuali schede di rilevazione verrebbe a creare ostacoli al piano di lavoro a suo tempo predisposto, comportando, inoltre, un notevole dispendio economico per la ristampa delle schede.

Il Ministro: VIGORELLI.

PAGLIUCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere:

1°) se consta loro che in Lucania, ossia nell'area più depressa dell'Italia, la legge 10 agosto 1950, n. 715, per l'incremento edilizio non ha avuto né ha pratica attuazione perché al Genio civile non sono stati assegnati i fondi necessari.

2°) se e quando intendono provvedere all'assegnazione di detti fondi per ridar fiducia nella legge e nel Governo democratico alle deuse popolazioni lucane. (15552).

RISPOSTA. — Si premette che i mutui previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 715, non vengono concessi agli uffici del Genio civile ma vengono erogati da determinati istituti di credito fondiario ed edilizio all'uopo autorizzati mediante anticipazioni da parte del Ministero del tesoro, non appena tra l'ente mutuante e il beneficiario sia stato stipulato il relativo contratto condizionato.

Per quanto in particolare concerne l'applicazione della citata legge 715, in Lucania, si forniscono, i seguenti elementi:

1°) in provincia di Potenza sono state presentate, a tutto il 31 luglio 1955, n. 106 domande di mutuo per un ammontare di lire 556.275.071.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

Di queste sono state definite n. 20 per un importo di mutui di lire 166.085.000. di cui lire 153.723.000 già concesse e lire 12.362.000 in corso di concessione.

2°) In provincia di Matera sono state presentate n. 23 domande di mutuo per un importo di lire 90.391.150.

Di queste ne sono state già definite n. 17 per un importo di mutui di lire 75.211.650 di cui lire 42.975.000 già concesse e lire 32.236.500 in corso di concessione.

Le richieste ancora da esaminare, ammontanti a lire 390.190.071 per la provincia di Potenza (n. 86 domande) ed a lire 15.179.500 per la provincia di Matera (n. 6 domande), saranno tenute in particolare considerazione non appena saranno poste nuove somme a disposizione della commissione per l'impiego del Fondo per l'incremento edilizio.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

PINO E SCHIRÒ. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza:

a) dello stato in cui versano le strade di recentissima costruzione nell'isola Saline del gruppo delle Eolie (Messina); e più particolarmente dello stato in cui versa l'importante arteria Malfa-Santa Marina, le cui opere, per l'ammontare di lire 135 milioni di spesa, sono state eseguite dalla ditta Salvatore Starvaggi, sotto la direzione tecnica della provincia;

b) del risentimento sempre più acuto di vasti strati della pubblica opinione, i quali chiaramente rinfacciano la pessima esecuzione dei lavori, realizzati al di fuori di ogni elementare prescrizione tecnica e di ogni preoccupazione di solidità e di durata.

Ciò premesso gli interroganti chiedono altresì di conoscere se i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, siano disposti, mediante un'inchiesta severa ed urgente, ad accertare la verità dei fatti e colpire ogni responsabilità, tanto più che le dette opere sarebbero ancora da collaudare. (16502).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione anche a nome del ministro dei lavori pubblici.

La strada Malfa-Santa Marina di Salina (Eolie) attualmente in attesa di collaudo, è stata a suo tempo iniziata dal lato di Santa Marina dal Genio civile, poi completata in tal tratto per la sola pavimentazione e con-

tinuata fino a Malfa dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Durante il nubifragio dello scorso settembre si sono prodotti i seguenti danni:

a) un alto muro di sostegno del primo tornante di Santa Marina verso Malfa, costruito prima dell'intervento della Cassa, è crollato nella parte bassa, dove le acque imbibite, appesantite e fluidificate il rilevato di materie aride vulcaniche, si sono aperte un varco lasciando intatta, con strutture ed arco, la parte superiore del muro; successivamente altra pioggia alluvionale ha fatto crollare anche la parte alta del muro, ha asportato il resto del rilevato interrompendo il traffico ed ha scavato dal muro al mare un canalone. L'amministrazione provinciale sta attualmente iniziando un'opera di pronto intervento con lavori in economia, che saranno conglobati in una perizia di danni e completamento, già autorizzata dalla Cassa;

b) durante la scorsa primavera un incendio ha distrutto il bosco ed il cespugliamento della falda montana a monte della strada a circa un chilometro da Malfa. Persa ogni protezione, i terreni di sabbie vulcaniche, lapilli e massi della falda si sono imbevuti, durante il nubifragio dello scorso settembre, fino a franare in una massa caotica, che ha ostruito un canalone confluyente in altro sottopassando la strada attraverso un ponte; l'ostruzione ha provocato un rapido invaso, che ha sfondato la parete del canalone lateralmente, cosicché le acque si sono aperte una nuova via, scavandosi un nuovo canalone, riversando centinaia di metri cubi di materie sulla strada ed investendo un gruppo di tre casette, poste fra la strada e la dirupata scogliera vulcanica. Le casette non ebbero danni ma la strada fu ostruita per più giorni e sgomberata subito dopo con pronto intervento della provincia. Le piogge alluvionali dei giorni scorsi hanno provocato un nuovo ingombro stradale e nuovo pericolo per le casette; anche qui la provincia sta provvedendo in economia, salvo ad inserire la spesa nella perizia di danni nella quale dovrà essere compresa la sistemazione idraulica del nuovo fosso e la costruzione di un ponticello. Nulla, di quanto è avvenuto, è imputabile al progettista, al direttore dei lavori o all'impresa;

c) tutto il piano stradale, che è del tipo a macadam cilindrato, dovrà essere bitumato a semipenetrazione, ciò che è inevitabile nelle Eolie, dove manca non solo il calcare, in quanto le isole sono vulcaniche, ma anche ogni tipo di materiale aggregante; la bitumatura non fu eseguita subito per dare modo

al piano stradale di assestarsi definitivamente, ciò che è da considerarsi ormai avvenuto dopo le numerose e insistenti piogge di questa e della scorsa stagione; ma essa bitumatura era stata compresa in una perizia di completamento, già autorizzata da tempo dalla Cassa, ma che fu trattenuta dall'ufficio tecnico della provincia per aggiornamento, dopo gli eventi dannosi del nubifragio di settembre. Tali eventi assolutamente eccezionali hanno naturalmente provocato danni al piano viabile; alcuni effettivi come l'asportazione di pietrisco ai margini che occorrerà sistemare di nuovo; ed altri apparenti, come il deposito di lapillo e sabbione vulcanico su tratti del macadam, o il dilavamento di altri tratti del materiale di saturazione superficiale provvisoria, costituito da sabbione, che era stato steso sul macadam a protezione dello stesso, in attesa della bitumatura, e per questi saranno necessari semplici lavori di sgombrò. Ad ogni modo essi sono tutti da considerarsi dipendenti da forza maggiore non solo nei riguardi dell'impresa ma anche dell'ente appaltante.

Danni analoghi, benché minori, si sono verificati anche su altra strada nell'isola di Lipari, sia sul tratto di nuova costruzione della Cassa, da Piano Conte a Quattropiani, sia sul tratto di vecchia costruzione, da Lipari a Piano Conte.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.
CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda provvedere affinché, per l'avvenire, nelle graduatorie per insegnanti di matematica nelle scuole medie vengano ammessi solo coloro che sono possessori di titolo specifico, e precisamente della laurea in matematica, e che gli eventuali concorsi per gli anni prossimi comprendano soltanto i laureati provvisti di tale titolo scientifico, nell'interesse dei laureati e dell'insegnamento. (16568).

RISPOSTA. — L'opportunità di procedere a modifiche delle vigenti tabelle delle classi di concorsi ed esami di Stato e dei relativi titoli di ammissione potrà essere presa in esame, non appena sarà stato approvato il disegno di legge concernente nuove norme sugli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio che trovasi da tempo all'esame del Parlamento.

Nel prendere nota dei suggerimenti formulati, si fa, tuttavia, presente che, per quan-

to riguarda il conferimento degli incarichi nelle scuole secondarie, a partire dall'anno scolastico 1956-57 avrà termine la situazione lamentata, situazione che del resto si esaurisce nell'ambito di applicazione della norma eccezionale e transitoria di cui all'articolo 25 della legge 19 marzo 1955, n. 160, in quanto, a norma dell'articolo 1 della legge citata, gli incarichi di insegnamento secondario saranno conferiti esclusivamente agli aspiranti in possesso di abilitazione, che è titolo ben più qualificato e qualificante della laurea o del diploma.

Il Ministro. ROSSI PAOLO.

POLANO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali nella costruzione della strada litoranea Santa Teresa-Castelsardo (Sassari) sia stato escluso il tratto Badesi-Monticampù ed il ponte sul Coghinas, per il quale ultimo era stato già prima del 1940 elaborato il progetto ripreso poi nel 1951, tanto che lo stesso ministro interrogato, in una sua comunicazione al prefetto di Sassari nel febbraio 1951, aveva compreso il completamento del tronco Cavarnina-Badesi col ponte sul fiume Coghinas.

Si fa presente che il tratto Badesi-Monticampù ed il ponte sul Coghinas rappresentano opere di interesse vitale per la valorizzazione della zona, e quindi per il benessere di quelle popolazioni interessate, che d'altra parte la omissione del detto tratto prolunga il tragitto con un giro vizioso, che snatura perfino il carattere litoraneo della strada che deve tendere ad avvicinarsi per quanto è possibile al mare. (16778).

RISPOSTA. — Il completamento della strada Codaruina-Badesi, che fa parte del tronco iniziale della strada litoranea Castelsardo-Santa Teresa di Gallura, viene realizzato, senza la costruzione del ponte sul Coghinas, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, come viabilità di bonifica, essendo compreso nel programma di tale viabilità del comprensorio bassa valle del Coghinas.

La costruzione del ponte sul fiume Coghinas non potrà essere effettuata per l'assoluta indisponibilità della somma necessaria. È da tener presente, però, che l'esistente passerella su detto fiume è stata già allargata, all'altezza di Villalba, a cura del Genio civile.

L'economia che in tal modo si consegue consentirà la realizzazione di altre strade in programma nella stessa provincia di Sassari

le cui previsioni di spesa a suo tempo fatte dalle amministrazioni locali interessate e segnalate alla Cassa si sono addimostrate insufficienti.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

POLANO, LACONI E GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda provvedere affinché venga completata l'erogazione dei fondi stanziati per l'Ente comunale di assistenza di Carbonia (Cagliari), giacché dei 12 milioni di lire stanziati per l'esercizio decorso, solo 7.116.000 sono stati erogati, come pure per il soccorso invernale ai disoccupati, della somma di lire 3 milioni stanziata, è stato erogato soltanto 1 milione.

Si fa presente che i licenziamenti a catena che avvengono nella azienda Carbosarda del bacino del Sulcis, il pauroso crescere della disoccupazione e della miseria a Carbonia, in seguito ai predetti licenziamenti, hanno creato una situazione estremamente grave ed in continuo aggravamento, talché non soltanto sono necessarie — per le opere assistenziali ai circa 2 mila assistiti previsti ed ai 2 mila disoccupati anche bisognosi di assistenza — le già ridotte somme stanziata, ma è assolutamente ingiustificata l'ulteriore riduzione della somma stanziata per l'esercizio in corso di lire 8 milioni 464 mila anziché 12 milioni come nell'esercizio scorso.

Gli interroganti chiedono di conoscere se, in considerazione delle circostanze anzidette, il ministro non intenda esaminare la possibilità di stanziamenti straordinari perché l'E.C.A. di Carbonia possa accordare ai cittadini bisognosi di quel comune la necessaria assistenza. (16761).

RISPOSTA. — L'E.C.A. di Carbonia, per il decorso esercizio, aveva previsto in entrata nel proprio bilancio un contributo integrativo di lire 12 milioni, ma il prefetto di Cagliari dovendo, in sede di riparto del fondo, soddisfare anche le pressanti esigenze di altri E.C.A., non poté assegnare a quell'Ente più di 10 milioni di lire, somma interamente erogata.

Si fa, per altro, considerare che, successivamente, il Ministero, tenute presenti le particolari necessità di Carbonia, erogò a quell'E.C.A. altri dieci milioni sotto forma di contributo integrativo straordinario.

Per quanto riguarda la lamentata riduzione del contributo assegnato all'E.C.A. di Carbonia, all'inizio del corrente esercizio, è

da osservare che la riduzione stessa è conseguente all'applicazione dell'articolo 17 del decreto presidenziale 19 agosto 1954, n. 968, per il quale il fondo E.C.A., deve essere, inizialmente, ripartito fra le varie province, nella misura dei quattro quinti.

Si soggiunge che, recentemente, il prefetto ha, per altro, concesso all'E.C.A. di Carbonia, sui fondi a sua disposizione, la somma di lire 2 milioni, mentre questo Ministero dal canto suo ha testé assegnato alla prefettura una congrua sovvenzione per potenziare la azione assistenziale dell'intera provincia.

Si fa presente, infine, che per la campagna 1954-55 del soccorso invernale venne assegnato un contributo di lire 1.400.000 interamente corrisposto, a suo tempo.

Il Ministro: TAMBRONI.

PRIORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno favorire al massimo il trasferimento delle maestre elementari coniugate con impiegati dello Stato nelle scuole del comune ove il marito risiede per ragioni di ufficio.

Ciò, oltre che ai fini del mantenimento dell'unità familiare, anche nell'interesse del servizio, donando il congiungimento della famiglia quella serenità di spirito, particolarmente necessaria a coloro che hanno l'incarico nobilissimo dell'educazione dell'infanzia.

Si chiede, inoltre, se non si ravvisi — nella impossibilità della concessione del trasferimento — l'opportunità dell'assegnazione delle suddette maestre a posti di comando a servizi scolastici vari. (16200).

RISPOSTA. — La materia dei trasferimenti magistrali è in atto oggetto di studio da parte del Ministero che sta procedendo alla elaborazione delle norme relative allo stato giuridico degli insegnanti elementari, nel quadro dei provvedimenti legislativi da adottarsi in applicazione della « legge delega ».

In questa occasione, non si mancherà di tenere in particolare considerazione le esigenze dei maestri richiedenti il trasferimento per riunirsi al coniuge impiegato statale.

Intanto, il Ministero, quest'anno, per venire incontro il più possibile alle esigenze familiari dei maestri elementari, ha autorizzato i provveditori agli studi a disporre assegnazioni provvisorie di sede nell'ambito della propria provincia ogni qualvolta è stata possibile la utilizzazione dei maestri nell'insegnamento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

Le assegnazioni provvisorie di maestri in provincia diversa da quella di titolarità sono state, invece, disposte dal Ministero quando è stato possibile effettuare scambi tra due o più province.

In ordine alla seconda richiesta, si deve rilevare che, a parte la considerazione che i comandi di maestri presso enti ed uffici sono disposti nell'esclusivo interesse dell'amministrazione, il Ministero si trova attualmente nella assoluta impossibilità di disporre nuovi comandi in aggiunta a quelli disposti negli anni precedenti e confermati solo in parte per il corrente anno scolastico, in quanto le disponibilità di bilancio non lo consentono.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

PRIORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere — facendo riferimento alla risposta data ad una precedente analoga interrogazione — se non ravvisi la opportunità di riesaminare la pratica relativa alla richiesta di pareggiamento del liceo musicale provinciale « Giovanni Paisiello » di Taranto.

Premesso che detta richiesta sarebbe stata respinta in considerazione della « dislocazione dei licei musicali pareggiati di Lecce, Bari e Foggia », l'interrogante chiede di conoscere in particolare:

a) se non sembri inopportuno non tener conto dell'importanza e delle esigenze della provincia di Taranto, che ha una popolazione di oltre 450 mila abitanti ed un capoluogo di quasi 200 mila unità;

b) se non sia ritenuto mortificante e contrario alle esigenze degli studi, costringere la popolazione scolastica di Taranto a compiere in detta città tutti gli studi ed a dovere, poi, sostenere gli esami presso licei di altre province;

c) se non sia ritenuto conveniente, infine, tener conto che trattasi di un istituto avente ormai oltre 25 anni di attività e mantenuto in vita attraverso innumerevoli sacrifici della amministrazione provinciale di Taranto. (16629).

RISPOSTA. — Il Ministero ha deciso di inviare a Taranto, nel prossimo gennaio 1956, l'apposita commissione prevista dal regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, al fine di constatare *in loco* se sussistano o meno le condizioni richieste per il pareggiamento del liceo musicale provinciale.

In tale modo verranno acquisiti tutti gli elementi di giudizio per adottare una definitiva decisione sulle rinnovate richieste di pa-

reggiamento del liceo musicale in parola, avanzate da quell'amministrazione provinciale e caldegiate dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se e quando sarà disposto l'appalto per la costruzione della via Piedimonte-Maronti in Barano d'Ischia (Napoli). (17069).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada Testaccio-Maronti è stato esaminato, con parere favorevole, nella seduta del 18 novembre 1955, dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Detto progetto sarà sottoposto quanto prima all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa medesima, per cui è da presumere che entro breve tempo si possa procedere all'appalto dei relativi lavori.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

ROBERTI. — *Al Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che non hanno consentito la estensione del costruito acquedotto campano, per i comuni di Gallo e Galluccio del comune di Ponziano (Napoli), tanto più che per fornire le predette frazioni di acqua potabile occorreva estendere la tubatura di solo 1600 metri; e se, in considerazione del grave disagio di quelle popolazioni, non sia possibile estendere la fornitura d'acqua, indispensabile alla vita degli abitanti ed all'igiene di quei piccoli centri agricoli completamente sforniti. (16694).

RISPOSTA. — 1°) Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico della frazione Gallo, in territorio del comune di Comiziano (non Ponziano) risulta che sono in corso i lavori, finanziati dalla « Cassa per il Mezzogiorno », per portare una condotta idrica fino ad un piazzale della frazione stessa, ove sarà collocata una fontanina.

2°) Per quanto riguarda, invece, la località di Galluccio, in territorio del comune medesimo, risulta che nel progetto per l'approvvigionamento idrico dei comuni del « Nolano » non è prevista alcuna condotta di avvicinamento per tale località, in quanto, in

base alla legge istitutiva della Cassa del Mezzogiorno, quest'ultima, come è noto, può provvedere soltanto alla costruzione di adduttrici e serbatoi e solo eccezionalmente provvedere alle condotte di avvicinamento a capoluoghi e frazioni.

Per altro, il competente ufficio della Cassa, pur nel confermare che, per momento, l'opera desiderata non può essere realizzata, ha tuttavia assicurato che le esigenze di rifornimento idrico della località Galluccio saranno tenute in debito conto in sede di progetto esecutivo delle rimanenti opere dell'acquedotto nolano e non è escluso, pertanto, che, in prosieguo di tempo, si possa provvedere anche a favore della località anzidetta.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

ROSINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della serrata effettuata la settimana scorsa dalla direzione dello stabilimento U.T.I.T.A. di Este (Padova), e quali provvedimenti siano stati presi in proposito dall'ufficio provinciale del lavoro di Padova e dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Padova. (16574).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero di grazia e giustizia. A quanto consta, la pretura di Este ha già ricevuto — ad opera della competente procura della Repubblica di Padova — la denuncia a questa ultima presentata in data 23 ottobre 1955 dall'onorevole interrogante personalmente e firmata dal signor Nalesso Giovanni, segretario provinciale della F.I.O.M., a carico dei dirigenti dello stabilimento U.T.I.T.A. di Este.

L'istruttoria del procedimento per il reato di cui all'articolo 502 del codice penale è in corso.

Per quanto può concernere l'attività aziendale, a seguito dell'intervento del prefetto della provincia e del competente ufficio del lavoro la vertenza determinatasi presso lo stabilimento in questione è stata composta il 22 ottobre 1955 con conseguente ripresa del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

ROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto quanto, in occasione della morte (cagionata da due colpi d'arma da fuoco) di Vito Frenna, uomo di fiducia dell'ex sindaco di Palermo Lucio Tasca, è stata pubblicato sulla figura dell'ucciso: « ex

vigilato speciale, ex ammonito, ex confinato di polizia, aveva tuttavia ottenuto, Dio sa come, la patente di guida e il porto d'armi » (così la *Stampa* del 26 ottobre 1955).

Oltre che Dio, anche il ministro dell'interno dovrebbe saperne qualcosa. Anche l'interrogante vorrebbe saperlo. (16660).

RISPOSTA. — Nessuno dei precedenti penali iscritti a carico di Frenna Vito è dall'articolo 84 del codice della strada considerato ostativo al rilascio della patente di guida di auto.

La prefettura di Palermo, pertanto, in data 5 novembre 1951 gli rilasciava la patente di guida di auto di primo grado, per comprovate finalità di lavoro alle dipendenze della amministrazione Tasca.

Risulta invece del tutto destituita di fondamento la notizia che al Frenna sia stata rilasciata una licenza di porto d'armi.

Il Ministro: TAMBRONI.

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia compatibile con le sue funzioni il comportamento del prefetto di Reggio Emilia, il quale deliberatamente ha malamente informato il Presidente della Repubblica, nel caso specifico dei terreni demaniali coltivati dalla cooperativa agricola « Terra redenta », allo scopo di favorire una parte politica, con grave danno a decine di braccianti e alla stessa amministrazione demaniale, e quali provvedimenti intenda prendere. (16665).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte non è risultato che il prefetto di Reggio Emilia abbia malamente informato il segretario generale della Presidenza della Repubblica in merito ai fatti che hanno formato oggetto dell'esposto della cooperativa agricola « Terra redenta » — con sede in Villa Ospizio — concernente l'assegnazione all'Istituto psichiatrico « San Lazzaro » di terreni dell'ex campo volo di Reggio Emilia.

Il Ministro: TAMBRONI.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui, fino ad oggi, non si è ancora provveduto all'istituzione dell'ufficio di collocamento nel comune di Milo (Catania). (15688).

RISPOSTA. — Non ricorre, almeno per il momento, la possibilità di istituire un ufficio di collocamento nel comune di Milo, già frazione Sant'Alfio (Catania).

La situazione della disoccupazione locale è, infatti, contenuta in limiti tali, da non giustificare, in atto, la nomina di un collocatore comunale.

Il Ministro VIGORELLI.

SCAPPINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) i motivi della riduzione delle giornate lavorative da effettuarsi nei cantieri di lavoro nella provincia di Bari da 556 mila, proposte dalla commissione provinciale di Bari, a 330 mila. E questo, proprio in un momento particolarmente difficile per i lavoratori e per la vita economica della provincia di Bari, duramente colpita dai disastri cagionati recentemente all'agricoltura, e alla vigilia dell'inverno, che vedrà aumentare la disoccupazione;

2°) per conoscere il numero dei cantieri di lavoro e le giornate lavorative finora autorizzate nella provincia di Bari. (16960).

RISPOSTA. — Alla provincia di Bari, nel piano nazionale di riparto delle giornate-operaio per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, furono assegnate n. 328.155 giornate-operaio.

Successivamente, in dipendenza di una redistribuzione nell'ambito regionale delle giornate assegnate a ciascuna provincia pugliese, redistribuzione resasi necessaria per meglio adeguare alle esigenze delle singole province le assegnazioni fatte in sede di riparto nazionale, alla provincia in questione furono assegnate n. 556.155 giornate-operaio, mediante storno dell'assegnazione fatta alla provincia di Lecce. pertanto, la maggiore assegnazione per Bari si rese possibile unicamente, in quanto si poté decurtare l'assegnazione per la provincia di Lecce.

Senonché a seguito della concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alla categoria delle operaie « tabacchine » della provincia di Lecce, l'assegnazione primitiva, fatta a quest'ultima provincia, è stata di necessità ridotta, e poiché solo l'assegnazione di un elevato contingente a Lecce aveva — come precisato — reso possibile una redistribuzione a favore di Bari, essendo venuta meno tale possibilità, l'assegnazione di giornate operaio è stata ricondotta alle misure primitive di n. 328.155.

Si deve, inoltre, precisare che la maggior quota attribuita a Lecce, in sede di riparto nazionale, e che rese possibile la redistribuzione in sede regionale, di cui si è fatto cenno, si è dovuta utilizzare per soddisfare

urgenti necessità di altre province, manifestatesi successivamente all'elaborazione del piano nazionale d'impiego della manodopera disoccupata.

Con riferimento alla richiesta di cui al punto 2°) della interrogazione, si comunica, infine, che i cantieri, finora autorizzati per la provincia di Bari, col piano ordinario, sono, in relazione ai progetti pervenuti, in numero di 35 per un totale di 183.105 giornate-operaio.

A tali cantieri ordinari occorre aggiungere quelli istituiti in applicazione del piano di pieno impiego, che sono stati 22 per 171.035 giornate-operaio.

Il Ministro VIGORELLI.

SCHIRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in maniera chiara e precisa a che punto trovasi lo stato di progettazione e di finanziamento dell'acquedotto del comune di Capo d'Orlando (Messina).

Si fa presente che gli abitanti di detto comune, in atto, usufruiscono di acqua non del tutto potabile e per sole due ore al giorno. (15692).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento del comune di Capo d'Orlando fa parte degli schemi degli acquedotti Val Demone, sostitutivi dello schema dell'acquedotto Acara li Fusi, e come tali già inclusi nei piani della Cassa per il Mezzogiorno.

In particolare, per l'inquadramento dell'acquedotto di Capo d'Orlando, è stata presentata dalla Cassa domanda di concessione della sorgente Favara di Torrenuova e sono in corso lavori di ricerca idrica della falda freatica subalvea del torrente Zappulla, occorrenti questi ultimi per lo studio di una soluzione di confronto.

Si potrà procedere, pertanto, alla fase realizzativa dell'acquedotto di che trattasi solo a seguito dell'esito di tali lavori e della istruttoria della domanda di concessione predetta.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

SCHIRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità che commette il corrispondente per i contributi unificati in agricoltura del comune di Naso (Messina).

Costui trattiene e non presenta alla commissione comunale centinaia di regolari domande di lavoratori, con grave danno degli

stessi, e alle loro rimostranze risponde con insulti e dichiarando che lui « può fare quello che vuole ».

Si fa presente che il detto corrispondente non può ricoprire l'incarico che riveste, non avendo alcuno dei requisiti voluti dall'articolo 4 del decreto legislativo 7 novembre 1947, n. 1908.

Per conoscere poi quali urgenti provvedimenti intenda adottare per sostituirlo nel posto di responsabilità che in atto indebitamente occupa. (15750).

RISPOSTA. — L'accertamento dei lavoratori del comune di Naso, operato dall'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati di Messina per il quinquennio 1955-59, fu regolarmente sottoposto all'esame della competente commissione comunale.

Ovviamente, negli elenchi nominativi dei lavoratori accertati, furono inclusi tutti coloro che, in base agli elementi di giudizio di cui disponeva l'ufficio, risultavano in possesso dei requisiti richiesti dalla legge, e non tutti coloro che presentarono domanda di iscrizione.

È da precisare, comunque, che il compito dell'accertamento dei lavoratori agricoli e della compilazione degli elenchi nominativi è, dall'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1308, affidato agli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati e non alle commissioni comunali, le quali, sempre ai sensi del suddetto articolo, debbono prendere visione di detti elenchi, indicando all'ufficio competente eventuali modifiche da apportare.

In conseguenza, il corrispondente comunale di Naso non solo non aveva l'obbligo di trasmettere le domande ricevute alla commissione comunale, ma non poteva, a norma di legge, che effettuare tale trasmissione all'ufficio competente.

Quest'ultimo, una volta effettuato l'accertamento dei lavoratori, provvide a trasmettere il relativo elenco alla commissione comunale, la quale lo restituì indicando numerosissime variazioni, non corroborate, per altro, da alcuna motivazione, per cui l'ufficio, giusta le vigenti disposizioni ministeriali, non poté tenerne conto.

Comunque, se, per ovvie ragioni, non è possibile garantire in via assoluta l'attendibilità dei risultati ai quali l'ufficio è pervenuto, le seguenti circostanze stanno ad indicare che gli eventuali errori non sono, per quantità ed entità, di grave rilevanza:

1°) il numero dei lavoratori iscritti nel 1955 negli elenchi del comune di Naso è pas-

sato da 754 (nel 1954) a 881 (incremento di circa il 17 per cento), con un generale miglioramento delle categorie di iscrizione;

2°) contro le risultanze degli elenchi sono stati presentati, per il comune di Naso, soltanto 21 ricorsi.

Per quanto riguarda il corrispondente comunale di Naso, non è stato possibile accertare che lo stesso tratti i lavoratori, che a lui si rivolgono, in maniera poco urbana. Comunque, è in corso la sostituzione di detto corrispondente, in quanto è risultato che lo stesso non è attualmente né segretario della commissione comunale, carica che ricopriva all'atto della nomina, né collocatore comunale.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCHIRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità che commette il corrispondente per i contributi unificati in agricoltura del comune di Gioiosa Marea (Messina).

Costui trattiene e non presenta alla commissione centinaia di regolari domande di lavoratori dando corso soltanto a quelle delle persone che sono clienti propri o della figlia.

Si fa presente che il detto corrispondente non può ricoprire l'incarico che riveste, non avendo alcuno dei requisiti voluti dall'articolo 4 del decreto legislativo 7 novembre 1947, n. 1308.

Per conoscere poi quali provvedimenti urgenti intenda adottare per sostituirlo nel posto di responsabilità che in atto indebitamente occupa. (15751).

RISPOSTA. — Circa le accuse formulate nei confronti del corrispondente comunale per i contributi agricoli unificati di Gioiosa Marea, sono state svolte approfondite indagini dalle quali è emerso che nessun addebito può essere elevato nei confronti del predetto corrispondente, benché sussista un certo risentimento nei suoi confronti da parte dei lavoratori, risentimento derivante dallo stesso incarico a lui affidato.

Per quanto attiene alla mancata presentazione di « centinaia » di domande che il corrispondente non avrebbe inoltrato per l'esame della commissione comunale, è da precisare che dette domande debbono essere inoltrate, a norma di legge, all'ufficio contributi unificati e non alle predette commissioni.

Comunque, avverso le risultanze degli elenchi, risultano presentati al prefetto n. 128 ricorsi per errata categoria, dei quali 114 accolti: gli iscritti negli elenchi del decorso quin-

quennio, nel comune di Gioiosa Marea, ammontavano a n. 853 lavoratori, mentre nel 1955 ne risultano iscritti 718.

Per quanto, infine, attiene al possesso dei requisiti previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo 7 novembre 1947, n. 1308, si precisa:

1°) che, all'epoca della sua nomina a corrispondente, il signor Catullo Sermione espletava anche le mansioni di segretario della commissione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 8 febbraio 1945, n. 75;

2°) che, non ricoprendo più lo stesso tale carica, è stato sollecitato l'ufficio contributi agricoli unificati di Messina, affinché provveda alla di lui sostituzione col locale collocatore.

Il Ministro VIGORELLI.

SEMERARO SANTO. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza l'attività nefasta che svolgono nel comune di Carovigno (Brindisi) le ditte in costruzioni edili Di Giulio Antonio e Del Piano Antonio, le quali non rispettano la legge sul collocamento ingaggiando come manovali ragazzi al disotto dei 14 anni e maestranze di fuori comune, creando di conseguenza nella massa dei lavoratori edili disoccupati del comune una viva indignazione; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché le due ditte sopraccennate rispettino la legge al fine anche di evitare così possibili agitazioni e conseguenti incidenti. (16011).

RISPOSTA. — Nel comune di Carovigno, ad economia prevalentemente agricola, risiede uno scarso numero di lavoratori qualificati per i lavori di costruzioni stradali; nelle locali liste di collocamento figuravano iscritti, alla data del 19 ottobre 1955, 47 manovali generici idonei a svolgere tale genere di attività.

Dei citati 47 manovali, 25 sono stati avviati dal collocatore comunale presso la ditta De Cillis, con sede in Carovigno, esercente la estrazione di olio dalle sanse; nessuno di detti operai ha, tuttavia, accettato di assumere servizio presso la cennata azienda.

Ciò premesso, si precisa che la situazione delle maestranze occupate presso le ditte Di Giulio Antonio e Del Piano Antonio è la seguente:

1°) la ditta Del Piano Antonio svolge lavori di sistemazione interna (strade, piazzali, ecc.) della borgata « Serranova », in agro del comune in parola.

Per detti lavori, tuttora in corso, la ditta occupa 68 lavoratori, dei quali 48 operai generici risiedono nel comune di Carovigno, mentre i rimanenti (provenienti da altri comuni) sono operai in possesso di qualificazioni non rivestite dalla mano d'opera locale.

Le assunzioni di tutti i citati lavoratori sono state effettuate regolarmente dalla ditta interessata. Dei 48 operai avviati presso la azienda di cui trattasi, 6 si sono volontariamente dimessi e 2 non si sono presentati al lavoro;

2°) la ditta Di Giulio Antonio ha assunto in appalto lavori per la costruzione di 8 strade interpoderali in località « Fiorentino » nell'agro del comune menzionato, occupando 13 operai generici locali e 4 operai (provenienti da altri comuni) che rivestono qualificazioni non possedute dai lavoratori locali.

Gli accertamenti disposti autorizzano ad escludere che l'una o l'altra delle due ditte impieghino manovali di età inferiore agli anni 14.

Poiché, in sostanza, è emerso che la vigente disciplina giuridica del collocamento è debitamente osservata, non vi è ragione di paventare agitazioni o incidenti fra i lavoratori di Carovigno, tanto più essendo stato di recente avviato al lavoro anche l'operaio Galizia Francesco, capo lega della locale categoria degli edili aderenti alla C.G.I.L., il quale del preteso malcontento dei lavoratori — ora, comunque sensibilmente ridotti — si era reso — a quanto consta — tenace, ma non disinteressato interprete.

Il Ministro VIGORELLI.

SENSI. — *Ai Ministri delle finanze e della riforma della burocrazia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei riguardi degli impiegati « trentanovisti », in servizio presso l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, esclusi dai benefici di cui alla legge 5 giugno 1951, n. 376.

Si tratta di una benemerita categoria di impiegati, molti dei quali — pur possedendo titoli e benemerienze pari agli altri — sono stati esclusi irrimediabilmente dalle promozioni e da altri benefici, a causa dei criteri sanciti dal comma settimo dell'articolo 13 della succitata legge. (16137).

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze, al pari di tutte le altre amministrazioni statali, ha proceduto alle promozioni in soprannumero dei dipendenti « trentanovisti » con la scrupolosa osservanza delle leggi 5 giugno 1951, n. 376 e 4 aprile 1953, n. 240.

Senonché, in base alle proporzioni stabilite in conformità dell'articolo 1 di quest'ultima legge, il consiglio di amministrazione, in sede di scrutinio di merito comparativo, mentre ha potuto designare per la promozione al grado IX del gruppo *B* tutti i « trentanovisti » appartenenti a tale gruppo ed aventi gli altri requisiti prescritti, ha dovuto, invece, limitare le proprie designazioni per la promozione per merito comparativo al grado X del gruppo *C* a soli 66 elementi fra i 322 « trentanovisti » appartenenti a questo gruppo.

Di conseguenza, allo stato attuale della legislazione, i rimanenti 256 « trentanovisti » di gruppo *C* potranno godere dei benefici di cui ai commi sesto e settimo dell'articolo 13 della legge n. 376 solo ai fini della promozione in soprannumero mediante esami.

Per altro, la soluzione della posizione del personale che si trovi in posizione analoga a quella sopra considerata, sta attualmente formando oggetto di particolare esame nel quadro del provvedimento delegato concernente l'avanzamento ai gradi intermedi delle carriere dei dipendenti dello Stato.

Il Ministro per la riforma della burocrazia: GONELLA.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno intervenire affinché il comune di Morano Calabro (Cosenza) abbia finalmente il cantiere di lavoro per la sistemazione delle strade rurali « Terrarossa-Gurge », la cui attuazione risulta già compresa nel piano predisposto dall'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza.

Si tratta di un'opera lungamente attesa, anche per alleviare la forte disoccupazione in atto in quel comune. (16404).

RISPOSTA. — Questo Ministero confida di potere autorizzare l'apertura del cantiere di lavoro di cui alla interrogazione dell'onorevole interrogante, non appena saranno adeguatamente integrate le disponibilità concesse, che non consentono, in atto, di finanziare, se non quei cantieri ai quali, nei piani redatti a cura dei competenti organi provinciali, è stata attribuita una graduatoria di più rilevante urgenza.

Il Ministro: VIGORELLI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è possibile ancora utilizzare il mattatoio comunale di Formia (Latina), ultimato ormai da oltre sei mesi;

per sapere se non sia il caso di chiedere che siano rimossi eventuali ostacoli al funzionamento di detta opera che grande beneficio arreca alle categorie interessate e costituisce motivo di maggiore tranquillità per tutta una popolazione, che chiede di essere tutelata meglio nella propria salute. (16988):

RISPOSTA. — Il mattatoio comunale di Formia non è ancora ultimato. L'ufficio del genio civile di Latina, il quale provvede all'esecuzione dell'opera, ha affidato infatti soltanto il giorno 9 ultimo scorso all'impresa Agresti, a seguito di gara, i lavori di completamento relativi al piazzale e alla fognatura.

In corso di appalto sono poi i lavori per la costruzione della cella frigorifera (la gara è indetta per il giorno 28 prossimo venturo).

Sarà possibile utilizzare il mattatoio appena ultimate le opere di completamento.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere se abbia notizia del grave malcontento diffuso tra i coltivatori diretti di Rapone (Potenza), in cui 250 di essi furono a suo tempo mantenuti estranei all'organizzazione, all'oscuro degli obblighi da assumere ed oggi si vedono obbligatoriamente gravati di contributi superiori alle loro possibilità, anche considerando lo scarsissimo raccolto dell'annata.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in proposito per ovviare agli inconvenienti denunciati e per evitare che essi tornino a ripetersi. (14995).

RISPOSTA. — D'intesa con il Ministero dell'interno, si comunica quanto segue.

Per l'anno 1955, risultano accertati, agli effetti della legge 26 novembre 1954, n. 1136, n. 233 coltivatori diretti titolari di aziende del comune di Rapone; di essi 225 sono stati iscritti nel ruolo principale, mentre 8 saranno iscritti nel ruolo suppletivo da porre in riscossione nell'anno 1956.

L'accertamento è stato effettuato per 230 gli organi delle mutue, n. 206 titolari di aziendali prodotte dagli interessati, e solo per tre di essi si è proceduto ad accertamenti di ufficio.

Giova precisare che già in sede di prima applicazione della legge furono accertati, ai fini contributivi e per la inclusione nella lista degli aventi diritto al voto per le elezioni degli organi delle mutue n. 206 titolari di azienda, ridotti (dalla commissione comunale di cui all'articolo 31 della legge) a 202 unità e

che la lista così approvata restò affissa, come per legge, all'albo comunale per 15 giorni consecutivi, perché gli interessati potessero eventualmente produrre i ricorsi previsti dallo stesso articolo 31 contro la inclusione o la esclusione dalle liste. Non ha fondamento, pertanto, l'affermazione che i coltivatori diretti di Rapone siano stati « a suo tempo mantenuti estranei all'organizzazione ed all'oscuro degli obblighi da assumere ».

Inoltre, in data 10 agosto scorso, pervenne alla prefettura un generico esposto con il quale vari coltivatori diretti, accertati ai fini della assicurazione malattia, lamentavano di non potere, per le loro condizioni finanziarie, provvedere al pagamento dei contributi accertati.

Attesa la genericità ed i motivi delle doglianze, l'ufficio provinciale per i contributi unificati in agricoltura, comunicò agli interessati, tramite il sindaco ed il presidente della Cassa mutua del comune di Rapone, che l'esposto non poteva essere preso in considerazione, avuto riguardo alle circostanze che l'assicurazione malattia è obbligatoria e che i contributi sono accertati, determinati, nel montare e riscossi, con le modalità di cui alla citata legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Detto ufficio fece per altro presente che, qualora fossero risultati fondati motivi per ritenere errata o non legittima l'applicazione dei contributi, i singoli contribuenti avrebbero potuto produrre ricorso, ai sensi dell'articolo 25 della citata legge, entro 180 giorni dalla data di pubblicazione della matricola avvenuta il 5 maggio 1955.

Finora risultano prodotti 14 ricorsi, dei quali è in corso l'istruttoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia del malcontento e della delusione della cittadinanza di Baragiano (Potenza) di cui si è resa interprete, in pungenti articoli, la stampa locale, in merito alla sistemazione della strada comunale dal centro abitato al bivio con la statale n. 7.

Infatti, per l'opera in questione, fu disposto un primo stanziamento di 9 milioni, che dovevano largamente coprire le spese per riattamento, sistemazione, allargamento in qualche punto, per opere di sostegno della montagna soprastante, ad evitare il ripetersi di frane.

Per motivi incomprensibili, invece, la ditta appaltatrice dei lavori, con la somma di 9 mi-

lioni, si limitò a sistemare sommariamente soltanto 2500 metri di strada stessa.

Per quanto su esposto l'interrogante chiede di conoscere in che modo si sia esplicata la sorveglianza dei tecnici del Genio civile e i motivi adottati dalla ditta appaltatrice per giustificare il proprio operato.

Chiede infine di conoscere se non ritenga opportuno disporre una severa inchiesta per accertare eventuali inadempienze contrattuali. (15870).

RISPOSTA. — In seguito ai danni prodotti dalle alluvioni dell'autunno 1954 alla strada comunale, della lunghezza di circa chilometri 5.600, collegante l'abitato di Baragiano con la rete stradale esistente nella provincia di Potenza, questo Ministero provvide alla esecuzione dei lavori necessari, per un importo di lire 6.832.000, al fine di ripristinare il traffico.

La sistemazione generale della strada stessa, invece, a norma delle vigenti disposizioni legislative, è di competenza del comune interessato.

Circa la bontà dei lavori eseguiti nei tratti danneggiati dalle alluvioni l'ufficio del genio civile ha assicurato che la direzione dei lavori ha fatto rispettare le clausole contrattuali e si è ora in attesa che i lavori stessi vengano collaudati.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un ulteriore stanziamento di fondi per permettere all'amministrazione comunale di Acerenza (Potenza) il proseguimento dei lavori tendenti ad impedire un ulteriore franamento di massi rocciosi che minaccia la parte bassa dell'abitato, e per i quali lavori i due milioni già stanziati si sono dimostrati insufficienti essendo la predetta opera ancora in fase di inizio.

Domanda inoltre l'interrogante, rendendosi interprete dei timori e dei desideri della popolazione e delle autorità locali, se non sia il caso di disporre che un funzionario del Genio civile di Potenza si rechi subito sul luogo per esaminare la situazione onde poter attuare con urgenza i necessari provvedimenti. (15975).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori necessari per il puntellamento della falda rocciosa sovrastante un tratto del corso Vittorio Emanuele di Acerenza, la quale sgretolandosi sotto l'azione erosiva delle acque piovane, minacciava di franare con grave pericolo per le case sottostanti, questo Ministero con-

cesse in data 9 agosto 1955, al Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza, l'accreditamento di lire 2 milioni.

Successivamente, a seguito delle alluvioni verificatesi in quella regione nell'agosto-settembre dell'anno in corso, si determinarono ulteriori franamenti della suddetta falda rocciosa.

Per l'esecuzione dei necessari lavori è stata predisposta una perizia dell'importo di lire 5.500.000 al cui finanziamento sarà provveduto con l'assegnazione dell'ulteriore somma di lire 50 milioni fatta allo stesso Provveditorato per interventi di pronto soccorso in dipendenza delle predette alluvioni.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se è a loro noto quanto è stato pubblicato anche da un quotidiano di importanza nazionale quale il *Tempo*, e cioè che il nuovo governo argentino, nonostante le formali assicurazioni del generale Lonardi, che nessuna rappresaglia sarebbe stata presa verso chicchessia dopo il colpo di Stato ivi avvenuto, ha provveduto al congelamento dei conti in banca ed al blocco delle cassette di sicurezza nei confronti di alcune industrie italiane colà esistenti e fra le quali figura anche l'Alfa Romeo.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda il Governo disporre ad evitare ulteriori danneggiamenti ai singoli, alle collettività o alle ditte italiane che fossero in qualunque modo state colpite da ingiusti ed illegali soprusi. (16109).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il nuovo Governo argentino ha compilato una « lista nera » composta di ditte di nazionalità argentina i cui dirigenti risultavano in stretti rapporti con il cessato regime e nei cui confronti le banche argentine hanno preso dei provvedimenti cautelativi consistenti nel fermo dei conti bancari e nel blocco delle cassette di sicurezza.

Il provvedimento adottato è inteso a controllare i pagamenti richiesti alle banche da tali ditte in conseguenza di operazioni commerciali effettuate a suo tempo.

Si tratta però solo ed esclusivamente di ditte rivestenti figura giuridica totalmente argentina; nessuna ditta italiana risulta essere stata colpita dal provvedimento.

Per quanto riguarda in particolare l'Alfa Romeo argentina, sembra improbabile che il

Governo italiano possa intervenire perché sia revocato il momentaneo congelamento dei conti in banca e del blocco delle cassette di sicurezza, che sarebbe stato disposto dalle nuove autorità di Buenos Ayres.

Trattasi, infatti, di una società esclusivamente argentina, senza alcuna partecipazione di capitale italiano, rappresentata da un cittadino argentino il signor Tricerrì, attualmente imputato di atti penalmente perseguibili.

Poiché dal momento della sua costituzione l'Alfa Romeo argentina non ha compiuto alcuna operazione commerciale, è da ritenere che, una volta separate le eventuali responsabilità personali del signor Tricerrì quale rappresentante di numerose altre società da quelle dell'Alfa Romeo argentina, i provvedimenti cautelativi possano essere entro breve tempo revocati.

Si fa presente, infine, che gli stessi provvedimenti sono stati presi anche nei confronti di numerose altre società di origine straniera, tra cui la Mercedes.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BADINI CONFALONIERI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno far disporre dal Commissariato per il turismo una intensa azione atta a valorizzare la località « Bosco di Montepiano » di Accettura (Matera), che già presenta tutte le caratteristiche di un ameno e confortevole luogo di soggiorno di importanza non solo lucana, ma interregionale, e che, mediante adeguata opera ed interessamento da svolgere da parte dei competenti organi provinciali del turismo, potrà assumere l'importanza di tante altre stazioni climatiche con i conseguenti vantaggi sociali ed economici che non potranno non derivarne. (16747).

RISPOSTA. — La località « Bosco di Montepiano » possiede certamente attrattive notevoli, caratterizzata com'è dalla presenza di un grande bosco di alberi di alto fusto che si estendono per centinaia di ettari ad una altitudine di circa mille ettari; sicché potrà divenire un giorno una stazione climatico-turistica.

Per altro, la lontananza della località da ogni strada di grande comunicazione e dai maggiori centri abitati, come pure l'assoluta assenza dei servizi di prima necessità (acqua, luce, telegrafo, ecc.), pongono anzitutto il problema della disponibilità di adeguati mezzi finanziari, problema pregiudiziale rispetto a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

quello dell'attuazione di ogni iniziativa di carattere strettamente turistico.

Tali deficienze, comuni ad altre località del Mezzogiorno, sono in buona parte la conseguenza dello stato di abbandono in cui è stato lasciato il Meridione per lunghi decenni.

L'Ente provinciale per il turismo di Matera, comunque, per creare le premesse di uno sviluppo iniziale della zona, ha sollecitato il comune al reperimento di una sorgiva, nonché alla cessione di un'area sulla quale possa essere eventualmente allestito un posto di ristoro in muratura. Contemporaneamente esso sta promuovendo la costituzione di una associazione *pro-loco*, che possa meglio, e con unità di indirizzo, convogliare le iniziative locali. Del pari l'Ente si preoccupa del raggiungimento di una intesa con le competenti autorità della provincia, onde sia possibile sottoporre alla Cassa per il Mezzogiorno qualche progetto di lavori, la cui realizzazione costituisca incentivo agli investimenti privati.

Il Commissariato per il turismo non mancherà di dare il suo appoggio ad ogni iniziativa che, concordata localmente, appaia suscettibile di attuazione nell'interesse della valorizzazione turistica della località in parola.

Il Commissario per il turismo: ROMANI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.*

Per conoscere se, in considerazione della notevole importanza, agli effetti del traffico ferroviario, che ha assunto la stazione di Metaponto (Matera), importante nodo di diramazione, attraverso il quale si incrociano tra loro le linee che congiungono Puglie, Lucania e Calabria, non voglia disporre i necessari provvedimenti atti ad evitare i seguenti inconvenienti.

1°) l'attuale erogazione dell'acqua potabile è appena sufficiente a coprire il fabbisogno dei servizi tecnici e non si è tenuto conto che nella detta stazione, oltre il personale addetto ai vari servizi, vi risiedono 30 famiglie, il tutto per un numero totale complessivo di circa 500 persone, per le necessità delle quali è indispensabile aumentare la quantità d'acqua da erogarsi fino a renderla sufficiente per tutti i bisogni.

2°) il piazzale esterno antistante l'ingresso del fabbricato viaggiatori è in condizioni deprecabili di manutenzione e si da costituire anche un pericolo per l'incolumità personale per chi l'attraversa. Urge quindi provvedere per gli immediati lavori di sistemazione totale dello stesso con gli accorgimenti più moderni;

3°) gli alloggi ivi esistenti sono assolutamente insufficienti alle effettive necessità del personale, tanto che un terzo di esso è costretto a risiedere fuori sede ed andare incontro ai relativi disagi che si ripercuotono anche sul buon andamento del servizio, perché è umano e comprensibile che difficoltà ambientali e logistiche influiscano sfavorevolmente sul rendimento professionale dei lavoratori. (16839).

RISPOSTA. — 1°) Le ferrovie dello Stato, allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di acqua potabile nell'acquedotto ferroviario Grottaglie-Metaponto, hanno svolto ripetute pratiche con l'amministrazione dell'acquedotto pugliese, ma finora con esito negativo.

Per aumentare le disponibilità idriche della stazione di Metaponto non vi è per ora altra soluzione che quella di ottenere una maggiore erogazione da parte dell'acquedotto pugliese, per cui l'amministrazione ferroviaria tiene costantemente in evidenza la questione, anche in relazione ai lavori di bonifica della zona.

2°) Per quanto riguarda la sistemazione del piazzale esterno della stazione di Metaponto, si informa che a causa della notevole spesa occorrente e la deficienza di fondi disponibili, non è stato finora possibile provvedere all'esecuzione dei lavori di pavimentazione.

La questione potrebbe trovare più facile soluzione qualora il comune di Beralda, interessato al suddetto piazzale, ne accettasse la consegna in uso.

Infatti, secondo la prassi normalmente adottata dalle ferrovie dello Stato, i piazzali esterni ferroviari vengono consegnati in uso ai comuni interessati, i quali provvedono di conseguenza alla manutenzione ordinaria e straordinaria nonché ad eventuali abbellimenti del piazzale stesso.

3°) In merito alla richiesta costruzione di nuovi alloggi per il personale della stazione di Metaponto, si deve far presente che con gli scarsi fondi a disposizione, l'amministrazione ferroviaria, tutte le volte che se ne è manifestata la possibilità, ha provveduto a ricavare nuovi alloggi per il personale nella stazione stessa, sia mediante nuove costruzioni, che con l'adattamento di esistenti locali. In occasione dei lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno è prevista nella località la costruzione di un fabbricato per quattro alloggi.

Comunque la cosa verrà tenuta in evidenza per essere ripresa in esame quando le condizioni di bilancio consentiranno di realiz-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

zare ulteriori programmi per la costruzione di alloggi per i ferrovieri.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere quale esito abbia avuto la pratica dell'ex militare Valentino Armando fu Pasquale, che a suo tempo richiese la pensione di guerra.

Il Valentino Armando, della classe 1910, da Santa Maria Capua Vetere (Caserta) venne — in seguito alla suddetta sua richiesta del 24 gennaio 1949 — sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta il 19 dicembre 1949. Detta commissione proponeva per lui la pensione di prima categoria con mezzi di cura per malattia contratta in guerra e per causa di guerra. Nessuna comunicazione successiva pervenne però all'interessato, che qualche tempo dopo, proprio per la malattia riscontratagli, decedeva, lasciando moglie e figli in tragiche condizioni economiche, e nella incertezza di potere almeno usufruire di pensione indiretta. (15371).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso in data 8 novembre 1955 al sindaco di Santa Maria Capua Vetere per la notifica agli eredi del predetto.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere per quali motivi non sia mai stata data alcuna comunicazione circa la propria pratica di pensione di guerra a Esposito Paolo di Raffaele, già del 141° battaglione camicie nere, domiciliato a Casagiova (Caserta).

L'Esposito, che aveva contratto infermità in Albania, ebbe a suo tempo concessa una pensione per anni 4 rinnovabile di ottava categoria e precisamente per il periodo 1° giugno 1943-31 maggio 1947. In seguito l'Esposito veniva sottoposto ad ulteriori accertamenti e la competente commissione medica proponeva altri bienni rinnovabili di pensione dei quali l'ultimo proposto dalla commissione medica pensioni di guerra di Caserta il 30 settembre 1954. Tuttavia a parte il succitato quadriennio 1943-47 per altro riscosso solo il 5 maggio 1955 (decreto n. 2506452, libretto di pensione n. 5933605), nient'altro percepiva non essendo stata presa alcuna decisione a quanto pare per le suaccennate visite mediche e le relative proposte di rinnovo.

L'interrogante chiede che si addivenga ad una sollecita decisione tenendo oltretutto pre-

senti le difficili condizioni economiche e di salute di questo ex combattente. (15742).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Sull'opportunità di affrettare i necessari provvedimenti finanziari per la costruzione dell'edificio della scuola media in Pignataro Maggiore (Caserta).

Già nel 1952 il comune aveva chiesto al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale edilizia statale e sovvenzionata, di beneficiare della legge Tupini 3 agosto 1949, numero 589, per poter costruire un edificio di almeno 20 aule (oltre i servizi) per la scuola media, per l'importo complessivo di 50 milioni. Il comune accompagnò la richiesta con un'esauriente relazione, e con un certificato del Provveditorato agli studi di Caserta. Rispondeva il Ministero dei lavori pubblici che, non essendo possibile l'inclusione dell'opera nel programma esecutivo dei lavori nell'allora corrente esercizio coi benefici della legge invocata, sarebbe stata tenuta presente in prosieguo (nota della divisione XVIII della suddetta direzione generale del 22 luglio 1953).

Il comune riprodusse la domanda tramite Genio civile di Caserta in data 22 dicembre 1953, in applicazione della circolare del 17 dicembre 1953, n. 34587, del Provveditorato degli studi di Caserta, e in relazione alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, apportante modifiche alla procedura prevista dalla legge Tupini n. 589, già invocata. Successivamente, il comune tornò a riprodurre la domanda tramite Provveditorato degli studi in Caserta, in data 20 settembre 1954, in applicazione della nuova legge 2 agosto 1954, n. 645.

Infine, in data 6 agosto 1955, il comune, sempre ai sensi della succitata legge n. 645, articoli 1 e 4, ha trasmesso anche al Ministero della pubblica istruzione, tramite il Provveditorato agli studi di Caserta, richiesta di concessione del contributo statale per l'opera in questione, e la cui esigenza, accertata dalle autorità del capoluogo, è sentita vivamente dalla popolazione di Pignataro Maggiore. (16350).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Pignataro Maggiore, intesa ad usufruire dei benefici previsti dalla legge del 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico, è qui pervenuta e sarà esaminata, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

sede di elaborazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla legge citata nell'esercizio finanziari corrente.

Il Ministro della pubblica istruzione.
ROSSI PAOLO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre di urgenza perché venga messo nelle condizioni di sopravvivere, con la propria famiglia, il profugo dall'Africa orientale italiana Fiato Raffaele di Carmine, domiciliato a Teano (Caserta), vico San Michele n. 10.

Il Fiato, già assistito come profugo dal 1° luglio 1955 non ha più ricevuto il sussidio, e intanto, disoccupato, deve provvedere anche al sostentamento della moglie e di tre figli a carico.

Si fa anche presente che il Fiato fin dal 1951 è in attesa di visita medica per la richiesta pensione di guerra, come da altra interrogazione (n. 15103) presentata dall'interrogante al ministro del tesoro. (16492).

RISPOSTA. — Il profugo d'Africa Fiato Raffaele di Carmine, rimpatriato dall'Africa nel gennaio 1947, ha beneficiato dal 1° giugno 1948 delle provvidenze assistenziali previste per i profughi.

Con il 30 giugno 1955, per effetto della decadenza della legge 4 marzo 1952, n. 137, è venuta a cessare l'erogazione del sussidio mensile a favore dei profughi e, in attesa delle determinazioni in sede legislativa, questo Ministero, per restare nei limiti degli stanziamenti di bilancio, ha di fatto — consentito la proroga del sussidio per i profughi rientrati da meno di dieci anni o che non abbiano beneficiato per oltre cinque anni della detta assistenza.

Pertanto, poiché il profugo in parola ha fruito del sussidio per un periodo superiore a cinque anni, non ha potuto beneficiare di ulteriore assistenza continuativa.

La prefettura di Caserta, però, alla stregua delle recenti disposizioni di cui alla circolare di questo Ministero del 13 luglio 1955, n. 25292/3, ha ammesso il profugo Fiato a fruire dei sussidi straordinari che gli enti comunali di assistenza sono autorizzati ad erogare a favore dei profughi che, essendo stati privati del sussidio continuativo per effetto delle leggi sopra indicate, si trovino in particolare stato di bisogno; per la quale forma di soccorso sono stati accreditati alle prefetture appositi fondi.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla opportunità di sollecitare dal sindaco di Lettere (Napoli) la attribuzione del posto di vigile sanitario, scoperto da cinque anni, e per il quale risultano già da tempo avanzate delle domande cui non si è dato corso per faziosità politica. (16541).

RISPOSTA. — Il posto di vigile sanitario del comune di Lettere è vacante dal novembre del 1952, data del collocamento a riposo del titolare per motivi di salute.

Da allora le relative funzioni sono state disimpegnate dal vigile urbano e l'amministrazione comunale ritiene che il servizio sia in tal modo sufficientemente assicurato.

Pertanto, tenuto anche conto della notevole economia realizzata, l'amministrazione ha soprasseduto dal bandire il pubblico concorso per la copertura del posto, a norma del vigente regolamento organico.

Circa poi le domande presentate per ottenere la nomina al predetto posto, si fa presente che non è consentito di procedere a nuove assunzioni, stante il divieto di cui all'articolo 6 della legge 25 febbraio 1948, n. 61.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero circa i sintomatici criteri dell'amministrazione comunale di Piedimonte d'Alife (Caserta) in materia di beni comunali e della loro disponibilità.

La suddetta amministrazione, che ha un bilancio notevolmente deficitario, ha donato ai Salesiani un complesso di edifici di proprietà del comune. Essa cioè ha distratto dal patrimonio comunale — senza veruna giustificazione — un'importante proprietà immobiliare, per cui il comune è ancora obbligato per un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, per una restante cifra di circa 27 milioni. E ciò mentre si inaspriscono le tasse comunali, con particolare disagio per una cittadina economicamente depressa come Piedimonte d'Alife.

In quanto all'utilità di tale atto di liberalità dell'amministrazione comunale nei confronti dei Salesiani, è da notarsi che, finora, questi si sono limitati ad aprire negli edifici ricevuti in donazione dal comune una scuola di avviamento a tipo industriale, in diretta concorrenza con quella statale già esistente, e con danno di quest'ultima per la sua diminuita frequenza ed efficienza.

L'interrogante chiede al ministro se egli sia stato, o meno, informato di quanto sopra

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

dal prefetto della provincia di Caserta; e come intenda, comunque, difendere gli interessi della popolazione di Piedimonte d'Alife dalla prodigalità della sua amministrazione comunale, con le relative e già accertate conseguenze. (16542).

RISPOSTA. — Il comune di Piedimonte d'Alife, al fine di soddisfare l'esigenza fortemente sentita da quella popolazione di disporre di una scuola d'arti e mestieri per i giovani della zona, ha ritenuto di agevolare l'Opera salesiana ragazzi di Don Bosco, donando alla stessa un appezzamento di terreno, nonché taluni fabbricati ivi costruiti, onde rendere possibile l'istituzione di detta scuola.

Il cennato provvedimento, che è stato adottato tenendo presente il preminente interesse dei cittadini, in quanto assicura la possibilità di ottenere una qualifica ed una specializzazione a numerosi operai del comune, oggi disoccupati, proprio perché non specializzati, pone, inoltre, a garanzia della civica azienda, condizioni che prevedono — tra l'altro — la retrocessione al comune degli immobili donati, qualora l'Opera cennasse di perseguire lo scopo della donazione, nonché l'obbligo per l'ente di far frequentare gratuitamente la scuola d'arti e mestieri a 40 ragazzi bisognosi segnalati dal comune e di stabilire una retta di frequenza ridotta per altri 40 ragazzi, le cui famiglie non versano in buone condizioni economiche.

Non appare esatto, infine, che l'istituzione dell'ente in parola danneggi la locale scuola tecnica agraria, dato che non può ritenersi eccessiva la esistenza di due scuole che hanno finalità del tutto diverse in un comune, quale quello di Piedimonte d'Alife, avente circa 9.200 abitanti.

Ciò premesso, e tenuto conto che il provvedimento di cui trattasi persegue un pubblico interesse, che, per altro, risulta sufficientemente tutelato, questo Ministero non ha interventi da svolgere al riguardo.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda disporre un sollecito provvedimento a favore di Paolella Pasquale fu Antonio da Falciano di Carinola (Caserta) che in data 30 maggio 1955 inoltrò al Ministero, direzione generale delle pensioni di guerra (vecchia guerra) regolare domanda per gli assegni di previdenza. (16545).

RISPOSTA. — Ai fini dell'eventuale concessione dell'assegno di previdenza, sono state chieste le prescritte informazioni sulle con-

dizioni economiche dell'interessato, ai carabinieri di Falciano di Carmola, all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Sessa Aurunca ed all'O.N.I.G. di Caserta.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa la mancanza di qualsiasi segnale o indicazione stradale nell'abitato del comune di Tora (Caserta), perfino nelle adiacenze delle scuole. Il comune dichiara di non essere in grado di acquistare le relative targhe, né risulta che le autorità provinciali amministrative abbiano pensato, tra le numerose spese di beneficenza, ad affrontare quella necessaria a fornire un comune in disagiate condizioni economiche delle necessarie indicazioni stradali. (16649).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Tora e Piccilli (Caserta) è stata invitata a provvedere all'apposizione — fino ad ora omessa — dei prescritti cartelli di segnalazione stradale nell'abitato e in prossimità delle scuole.

Per quanto riflette l'onere della relativa spesa si fa presente che, pur tenuto conto delle limitate possibilità finanziarie di bilancio, il comune è in grado di sopportare la modica spesa occorrente per la collocazione dei detti cartelli che risultano in numero di sei.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Circa la situazione determinatasi per l'ingegnere Gorga Giuseppe fu Luigi (e per altri in condizioni simili) in seguito al concorso per direttore di scuola di avviamento industriale bandito dal Ministero nel 1953.

Il Gorga sostenne le prove scritte ed orali di detto concorso, ma — pur avendo ottenuto 68 punti sui 75 disponibili alle prove di esami — non risulta ancora tra i vincitori, non essendogli stati computati i punti spettantigli per il servizio civile e militare prestato.

Nel caso del Gorga, lo stesso è in servizio presso l'U.T.E. di Caserta fin dal 1944; ha prestato servizio militare in zona di operazioni nell'ultima guerra; è invalido di guerra per ferite riportate in servizio e per causa di servizio. Tali suoi meriti, però, non sono stati presi in considerazione, non avendo egli raggiunto i 70 su 75 punti disponibili tra le prove di esami e il servizio scolastico.

In condizioni simili si trovano anche altri candidati del suddetto concorso, ed è da notare che le cattedre disponibili sarebbero restite vuote per quattro quinti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

In precedente concorso bandito nel 1951 si verificavano le stesse circostanze di sfavore per taluni candidati. Ma fu allora concesso, per iniziativa del ministro, che costoro potessero aggiungere al punteggio riportato alle prove di esame o al servizio scolastico prestato anche il punteggio relativo al servizio militare e a quello civile prestato in altre amministrazioni extrascolastiche.

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga opportuno, in analogia, disporre un provvedimento del genere anche per quanti, come l'ingegnere Gorga (e gli altri), si trovino col concorso del 1953 nella stessa situazione, che fu felicemente superata dai candidati del concorso del 1951. (17046).

RISPOSTA. — Il professore Giuseppe Gorga, nel concorso a posti di direttore nelle scuole di avviamento industriale, indetto con decreto ministeriale 22 maggio 1953, non ha raggiunto nella votazione complessiva tra prove d'esame e titoli il punteggio di 70 su 100 necessario per il conseguimento della idoneità e quindi non ha potuto essere incluso tra i vincitori.

La relativa graduatoria registrata dalla Corte dei conti e pubblicata sul *Bollettino ufficiale* del Ministero costituisce provvedimento definitivo.

D'altra parte esula dalla competenza del Ministero procedere a qualsiasi variante nella ripartizione dei punti assegnati alle diverse categorie di titoli dei candidati ai concorsi in questione in quanto che la relativa tabella è rigorosamente determinata dalla legge 2 agosto 1952, n. 1132.

Il precedente dei concorsi indetti nel 1951, al quale allude l'onorevole interrogante, non consiste in un provvedimento ministeriale, ma nella legge 25 febbraio 1955, n. 63 che consentì, limitatamente a quei concorsi, la nomina in ruolo anche di candidati che non avevano conseguito l'idoneità.

Trattandosi di norma eccezionale non è possibile estenderne l'applicazione anche ai concorsi indetti nel 1953.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga giusto disporre in favore della signora Marzano Francesca fu Michele, vedova di Pano Giuseppe fu Cosimo, caduto in Spagna nel gennaio 1939, il ripristino del soprassoldo medaglia d'argento al valore militare conferita al Pano con decreto 19 gennaio 1940, nel registro n. 7, guerra, foglio 297 e sospeso per legge eccezionale del 1944. Il diploma di medaglia

ha il numero d'ordine 11331 e il libretto di iscrizione il n. 2156152. (16359).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni di legge non consentono ripristino degli assegni medaglie agli appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale per la guerra civile di Spagna, che furono revocate in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535.

Pertanto nessun provvedimento può essere adottato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali disposizioni intenda emanare — specie tenuto conto che sono state telegraficamente sollecitate dal provveditore agli studi di Lecce — per ovviare alla ingiustizia patita dagli insegnanti delle scuole medie della provincia di Lecce.

Detti insegnanti furono assegnati dalla commissione per le nomine presso sedi non richieste o richieste in via subordinata ed accettarono la nomina con riserva della sede preferita. Avendo essi ricevuto la nomina solamente due giornate prima dell'inizio delle lezioni, tali destinazioni sono divenute definitive.

Pertanto, poiché sarebbe venuto loro a mancare l'applicazione delle norme relative all'accettazione della nomina con diritto di riserva in conseguenza della tardiva comunicazione e poiché tale situazione venutasi a creare ha finito col favorire gli ultimi in graduatoria, con manifesta inversione dei diritti e dei meriti, si sollecita un immediato intervento della superiore autorità. (16429).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante si fa eco, in sostanza, delle lamentele di quei professori incaricati della provincia di Lecce che, non avendo potuto far operare a loro favore l'accettazione della nomina con riserva, per il sopravvenuto inizio delle lezioni, non hanno ottenuto le sedi più ambite.

La doglianza però può assumere rilievo solo per quei pochi casi in cui il provveditore agli studi procede al conferimento di incarichi dopo l'inizio delle lezioni, mentre la grande maggioranza delle nomine viene conferita, com'è noto, prima.

D'altro canto, l'inconveniente lamentato trae necessariamente origine dalla inderogabile esigenza, del tutto conforme ai desideri degli alunni e delle loro famiglie nonché agli interessi della scuola, di non procedere a danni e sempre deplorati spostamenti di insegnanti dopo l'inizio delle lezioni.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1955

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se le norme sugli assegni familiari debbano essere applicate nei riguardi degli istruttori dei centri di addestramento professionale per i corsi assegnati dal Ministero, così come nei riguardi degli istruttori dei corsi per disoccupati e dei cantieri scuola di lavoro e di rimboschimento, e se l'onere relativo possa essere incluso nei rendiconti di spesa della gestione degli stessi corsi al fine di ottenerne il riconoscimento da parte dello stesso Ministero. (15982).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che, con circolare del 22 dicembre 1954, n. 4102/AG/8, è stato precisato che al personale dirigente e istruttore dei cantieri di lavoro e di rimboschimento e dei corsi di addestramento professionale (per disoccupati e per giovani lavoratori) compete — alla pari delle provvidenze di carattere assicurativo e assistenziale — la corresponsione dei compensi e delle indennità in genere, previste dalle norme in vigore, come integrativi del salario — e quindi anche degli assegni familiari — in tutti i casi in cui tra il personale predetto e gli enti gestori si istituisce un regolare rapporto di lavoro.

In tali casi, la spesa occorrente per far fronte ai relativi oneri degli enti gestori viene riconosciuta ed è, quindi, ammessa al rimborso di questo Ministero in sede di rendiconto finale, purché risulti debitamente documentata.

Le prestazioni di cui sopra — nei casi suddetti — competono anche al personale dirigente ed agli istruttori dei centri di addestramento professionale.

Il Ministro: VIGORELLI.

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora oggi, a distanza di anni dalla sua presentazione, non è stata accolta la plebiscitaria domanda della popolazione di Veduggio (Milano) intesa ad ottenere l'istituzione della amministrazione comunale autonoma del paese stesso, attualmente compreso nella circoscrizione del comune di Renato-Veduggio. (16940).

RISPOSTA. — L'istanza dei frazionisti di Veduggio e Colzano in data 24 ottobre 1954, intesa ad ottenere la ricostituzione dell'ex comune di Veduggio con Colzano (Milano), ha seguito la procedura prescritta dal testo unico legge comunale e provinciale.

L'istruttoria è ormai completata e l'istanza viene ora inviata al Consiglio di Stato per il parere, ai sensi di legge.

Il Ministro: TAMBRONI.

STUCCHI E BUZZELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendono accogliere la domanda presentata il 15 settembre 1955, dal comune di Roncello (Milano) allo scopo di ottenere il contributo dello Stato alla spesa di ampliamento dell'edificio scolastico, attualmente del tutto insufficiente alle necessità dell'insegnamento nelle locali scuole elementari. (16953).

RISPOSTA. — Premesso che il termine utile per la presentazione delle domande di contributo, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, è scaduto il 30 settembre 1955 e che i provveditori agli studi delle varie province hanno trasmesso a questo Ministero le relative proposte nel mese di ottobre 1955, si comunica che sono già in corso i lavori per la compilazione del piano finanziario relativo all'esercizio 1955-56, da attuarsi d'intesa col Ministero dei lavori pubblici a nome del quale anche si risponde.

Tale piano comporta un complesso e delicato esame comparativo delle varie esigenze, secondo i criteri accertati della necessità e dell'urgenza, con particolare riguardo ai bisogni delle piccole scuole, soprattutto del Mezzogiorno e delle isole, dove — come è noto — le carenze delle aule raggiungono punte di eccezionale gravità.

Tenuti presenti i suddetti criteri sarà attentamente esaminata anche la situazione delle scuole di Roncello.

Si fa, però, rilevare fin d'ora che le predette scuole — secondo i dati in possesso di questo Ministero — dispongono per n. 4 insegnanti e 88 alunni di 3 aule appositamente costruite nel 1933, per cui la richiesta di finanziamento sulla spesa di circa 17 milioni di lire appare eccessiva in rapporto alle effettive necessità.

*Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI PAOLO.*

TROISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre l'immediato inizio dei lavori relativi al primo lotto di sistemazione del basso corso dell'Ofanto già finanziati per 300 milioni di lire. Ciò in considerazione del nuovo recente straripamento che ha causato gravi danni alle produzioni agricole dei comuni di Barletta e di Canosa (Bari), specialmente alla vendemmia attualmente in corso ed ai prodotti ortofrutticoli nella zona degli arenili.

L'interrogante prospetta inoltre l'urgenza di finanziare l'intero progetto di sistemazione del corso inferiore dell'Ofanto, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 636. (16091).

RISPOSTA. — L'appalto dei lavori del primo lotto per la sistemazione del fiume Ofanto, dell'importo di lire 300 milioni, verrà disposto non appena il Consiglio di Stato avrà espresso il richiesto parere.

Per quanto riguarda il finanziamento degli altri lavori occorrenti non compresi nel primo lotto, suddetto, questo Ministero si riserva di provvedere appena ciò sarà consentito dalla disponibilità dei fondi. *Il Ministro: ROMITA.*

VERONESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se venga richiesto il pagamento di rette di ricovero in istituti di pena ai detenuti in condizione di poter pagare, così come viene fatto dalle province e dai comuni per il recupero delle speralità. (16563).

RISPOSTA. — Ai sensi degli articoli 2 e 287 del regolamento per gli istituti di prevenzione e pena approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 787, i detenuti sono obbligati al rimborso delle spese di mantenimento (alimenti, corredo e medicinali). A tal fine questo Ministero, in conformità di quanto dispone l'ultimo comma dell'articolo 2 del citato regolamento, all'inizio di ogni esercizio finanziario determina, con provvedimento insindacabile, sentito il Dicastero delle finanze, la quota media di mantenimento dei detenuti. Al recupero delle somme dovute per questo titolo provvedono gli uffici giudiziari competenti per l'esecuzione del relativo giudicato penale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando sarà provveduto alla nomina del presidente del consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Trento e se non ritenga opportuno accogliere la proposta delle autorità locali per la nomina alla presidenza del consorzio dell'assessore provinciale all'istruzione, facendo così un passo sulla via dell'auspicato coordinamento delle iniziative in tema di istruzione professionale. (16972).

RISPOSTA. — La ricostituzione dei consigli d'amministrazione dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica (ivi compreso quello di Trento) ha da tempo subito un arresto, perché il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha manifestato la necessità di riesaminare le proposte, già pervenute tramite i prefetti, circa le designazioni dei rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali.

Per quanto, in particolare, riguarda Trento, dove dovrebbe essere nominato il commissario straordinario, il Ministero ha già deciso

l'invio di un funzionario col compito di valutare le diverse richieste delle autorità locali e proporre la persona più idonea alla carica.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

ZAMPONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere come intende intervenire presso le autorità della Confederazione svizzera per tutelare i diritti dei nostri connazionali emigrati, fatti segno a persecuzione da parte di quella polizia, e colpiti da espulsione dal territorio svizzero senza giustificato motivo.

L'interrogante desidera conoscere quale sia stata l'azione e l'interessamento delle autorità diplomatiche e consolari italiane accreditate presso il Governo della Confederazione, in relazione agli arresti ed alle espulsioni di cittadini italiani residenti a Wintherthur, nei pressi di Zurigo, avvenuti il 1° giugno 1955.

Chiede altresì se il ministro intende intervenire presso le autorità svizzere a tutela del buon nome, della dignità e dell'onestà dei cittadini italiani emigrati in quel paese, e fatti segno di provvedimenti ed azioni discriminatorie in aperto contrasto con i principi democratici, e con le leggi che regolano il diritto di ospitalità e il diritto delle genti. (15634).

RISPOSTA. — Le autorità diplomatico-consolari italiane sono prontamente intervenute sia nel giugno che nel settembre del corrente anno presso le competenti autorità elvetiche federali e cantonali per evitare che provvedimenti a carico di nostri connazionali fossero presi su semplici indizi e per ottenere garanzie che ogni eventuale provvedimento fosse adottato solo dopo un esame approfondito e condotto con spirito equanime.

Data la particolare organizzazione della polizia svizzera e la grandissima autonomia cantonale in materia, i recenti provvedimenti di espulsione di alcuni cittadini italiani dalla Svizzera sono stati adottati come in ogni analogo caso, per iniziativa cantonale. I motivi che hanno determinato tali provvedimenti sono stati offerti da alcuni elementi di accusa emersi a seguito di indagini svolte dalla polizia federale nei confronti del partito del lavoro.

Si può del resto precisare che i cittadini italiani indiziati di aver avuto contatti con il partito del lavoro sono in un numero molto limitato, né per tali circostanze è stata turbata la serenità della laboriosa collettività italiana.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.